

spe

Una riflessione
sull'anno appena
passato per affrontare
insieme le sfide
del prossimo futuro.

ciale

2023

www.siderweb.com

siderweb
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

Ufficio Studi

**Verifica il posizionamento
della tua azienda
rispetto ai competitor**

**L'Ufficio Studi siderweb
realizza esclusive analisi personalizzate**


- >> conto economico e stato patrimoniale riclassificati
- >> analisi punti di forza e debolezza
- >> confronti con il benchmark del cluster di riferimento e con imprese concorrenti

Chiamaci per maggiori informazioni

T. +39 030 25 40 006

E. ufficiostudi@siderweb.com

siderweb
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO



siderweb è la community italiana dell'acciaio,
da vent'anni il punto di riferimento
della filiera siderurgica.

Speciale 2023 è una pubblicazione siderweb spa sb

Direttore Responsabile: Davide Lorenzini
Service Provider: Amazon Web Service, Inc.

Realizzazione editoriale e progetto grafico: siderweb spa
via Don Milani, 5 - 25020 Flero (BS).

siderweb spa sb è iscritta al Roc con num. 26116.

Allegato al prodotto editoriale telematico e cartaceo
a carattere tecnico-professionale www.siderweb.com
iscritto al n. 11/2004 in data 10.03.2004
nel Registro previsto dalla Legge n. 47/1948
tenuto dalla Cancelleria del Tribunale di Brescia.

Il presente prodotto non è un prodotto editoriale diffuso al pubblico con periodicità regolare.
Chiuso in redazione il 13 dicembre 2023.

Copyright siderweb 2023 - tutti i diritti sono riservati.

www.siderweb.com

BPER:

Banca

bper.it



BPER Banca.
Dove tutto può iniziare.

BPER Banca è la scintilla che dà forza ad ogni tuo progetto.
Per un Paese più **equo, inclusivo** e **sostenibile**.

indice

La community dell'acciaio guarda al FUTURO

pag.06

Paolo Morandi

Congiuntura 2023: un anno chiaroscuro

pag.08

di Arianna Ducoli

Cambiamenti in vista per il commercio internazionale

pag.12

di Emanuele Norsa

Bilanci d'Acciaio: ecco tutti i numeri del 2022

pag.16

di Claudio Teodori

Prezzi siderurgici e metallurgici nel 2023 tra illusioni di crescita, depressione e attese di ripresa

pag.20

di Achille Fornasini

Materie prime siderurgiche: minerale in bilico. Coke in calo

pag.32

di Stefano Ferrari

I settori utilizzatori di acciaio: performance 2023 e prospettive 2024

pag.36

di Gianfranco Tosini

Un 2023 di investimenti "green", M&A e confronti internazionali

pag.42

di Davide Lorenzini

Ex Ilva: la crisi non molla

pag.46

di Gianmario Leone

Piombino: mentre si demolisce l'altoforno la rinascita dell'acciaio si sposta al 2027

pag.49

di Giorgio Pasquinucci

AST, un 2023 di alti e bassi in attesa del rilancio

pag.51

di Ludovica Rossi

Federacciai: un 2023 a due velocità per l'acciaio tricolore

pag.53

di Davide Lorenzini

Assofermet: la spinta al rialzo è appena iniziata

pag.55

di Stefano Gennari

Assofond: 2023 di decrescita. Incognite sul futuro

pag.59

di Elisa Bonomelli

AIM: un 2023 di grandi soddisfazioni

pag.62

di Stefano Gennari

Made in Steel 2023 è stata la migliore edizione di sempre

pag.65

di redazione siderweb

Un anno di convegni

pag.67

di Francesca Morandi

Green Steel, CBAM, congiuntura: tutte le pubblicazioni del 2023 di siderweb

pag.76

di redazione siderweb

2023, l'anno del consolidamento dei podcast di siderweb

pag.79

di Federico Fusca



La community dell'acciaio guarda al FUTURO

Quando ci siamo messi alla guida di siderweb, Francesca ed io abbiamo voluto fissare e scrivere la nostra idea di futuro: un **piano strategico** per i prossimi cinque anni, con le **traiettorie di sviluppo** per la community dell'acciaio.

Una **strategia** con obiettivi chiari, un **contesto** di riferimento passato sotto la lente (e in continuo aggiornamento) e infine azioni ed **investimenti** necessari per l'implementazione del piano.

Il 2023 è stato un anno di grande creatività, di idee, di riflessioni. Mesi di cantiere per la squadra di siderweb, consapevole che il domani va costruito insieme, iniziando già ora. "Camelot", così abbiamo chiamato l'itinerario affrontato insieme a Poliedros Consulting, che, come nella leggenda di re Artù, incarna non tanto un luogo fisico ma un ideale condiviso a cui si vuol tendere. Per noi è stato un viaggio, un percorso, ricco di spunti formativi e costruttivi, di analisi e di confronto, personale e di gruppo, con lo scopo di valorizzare e puntare sul vero valore del nostro futuro: **le persone**.

Un nuovo assetto, per mantenere ciò che siderweb ha rappresentato negli anni per il mondo dell'acciaio, una nuova organizzazione per cogliere sfide e opportunità.

L'avanguardia tecnologica - uno dei tre principali macrotrend che stanno condizionando il nostro contesto - impone un'attenta "vigilanza": negli ultimi mesi **l'intel-**

ligenza artificiale ha fatto enormi balzi in avanti, allargando orizzonti e avvicinandoci a mondi prima lontani.

L'industria 5.0 rappresenta anch'essa un nuovo paradigma. Logiche nuove, che rimettono in discussione metodi e modelli. E in questo clima, in questo contesto sempre più mutevole, le imprese dell'acciaio devono riuscire a cogliere tutte le opportunità, per mantenere competitività. siderweb vuole continuare ad essere un punto di riferimento, a disposizione delle realtà dell'acciaio, **a tutti i livelli della filiera**, promuovendo **contenuti** di qualità, facilitando le relazioni per tutti i protagonisti, dalla produzione alla manifattura e distribuzione.

L'idea principe del piano strategico siderweb 2023/2028 è quella di **allargare la community dell'acciaio, coinvolgendo i mondi a valle della filiera**, per riuscire, davvero, a fare sistema e muoverci insieme.

Tutto questo perché crediamo che oggi (e soprattutto domani), l'acciaio rappresenti un alleato dello sviluppo sostenibile. **Un materiale amico delle persone e delle nuove generazioni.**

Buona lettura e buone Feste

Paolo Morandi
Amministratore Delegato siderweb

siderweb

LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

siderweb è la community dell'acciaio
punto di riferimento quotidiano per il settore
in grado di creare sinergie
fra tutti i protagonisti della **filiera siderurgica**.

news

mercati

prezzi

consulenze

formazione

eventi

editoria

comunicazione

www.siderweb.com

CONGIUNTURA 2023: UN ANNO CHIAROSCURO

**La crescita asiatica si scontra con la frenata della siderurgia occidentale.
Italia sopra la media continentale**

di **Arianna Ducoli**
Ufficio Studi siderweb

Il 2023 è stato per la produzione siderurgica mondiale un anno piuttosto «fermo». Un anno caratterizzato però da due andamenti divergenti: da una parte l'Asia in crescita, seppur a ritmi inferiori rispetto agli anni precedenti, dall'altra l'Unione europea in forte calo, ma con l'Italia con una performance migliore rispetto alla media europea. L'acciaio italiano nel 2023 è stato testimone di un costante calo nel consumo, come si evince anche dall'andamento del commercio internazionale, in frenata. Di seguito i dati della produzione e del commercio siderurgico nel dettaglio.

La siderurgia globale

Nel periodo gennaio-ottobre 2023, ultimo aggiornamento disponibile nei dati della World Steel Association, la siderurgia mondiale è stata testimone di un lieve aumento dell'output di acciaio. Infatti, nei primi dieci mesi dell'anno è stato prodotto lo 0,2% in più rispetto allo stesso periodo del 2022, per un volume totale di 1,5 miliardi di tonnellate. Tra le aree monitorate dall'associazione, Unione europea e Paesi europei non facenti parte dell'Unione hanno le performance peggiori. L'Unione europea (27 Paesi) registra un calo dell'8,8% rispetto al periodo gennaio-ottobre 2022, per un volume complessivo di 106,8 milioni di tonnellate (117,1 lo scorso anno). Entrambi i maggiori produttori siderurgici europei hanno vissuto riduzioni dell'output: la Germania, al settimo posto nella «top

10» mondiale, ha sfornato nei primi dieci mesi dell'anno 30,1 milioni di tonnellate (-4,1%) mentre l'Italia, secondo i dati resi noti da Federacciai, ha avuto un output di 17,9 milioni di tonnellate (-3,4%), dato peggiore negli ultimi sei anni se si esclude il 2020. Spostando l'attenzione sull'area che produce più acciaio in assoluto, ovvero l'Asia, tra gennaio e ottobre 2023 si è verificato un recupero dell'1,6% rispetto allo scorso anno, quando la regione aveva vissuto un rallentamento delle produzioni. Il dato comunicato dalla World Steel Association per Asia e Oceania è di 1.165,2 milioni di tonnellate (1.142,3 lo scorso anno), di cui il 75,1% è stato prodotto dalla Cina. Infatti, come primo player siderurgico mondiale, la Cina ha prodotto 874,7 milioni di tonnellate di acciaio nei primi dieci mesi dell'anno (+1,4%). Concludendo la carrellata sui continenti si segnala che la miglior performance in termini percentuali è appannaggio dell'Africa (+4,3%) seppur rimanga su volumi contenuti (18,2 milioni di tonnellate).

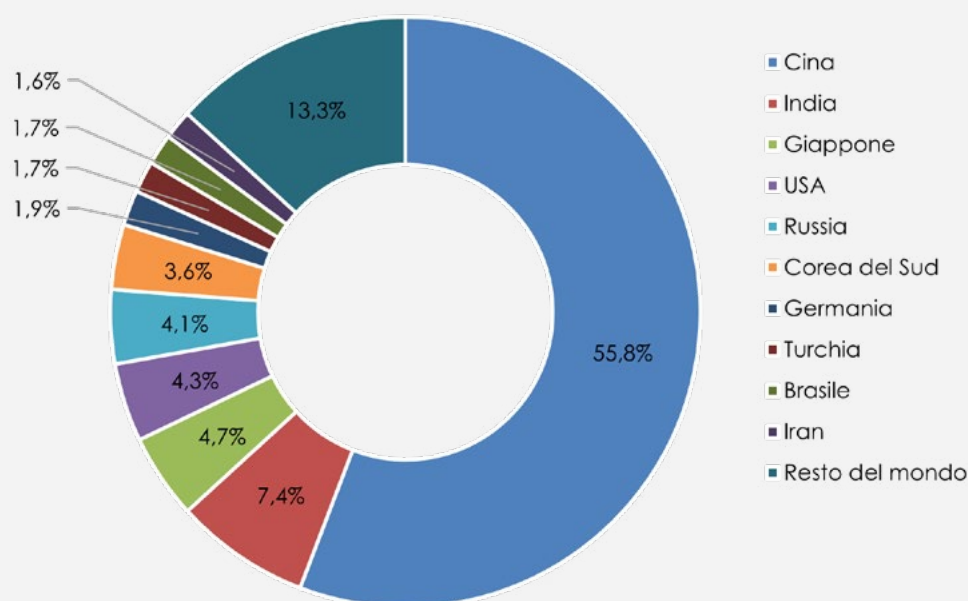
Per quanto concerne invece la «top 10» mondiale dei Paesi produttori, alle spalle dell'inarrivabile Cina si colloca l'India, che negli ultimi anni ha fortemente aumentato la propria capacità produttiva. In questi dieci mesi ha registrato un incremento del 12,1% rispetto allo stesso periodo del 2022, per un totale di 116,3 milioni di tonnellate di acciaio grezzo. Al terzo posto il Giappone con 72,9 milioni di tonnellate

prodotte (-3,0%) seguito da Stati Uniti (-0,8% a 67,4 milioni di tonnellate), Russia (+5,3% a 63,5 milioni di tonnellate), Corea del Sud (+0,2% a 55,9 milioni di tonnellate),

Germania, Turchia (-8,8% a 27,5 milioni di tonnellate), Brasile (-8,6% a 26,5 milioni di tonnellate) ed Iran (-0,1% a 25,1 milioni di tonnellate).

Produzione mondiale di acciaio: le quote del periodo gennaio-ottobre 2023

fonte: World Steel Association



L'acciaio italiano

Secondo la rilevazione produttiva di Federacciai, l'output delle acciaierie italiane è ammontato a 17,866 milioni di tonnellate tra gennaio e ottobre di quest'anno. Nel dettaglio, in questi dieci mesi le acciaierie italiane hanno prodotto il 3,4% in meno ri-

spetto al dato cumulato dello stesso periodo del 2022, con una riduzione di 632mila tonnellate. I lunghi subiscono la maggiore contrazione, con un -3,7% su un totale di 9,886 milioni di tonnellate. I piani arrivano a 8,064 milioni di tonnellate, l'1,4% in meno rispetto a gennaio-ottobre 2022.

LA PRODUZIONE ITALIANA D'ACCIAIO

fonte: Federacciai

.000	gennaio - ottobre 23	gennaio - ottobre 22	Variazione %
totale	17.866	18.498	-3,4%
lunghi	9.886	10.267	-3,7%
piani	8.064	8.176	-1,4%



Importazioni – Le importazioni italiane di materie prime, semilavorati, prodotti finiti e tubi sono state testimoni nei primi otto mesi del 2023 di una riduzione del 4,2%, complice la calante domanda che ha caratterizzato il mercato durante la maggior parte dell'anno. Il totale degli acquisti italiani ammonta infatti a 19,519 milioni di tonnellate, 861mila tonnellate in meno rispetto al periodo gennaio-agosto del 2022 quando i volumi avevano raggiunto 20,381 milioni di tonnellate. Il calo più deciso è stato rilevato per la categoria dei prodotti piani che hanno vissuto una contrazione del 14,2% sullo scorso anno. Tra gennaio e agosto 2022 l'Italia aveva importato 9,5 milioni di tonnellate di piani mentre quest'anno, nello stesso arco temporale, è arrivata solo a 8,1 milioni di tonnellate. Anche i lunghi hanno visto una diminuzione dei volumi (-7,0%) per un totale di 1,8 milioni di tonnellate. In controtendenza gli acquisti di tubi e semilavorati che nel 2023 sono aumentati rispettivamente del 2,2% (559mila tonnellate) e 1,4% (2,6 milioni di tonnellate). Le materie prime registrano la crescita più sostanziosa con 570mila tonnellate importate in più rispetto al 2022, per un totale di 6,4 milioni di tonnellate (+9,8%). Questo dato è imputabile principalmente all'incremento dell'import di rottame da Paesi extra Ue. Spostando l'attenzione sulle tipologie di acciaio importate dall'Italia, l'inossidabile è in maggiore sofferenza nei primi otto mesi dell'anno con una variazione percentuale del -33,6%.

L'acciaio più acquistato è senza dubbio quello al carbonio che ha raggiunto volumi di 9,7 milioni di tonnellate, l'8,6% in meno rispetto allo stesso periodo del 2022. Per quanto riguarda invece la provenienza dei materiali, la quota di mercato detenuta dai Paesi extra europei è del 53,1% (10,4 milioni di tonnellate) lasciando all'Unione europea il 46,9% degli arrivi (47,6% lo scorso anno), che corrispondono a 9,1 milioni di tonnellate di materie prime, semilavorati, prodotti finiti e tubi.

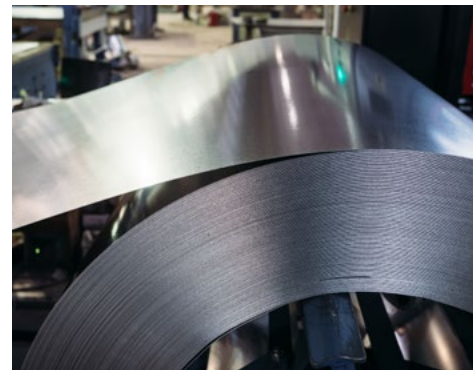
Esportazioni – Passando invece all'export, nei primi otto mesi del 2023 l'Italia ha venduto 11,847 milioni di tonnellate di materie prime e prodotti siderurgici, l'1,0% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tutte le categorie analizzate sono in calo, ad eccezione dei piani, che registrano un +5,6% per un volume di 4,1 milioni di tonnellate. Le materie prime vedono il calo maggiore con -9,3% a 718mila tonnellate, seguite dai prodotti semilavorati (-6,0% a 848mila tonnellate) e dai lunghi (-4,1% a 4,1 milioni di tonnellate). I tubi limitano la contrazione a -1,8% per un volume di 2,0 milioni di tonnellate. In totale, l'Italia ha esportato tra gennaio ed agosto di quest'anno 125mila tonnellate di materie prime ed acciaio in meno rispetto all'anno scorso. Per quanto riguarda la divisione per destinazione del materiale, i Paesi dell'Unione europea detengono una quota di mercato del 76,0% (9,0 milioni di tonnellate) mentre ai Paesi extra europei sono destinate solo 2,8 milioni di tonnellate. La tipologia più esportata dall'Italia è quella degli acciai al carbonio, precisamente ne sono state vendute nei primi otto mesi del 2023 6.808.372 tonnellate, per un incremento del 2,3% dallo stesso periodo dello scorso anno. Gli acciai inossidabile hanno invece perso terreno registrando un -14,5% per un volume di 723.924 tonnellate.

Commercio siderurgico italiano (gennaio-agosto 2023)

fonte: ISTAT

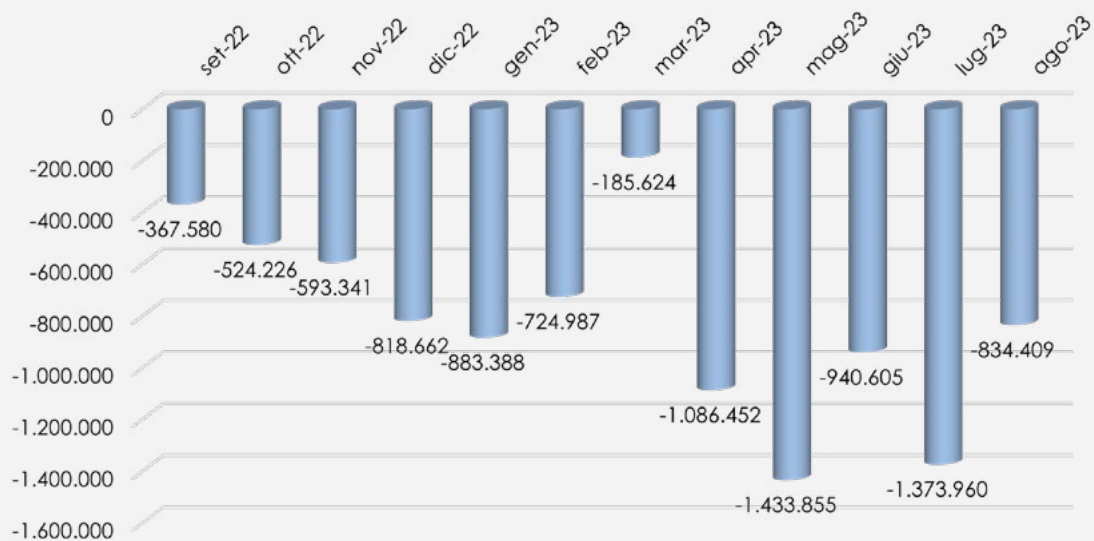
in tonnellate	import	export
Materie prime	6.407.214	718.372
Semilavorati	2.584.048	848.768
Piani	8.125.750	4.098.639
Lunghi	1.842.605	4.112.333
Tubi	559.644	2.069.722
Totale	19.519.261	11.847.834

La bilancia commerciale italiana nei primi otto mesi del 2023, pertanto, è risultata in deficit per 7,6 milioni di tonnellate, con un alleggerimento di 736mila tonnellate rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. ■



Bilancia commerciale italiana

fonte: elaborazione siderweb dati ISTAT



CAMBIAMENTI IN VISTA PER IL COMMERCIO INTERNAZIONALE

In arrivo una possibile rivoluzione negli scambi commerciali di acciaio con l'Europa

di **Emanuele Norsa**
Kallanish e collaboratore
siderweb

Il 2023 è stato un anno di grande incertezza per il mercato siderurgico europeo (e mondiale).

Dopo la ripresa della domanda apparente di acciaio in Europa nel biennio 2021-2022, nel 2023 i dati Eurofer hanno certificato un forte rallentamento. Secondo l'ultimo Outlook dell'associazione europea la domanda apparente europea dovrebbe attestarsi intorno ai 132 milioni di tonnellate, il peggior risultato dell'ultimo decennio (se si esclude l'anno pandemico del 2020). Nel 2024 ci si aspetta una ripresa, ma in molti temono che questa si manifesterà soprattutto nella seconda parte dell'anno e che non sarà sufficiente per tornare ai livelli del 2021-2022.

Il rallentamento della domanda europea

interna è stato accompagnato da movimenti dei prezzi delle materie prime su scala globale inattesi. Questo ha aumentato ancora di più la difficoltà degli operatori del settore nel tentativo di "navigare" attraverso il mercato del 2023. Per quel che riguarda il minerale di ferro, ad esempio, il rallentamento della performance dell'economia cinese aveva portato molti alla fine del 2022 ad ipotizzare una discesa dei prezzi al di sotto dei \$100/t CFR Cina per 62% FE. Nel corso dell'anno, però, i livelli di produzione di acciaio in Cina si sono mantenuti alti e il minerale di ferro si appresta a chiudere il 2023 con un prezzo medio molto vicino ai \$120/t CFR Cina, pochi dollari al di sotto del prezzo medio registrato nel 2022.

Prezzo del minerale ferroso KORE 62% Fe in Cina

(media annua CFR porto di Qingdao, in \$/t; fonte: Kallanish)

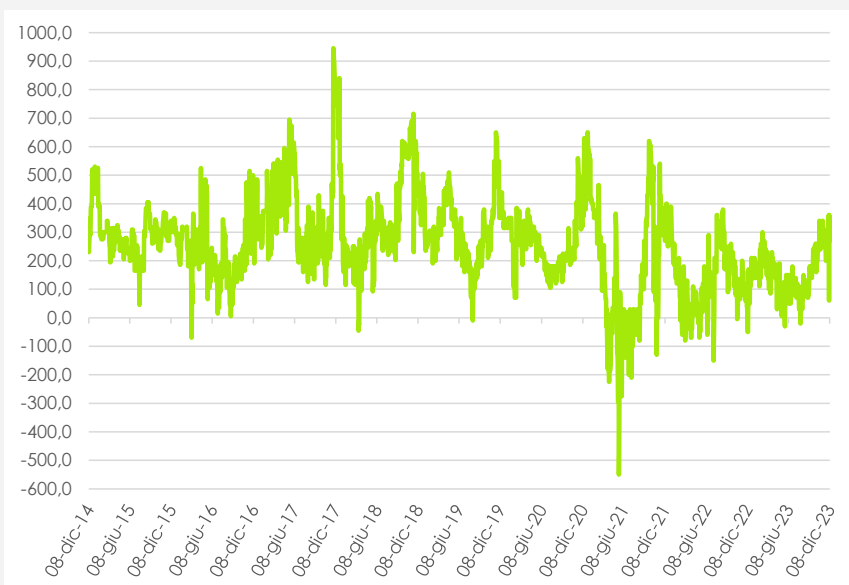


Sul fronte del rottame, invece, si continuano a registrare prezzi elevati rispetto alla media dei valori del periodo pre-pandemico grazie alla crescente domanda globale e alle necessità legate alla decarbonizzazione del processo produttivo siderurgico. Ciononostante, quest'anno tra agosto e ottobre il valore del rottame è sceso sotto le attese e si è tornati a toccare prezzi vicini ai \$350/t CFR Turchia per HMS 1/2.

I prezzi relativamente alti delle materie prime siderurgiche registrati nel 2023, però, si sono dovuti confrontare anche

con la discesa della domanda in mercati chiave come la Cina (e l'Europa). I prezzi dei prodotti siderurgici finiti, infatti, hanno registrato per lo più tendenze negative nel 2023 rispetto al 2022, impattando di conseguenza la redditività dei produttori a livello globale. In Cina, per esempio, lo spread tra prezzo della billette domestica e del tondo per cemento armato domestico si è mantenuto nel 2023 a un livello medio vicino ai 156 yuan la tonnellata, meno della metà di quello registrato nel periodo 2017-2019.

Spread billette - tondo in Cina (quotazione, in CNY/t; fonte: Kallanish)



Il 2024 non sarà quindi un anno facile per la siderurgia europea. Oltre alle incertezze legate alla domanda e ai prezzi, infatti, nel prossimo anno ci si attendono importanti sviluppi che potrebbero cambiare in modo significativo il commercio dell'acciaio del continente con i suoi partner internazionali. Dopo sei anni, infatti, nel giugno del 2024 potrebbe definitivamente essere cancellato il sistema della Salvaguardia per le importazioni siderurgiche europee.

La misura, imposta nel 2018 a seguito dell'applicazione da parte degli USA della Section 232, ad oggi è destinata a terminare automaticamente alla fine di giugno 2024. Ci si aspetta che i produttori siderurgici europei chiederanno alle autorità europee di estendere ulteriormente la misura per un altro biennio, ma se questa possibilità non verrà confermata il commercio siderurgico in Europa subirà un enorme cambiamento.



Negli ultimi anni gli operatori del settore si sono adattati al sistema esistente trimestrale di quote specifiche per Paesi e prodotti. Nonostante questo, in molte occasioni gli importatori si sono ritrovati a pagare parte del 25% di dazio a causa del fatto che volumi superiori alle quote assegnate erano stati importati (ultimamente per HRC da Paesi Terzi nel Q4 2023).

Dal 2018 ad oggi le importazioni di prodotti siderurgici finiti in Europa nonostante la Salvaguardia hanno continuato ad aumentare e la fine del sistema esistente potrebbe portare a nuovi record. Secondo i dati Eurofer tra il 2013 e il 2017 l'Europa ha importato in media circa 23 milioni di tonnellate all'anno di prodotti siderurgici finiti. Nel quinquennio 2018-2022 in cui la Salvaguardia è stata operativa, invece, la media ha superato le 27 milioni di tonnellate annuali.

Il futuro del sistema della Salvaguardia, però, è legato strettamente ad altri sviluppi che saranno centrali nel 2024 riguardo al commercio siderurgico.

Uno di questi è l'inizio degli obblighi di rendicontazione legati all'introduzione del nuovo sistema europeo del Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM).

È stata ufficializzata alla fine del 2023 l'introduzione del CBAM per il mercato siderurgico, ma fino ad inizio 2026 agli importatori è solamente richiesto di rendicontare in modo ufficiale le emissioni legate alla produzione dei prodotti siderurgici importati in Europa. Il sistema è ancora in una fase embrionale, ma è chiaro che dal 2026 il commercio di prodotti siderurgici con l'Europa cambierà in maniera drastica. Al momento è difficile ipotizzare cosa succederà nei prossimi due anni: i partner commerciali dell'Europa, infatti, potrebbero lanciare sistemi di tassazione legati alle emissioni di CO₂ e limitare di conseguenza l'impatto del CBAM. Al momento però l'opinione diffusa è che il CBAM funzionerà come effettiva barriera commerciale, rendendo le importazioni (così come le esportazioni) meno competitive. In molti pensano che il CBAM prenderà il posto del sistema di Salvaguardia, ma per fare questo sarà necessario prolungare la Salvaguardia almeno per un altro anno e mezzo rispetto alla sua naturale fine pianificata per il giugno 2024.

Un altro elemento da tenere in considerazione per capire il futuro del sistema di Salvaguardia è l'evolversi delle

relazioni commerciali tra Europa e Stati Uniti. Nel 2023 c'è stato un avvicinamento importante sul fronte del commercio siderurgico tra i due partner che ha portato alla possibilità di discutere insieme un Global Arrangement on Sustainable Steel and Aluminium (GASSA). Se Europa e Stati Uniti riusciranno a trovare un accordo su questo tema potranno aprirsi molti nuovi scenari importanti anche grazie all'interesse di altri Paesi rispetto ad un simile accordo bilaterale. Ad oggi però un accordo non è stato ancora raggiunto e se non verrà trovato entro l'inizio del 2024 scatteranno nuove limitazioni al commercio tra Stati Uniti ed Europa che non risolveranno le problematiche iniziate nel 2018 con il varo della Section 232. Senza contare che nel 2024 gli Stati Uniti torneranno al voto e rimane possibile una ri-elezione di Donald Trump, colui che già nel 2018 aveva scelto di dare una scossa al commercio mondiale di acciaio con l'imposizione della Section 232. Sul fronte delle relazioni con i partners

commerciali, il 2024 sarà anche un anno decisivo per capire come si evolveranno i rapporti tra l'Europa e la Russia. Dal 2022, quando la Russia ha iniziato l'invasione dell'Ucraina, l'Europa ha varato una serie di restrizioni commerciali volte ad indebolire l'economia russa. L'importazione di billette russe verrà completamente bloccata da aprile 2024, come da precedenti annunci, mentre per le bramme l'Europa è pronta a estendere la possibilità di importarle fino al 2028, per evitare contraccolpi alla produzione di alcuni operatori strategici europei, tra i quali quelli legati al gruppo NLMK. Nel 2022 l'Europa ha importato oltre 3 milioni di tonnellate di bramme dalla Russia e non sarebbe stato facile trovare i volumi sufficienti per sostituire queste importazioni se fossero state confermate. La proroga sulle bramme, però, apre uno spiraglio verso la possibile normalizzazione dei rapporti con la Russia, che potrebbe portare a nuovi sviluppi nel medio termine. ■

Prezzo bramme CIS - Mar Nero

(quotazione media FOB, in \$/Dmt; fonte: Kallanish)



BILANCI D'ACCIAIO: ECCO TUTTI I NUMERI DEL 2022

Livelli di attività ante crisi e migliore redditività. Ma ora preoccupa l'immediato futuro, con inflazione, costi energetici e instabilità geopolitica mondiale

di **Claudio Teodori**
Università degli Studi
di Brescia

L'analisi di Bilanci d'Acciaio 2023 riguarda i bilanci di 1.669 imprese, le quali presentano 93,4 miliardi di fatturato, 94,3 di valore della produzione, 14,5 di valore aggiunto, 9,4 di Ebitda, 5,1 di reddito netto, 74 di capitale investito e 31,5 di mezzi propri. I valori economici del 2022 sono ampiamente superiori a quelli dell'anno precedente, che già si era connotato per una forte ripresa dopo la crisi pandemica. Oltre ai bilanci, sono stati oggetto di approfondimento: gli investimenti, su un ampio campione di imprese, identificandone natura, ampiezza, tipologia e descrizione; il sentiment delle imprese sul 2023 e 2024, attraverso il ricorso a una survey.

La situazione economica complessiva nel triennio

La crescita del fatturato e del valore della produzione nel 2022 è molto alta, vicina al 17%: considerando l'intero triennio, lo sviluppo medio annuo è del 37%, confermando livelli di attività ormai ben superiori a quelli ante crisi. Su questi ha inciso la crescita delle quantità ma, soprattutto, l'aumento dei prezzi, che hanno rivestito un'importanza non trascurabile. L'evoluzione del fatturato ha portato effetti nel complesso contenuti sulla situazione reddituale: l'incidenza del valore aggiunto rimane invariata, superiore

al 15%, con un'evidente stabilità nel triennio. Ad influire su questa dinamica vi sono la riduzione dei consumi, dopo la forte espansione dell'anno precedente, bilanciata dalla crescita dei servizi (tre punti percentuali in più) come nelle attese, a causa soprattutto dei costi energetici. Il mantenimento del valore aggiunto è certamente un obiettivo da perseguire in futuro: i progetti di investimento attesi emersi dal sondaggio, seppur con qualche incertezza sulla piena realizzabilità, vanno anche in questa direzione, poiché per la competitività è necessario identificare elementi distintivi rispetto alla concorrenza estera.

Malgrado la stabilità del valore aggiunto, si assiste alla crescita dell'Ebitda che raggiunge la soglia psicologica del 10% di incidenza sulle vendite, incremento indotto dal maggiore assorbimento del costo del lavoro, di quasi un punto percentuale, dovuto alla crescita del fatturato.

La gestione patrimoniale e gli oneri finanziari presentano un impatto contenuto, influenzando in misura limitata sul reddito netto, che migliora di quasi un punto percentuale la sua incidenza sul fatturato. L'andamento brevemente descritto ha permesso un generale incremento degli indici di redditività, che si unisce a quello eccezionale dello scorso anno: i valori ottenuti sono, in termini evolutivi,

soddisfacenti se si torna indietro con la memoria ad alcuni anni fa.

L'aumento della redditività operativa complessiva (Roa), di due punti percentuali, è riconducibile a entrambe le sue determinanti, con particolare riguardo alla marginalità sulle vendite (Ros), che risente positivamente della crescita dei prezzi; il grado di efficienza finanziaria nell'utilizzo del capitale, di contro, aumenta in misura contenuta.

Non vi sono differenze sostanziali in funzione della dimensione aziendale: è raggiunta una sostanziale convergenza sulla marginalità delle vendite, mentre l'efficienza finanziaria è minore nelle imprese più piccole.

Infine, anche il Roe presenta un'evidente crescita, raggiungendo livelli più che soddisfacenti: essa è più evidente nelle imprese maggiori.

Nell'ambito della solidità le modificazioni degli indici sono generalmente minori rispetto alla redditività, poiché essa fa riferimento al medio-lungo termine. Dopo l'aumento dello scorso anno, il rapporto di indebitamento si è ridotto, raggiungendo il valore minore del triennio, segnale importante generato dal miglioramento dell'attività operativa: le imprese più piccole presentano segnali meno evidenti.

La contrazione del rapporto è dovuta alla stabilità dei debiti e all'incremento dei mezzi propri, a causa dei maggiori utili che sono rimasti in azienda come autofinanziamento. Il capitale investito è cresciuto meno rispetto alle vendite, sia nel 2022 sia nell'intero triennio. Migliora ulteriormente l'equilibrio in termini di coerenza temporale tra durata degli investimenti e dei finanziamenti per le imprese più grandi, mentre rimane stabile nelle minori. È cresciuto – e non è certo una sorpresa – il costo del denaro, che anche nel 2023 presenterà

segnali peggiorativi: tale aumento non ha generato, per ora, effetti sulla redditività e l'incidenza degli oneri finanziari sulle vendite è stabile, così come sull'Ebitda, entrambi segnali ampiamente positivi.

Guardando le imprese più grandi, dove sono disponibili bilanci più completi, la posizione finanziaria netta migliora se rapportata all'Ebitda, mentre rimane costante in relazione ai mezzi propri e alle vendite. Il differenziale tra rendimento e costo delle risorse finanziarie, dopo i valori sostanzialmente nulli di alcuni anni fa, è molto alto, con influsso positivo sulla rischiosità finanziaria. Questa conclusione è rafforzata da un rapporto di indebitamento finanziario in lieve miglioramento; in modo analogo si muove il rapporto tra debiti finanziari e fatturato.

La liquidità secondaria si rafforza ulteriormente, mantenendo valori soddisfacenti e denotando un sostanziale equilibrio finanziario nel breve periodo; quella primaria si avvicina all'unità.

Il settore dell'acciaio, dopo il significativo miglioramento del 2021, ha colto anche le opportunità offerte da un 2022 che si è dimostrato molto positivo. Pur essendoci delle differenze evidenti tra i singoli comparti, sono venute meno quelle situazioni di grande rischiosità, permettendo di affrontare con maggiore serenità gli elementi di incertezza che si stanno delineando nel mercato.

Le imprese, con i positivi risultati dell'ultimo biennio, hanno certamente maturato le condizioni, soprattutto se hanno fatto ricorso all'autofinanziamento, per affrontare l'incertezza della parte finale del 2023 e del 2024: è chiaro che laddove la ripresa dalla crisi del 2020 è stata limitata, con bassa solidità e contenuta redditività, il futuro si può manifestare con alcune incognite da non trascurare.



Le aspettative delle imprese

Il 2022 ha permesso al settore siderurgico di rafforzare ulteriormente i risultati dell'anno precedente e, in molte imprese, si tratta del dato migliore negli ultimi anni. Nel 2023, tuttavia, vi sono segnali contrastanti che hanno portato a un calo della produzione industriale dopo tre anni di crescita. Anche guardando i dati macroeconomici, nel 2023 e nel 2024 è attesa una crescita del Pil, non solo italiana, assai modesta, con un impatto ancora poco evidente del PNRR.

Un altro tema che sta incidendo in misura consistente sul settore è la crescita del costo del denaro: questo comporta un ulteriore aumento dei costi finanziari, con effetto negativo su redditività, solidità e investimenti, limitando le politiche di sviluppo e deprimendo l'economia. Strettamente collegato è il tema dell'inflazione, fortunatamente in calo: questo può comportare possibili conseguenze nell'attività di approvvigionamento di materie prime ed energia. I maggiori costi non sono automaticamente traslabili sui prezzi di

vendita, con potenziali conseguenze sui margini.

Dopo questo biennio particolarmente soddisfacente, il sentiment delle imprese ha cambiato colore: da un azzurro indiscusso a un grigio diffuso. Da una parte, non si poteva certamente pensare che certi risultati si potessero ottenere per altri anni e un calo era inevitabile; dall'altra, il contesto economico presenta evidenti segni di contrazione nella crescita, che influisce sulla percezione e sulle scelte delle imprese.

L'elemento di maggiore criticità percepita è il costo dell'energia, anche a causa della fase che stiamo attraversando, dove l'obiettivo è sviluppare fonti rinnovabili ma il tasso di sostituzione non è ancora significativo. Segue il rischio di perdita di competitività, che richiede una profonda revisione del posizionamento dell'Italia nell'Europa prima e nel mondo poi. A questo è associata la concorrenza sleale, che potrebbe assumere ancora più rilevanza a fronte di scelte difformi, a livello internazionale, sul tema ambientale. Inoltre, visto lo stringente collegamento con

alcuni importanti settori industriali, anche il loro andamento non è neutro: si pensi, solo per fare due esempi, all'edilizia che cresce solo grazie ai bonus e all'automotive, il cui futuro, seppur segnato, è tutt'altro che chiaro.

È evidente che le previsioni di crescita di alcuni Paesi con cui l'Italia ha stringenti legami di collaborazione non può che riflettersi nel rallentamento dei livelli di produzione e commercializzazione dei prodotti.

Il fatturato continua a crescere, anche se in modo meno diffuso, mentre la marginalità tende a contrarsi, soprattutto nel 2023. Tutto ciò considerando che l'andamento incrementativo dei prezzi di vendita, che ha connotato il 2022, tende a invertire direzione.

L'incertezza, soprattutto connessa al costo del denaro, potrebbe modificare, come anticipato, i piani di investimento, all'interno dei quali l'innovazione assume sempre più rilevanza, poiché rappresenta il fattore critico di successo del futuro, con un ruolo non trascurabile anche della sicurezza, della logistica e della formazione.

Sul tema investimenti, non sembra avere

un ruolo decisivo il PNRR, così come "Industria 5.0" non presenta unanime condivisione visto l'ingiustificato ritardo che la caratterizza.

Le operazioni rilevanti mettono in risalto il concetto di filiera e la necessità di nuove forme di collaborazione, ormai indispensabili per fronteggiare concorrenti esteri di dimensioni assai più grandi. Infatti, vi è una riconosciuta evidenza sulla necessità di ampliare la dimensione aziendale come elemento fondamentale per la competitività, con accordi o acquisizioni. Questo anche per affrontare alcune sfide che richiedono ingenti risorse, quali l'intelligenza artificiale, i big data, la ricerca e sviluppo, l'innovazione. In modo analogo paiono fondamentali interventi di riorganizzazione, funzionali anche alla maggiore flessibilità operativa – necessari per rendere le aziende capaci di reagire tempestivamente ai repentini cambiamenti che si stanno manifestando – e di diversificazione dell'attività, soprattutto laddove la redditività è modesta.

I temi del costo dell'energia e delle materie prime sono sempre presenti, soprattutto il primo, in quanto stanno incidendo in modo rilevante sui conti economici: sono certamente importanti i supporti governativi ma questi non possono protrarsi in futuro, almeno nella quantità del passato più recente. Questa situazione fa emergere in modo evidente la carenza di una convincente politica energetica italiana. Infine, particolare preoccupazione deriva dai problemi geopolitici internazionali, che sarebbe riduttivo limitare al conflitto Russia-Ucraina (si pensi, purtroppo, al Medio Oriente solo per fare un esempio recente), in quanto pure altre situazioni, anche non violente, sono all'orizzonte (si consideri il ruolo futuro dell'Africa): tutto ciò sta ridefinendo, in modo non trascurabile, il quadro geo-economico internazionale. ■



PREZZI SIDERURGICI E METALLURGICI NEL 2023 TRA ILLUSIONI DI CRESCITA, DEPRESSIONE E ATTESE DI RIPRESA

Gli effetti delle tensioni geopolitiche, commerciali e finanziarie sui mercati delle materie prime e dei semilavorati

di **Achille Fornasini**
siderweb - StatLab
Università di Brescia

Per i mercati in generale, e per quelli dei metalli in particolare, il 2023 si è rivelato un anno caratterizzato sostanzialmente da tre fasi: mentre per l'intero primo trimestre i prezzi di tutte le materie prime e dei semilavorati siderurgici e metallurgici, ancorché in frenata, hanno proseguito nei rialzi del 2022, nel secondo quarto dell'anno hanno prevalso i ribassi, dopodiché, nel secondo semestre, ha preso corpo un lento e assai contrastato recupero. Più nel dettaglio, i rialzi d'inizio anno rappresentavano l'esito inerziale in uscita dalla politica zero-Covid in Cina che, nella seconda parte del 2022, si sostanziò in pesanti lockdown che arrivarono a coinvolgere Shanghai e altri importanti distretti industriali. La preoccupazione che tali blocchi potessero riflettersi negativamente sulla ripresa indusse i vertici di Pechino a privilegiare lo sviluppo: un'azione che inizialmente diede rinnovato lancio all'economia cinese, ma che si esaurì appunto tra gennaio e marzo di quest'anno a seguito delle ricadute di una profonda crisi immobiliare, di persistenti tensioni finanziarie, della contrazione dei consumi interni, dei tagli produttivi e del calo dei flussi commerciali internazionali in parte connesso ai processi di decoupling avviatisi negli Stati Uniti e in Europa. A deprimere i mercati influirono tuttavia anche la crisi industriale delle economie

evolute nel frattempo sopravvenuta in scia allo shock energetico e al rapido aumento dei tassi d'interesse finalizzato a contenere l'inflazione.



Gli effetti della crisi generalizzata si sono dunque riflessi sulla domanda complessiva di materie prime, che per buona parte dell'anno è andata progressivamente contraendosi: un processo che continua tuttora, come evidenziano gli andamenti degli indici generali delle commodity e le dinamiche delle quotazioni dei materiali basilari e dei semilavorati metallurgici e siderurgici.

FIGURA 1: Elementi basilari del ciclo integrale dell'acciaio

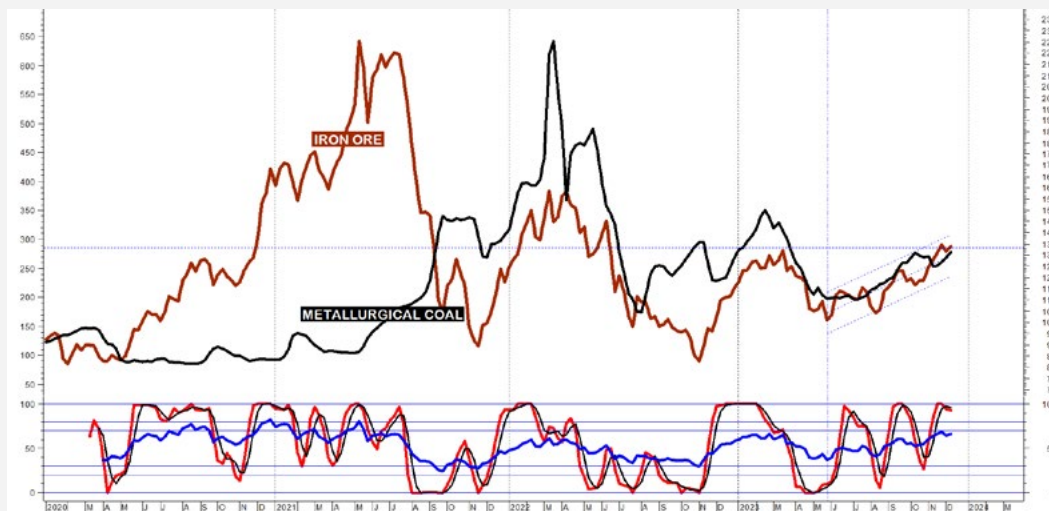


FIGURA 2: Noli marittimi

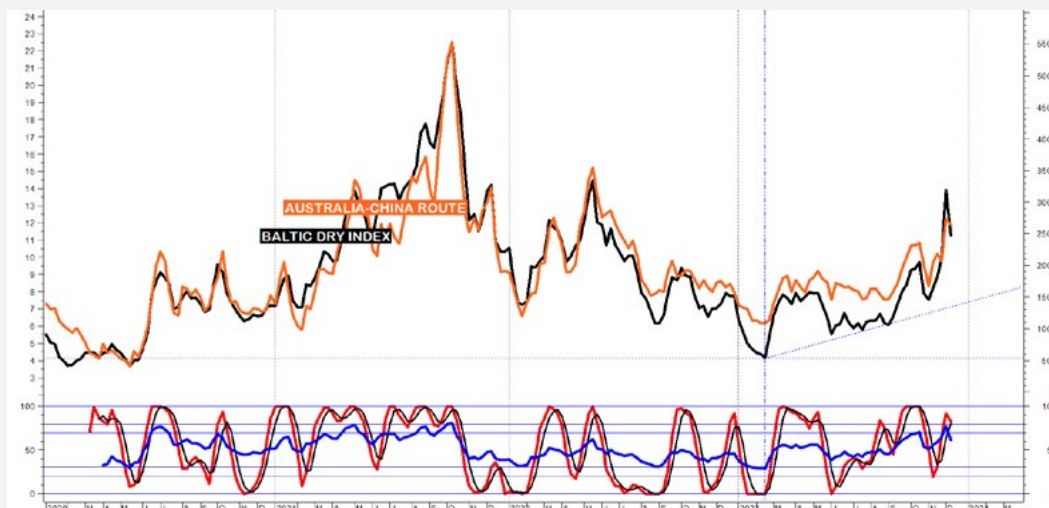
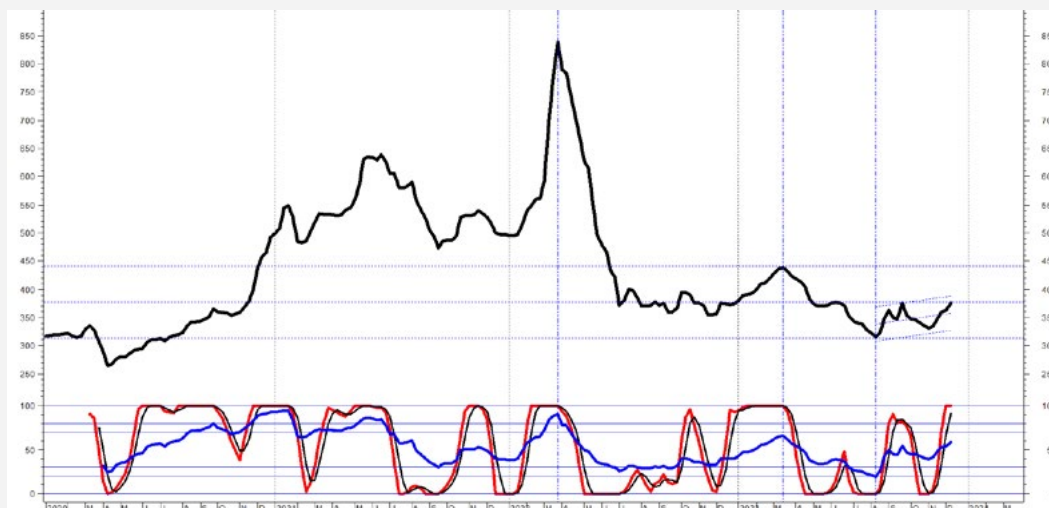


FIGURA 3: Dinamica della ghisa



ACCIAIO: I MERCATI DELLA SIDERURGIA A CICLO INTEGRALE

La figura 1 illustra gli andamenti dei prezzi medi settimanali in dollari/tonnellata del minerale di ferro CFR North China (scala di destra) e del carbone metallurgico FOB Australia (scala di sinistra): dopo un iniziale rialzo culminato a metà marzo (+14,3%), il mercato si indebolisce per l'intero trimestre successivo (-23,5%). Nel secondo semestre dell'anno i prezzi recuperano portandosi oltre i massimi annuali di marzo, recuperando i livelli del primo trimestre 2022 durante la prima settimana di dicembre (+32,5%).

Lo sviluppo dei prezzi del coke segue un andamento analogo: rialzo fino a febbraio (+30,4%), in successiva caduta esauritasi in luglio (-43,9%), nuova ripresa fino a metà ottobre (+41,1%) dopodiché i prezzi si pongono in temporanea controtendenza rispetto a quelli del minerale (-8,4%) per chiudere in ascesa la prima settimana di dicembre (+9,8%). Quanto alle prospettive, si profila la continuazione dei moderati recuperi correnti destinati a proseguire in modo equilibrato nel primo semestre 2024.



A confermare l'attesa del recupero degli elementi basilari del ciclo integrale soccorre la figura 2, che illustra gli andamenti del Baltic Dry Index (scala di destra), sintetizzante i costi dei noli marittimi per il trasporto di carichi secchi e sfusi, e dei medesimi oneri per la spedizione di minerale di ferro lungo la

rotta Australia-Cina (scala di sinistra): si osservi come l'indice generale, dopo il crollo iniziato nell'ottobre di due anni fa e culminato nella seconda settimana di febbraio (-90,2%), risalga velocemente per l'intero 2023, accelerando nel mese di novembre (+493,3%) per poi stornare nella prima settimana di dicembre (-22,2%). Un'evoluzione che trova nella dinamica dei costi di trasporto del minerale di ferro verso la Cina un interessante propulsore: dopo la caduta completata in febbraio (-72,4%), infatti, la curva dei costi si impenna fino a novembre (+97%) per poi accompagnare al ribasso l'indice generale (-2,3%). Si tratta solo di un indizio, ma l'alta concordanza dei due movimenti lascia intuire un'attività di ri-stoccaggio in Cina nell'attesa di tempi migliori per la siderurgia. Non è la prima volta che capita: già nel secondo semestre 2020 i noli marittimi accompagnarono la fase rialzista del minerale.

Per effetto delle coerenti variazioni dei valori di carica "core" d'altoforno, cioè limitati ai soli costi del minerale e del coke, le quotazioni medie settimanali in dollari/tonnellata del Basic Pig Iron FOB Black Sea (figura 3) sono letteralmente crollate quando si sono dissolti i timori di una forte contrazione dell'offerta cagionata dal conflitto russo-ucraino: -57,7% nel periodo che va dal top di fine marzo a fine novembre dello scorso anno. La "ripresina" avviatasi a fine 2002 culmina a metà marzo 2023 (+23,8%), dopodiché i prezzi affondano fino al mese di agosto (-28,1%), riportandosi sui livelli del primo trimestre 2020. Da allora prende corpo una timida risalita delle quotazioni, che si esaurisce a fine settembre (+18,8%), seguita da un andamento oscillatorio laterale e da una ripresa a fine anno (+13,7%) che riporta i valori sui livelli di gennaio.

FIGURA 4: Coils internazionali

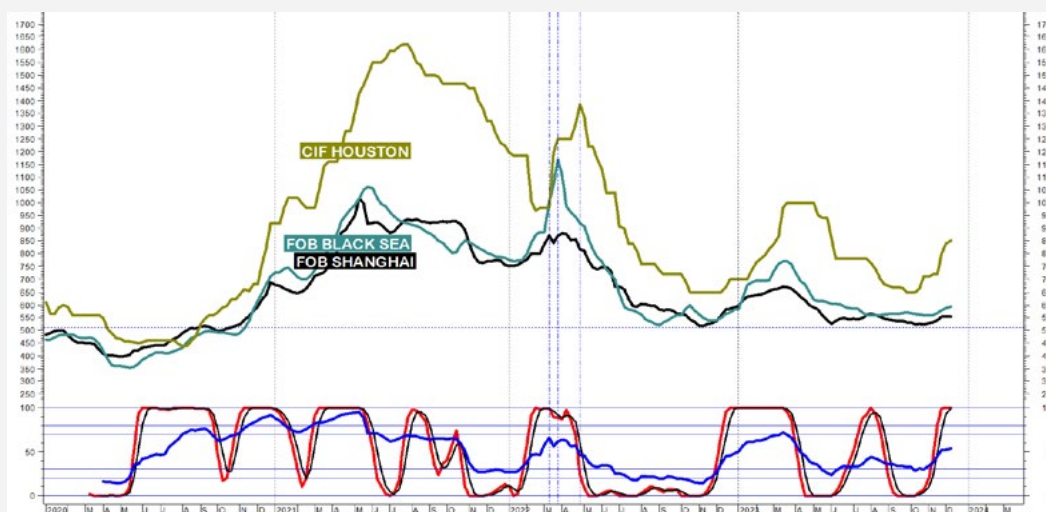
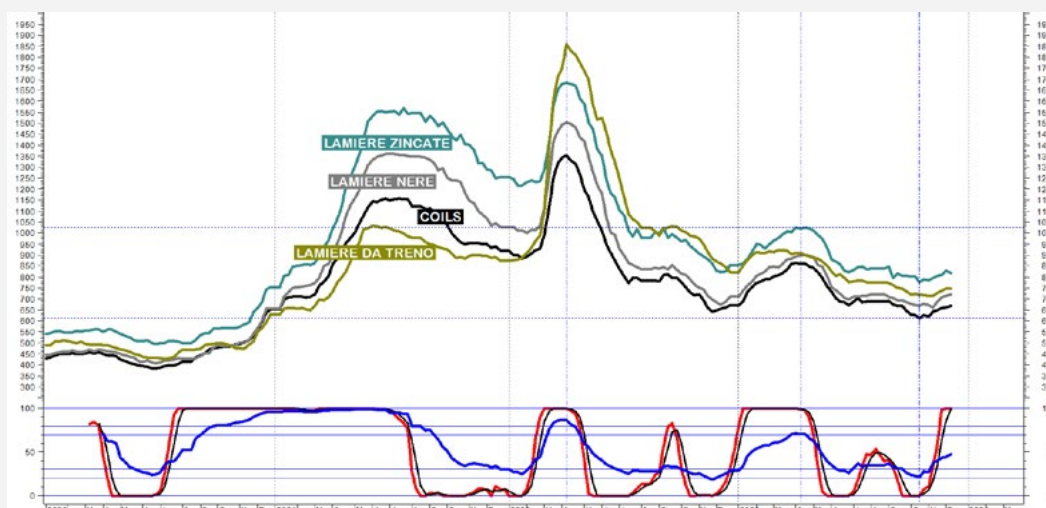


FIGURA 5: Prodotti piani nazionali



Lo schema evolutivo delle tipiche produzioni a ciclo integrale è altamente concordante con le evoluzioni dei suoi elementi fondamentali appena descritti. Si osservi la figura 4 dedicata ai valori medi settimanali in dollari/tonnellata dei coils a caldo FOB Shanghai, FOB Black Sea e CIF Houston: ovvero i principali benchmark internazionali dei prodotti piani. Si noti come le quotazioni cinesi crescano fino a metà marzo (+14%) per poi stornare nei due mesi successivi (-21,7%) e muoversi in seguito lateralmente tra i minimi di maggio e i massimi di agosto. Quasi

analoga è la dinamica dei prezzi Black Sea che, dopo gli aumenti del primo trimestre (+32,3%) cedono posizioni nei quattro mesi successivi (-27,2%) per poi assumere un orientamento inizialmente stazionario, ma di nuovo in rialzo nella prima settimana di dicembre: +6% dai minimi di ottobre. Ancorché su livelli mediamente superiori, i valori nordamericani si muovono in sintonia sebbene sfasati temporalmente: rialzo nel primo trimestre (+42,8%) seguito dalla flessione completata a metà ottobre (-35%) e impennata di fine anno (+29,2%). Nei tre mercati, come suggeriscono le

curve tecniche poste a piè di grafico, si profila la continuazione delle correnti fasi di recupero. I precedenti ridimensionamenti dei prezzi europei dei laminati si spiegano non solo per il calo della produzione industriale, ma anche per la tendenza dei produttori a privilegiare l'acquisizione di ordini: una situazione che non può durare a lungo dato che gli stock dei distributori e degli utilizzatori finali sono andati diminuendo mentre i margini dei produttori si sono assottigliati. Una condizione che potrebbe preludere nel breve periodo a rimbalzi generati da ri-stoccaggi tattici di natura attendista e nel medio-lungo periodo alla graduale ripresa del trend rialzista. Nel caso del Nordamerica la dinamica dei prezzi esprime invece una ripresa giustificata da fondamentali

oggettivamente migliori rispetto a quelli cinesi ed europei.

Nella figura 5 - dedicata agli andamenti dei prezzi medi settimanali in euro/tonnellata dei prodotti piani nazionali rilevati da Siderweb - emerge come i prezzi dei coils, orientati nella loro dinamica dai benchmark internazionali, anticipino i cambi di direzione delle curve di prezzo riferite agli altri principali finiti le cui performance pluriannuali sono sintetizzate nella tabella 1. Se tali performance confermano la progressiva diminuzione di volatilità dei prezzi nel corso degli ultimi due anni, gli indicatori posti a piè di grafico lasciano presagire il proseguimento della fase moderatamente reattiva che sta connotando la fase finale dell'anno.

TABELLA 1 - ESITI PRODOTTI PIANI NAZIONALI

	2020	2021	2022	2023 (AL 8.12)
COILS	+51,4%	+41%	-26,7%	-0,6%
LAMIERE NERE	+46,2%	+56,6%	-30,8%	+1,5%
LAMIERE ZINCATE	+39,4%	+66,7%	-32,0%	-3,9%
LAMIERE DA TRENO	+28,7%	+39,3%	-6,0%	-9,2%



FIGURA 6: Rottami ferrosi a confronto

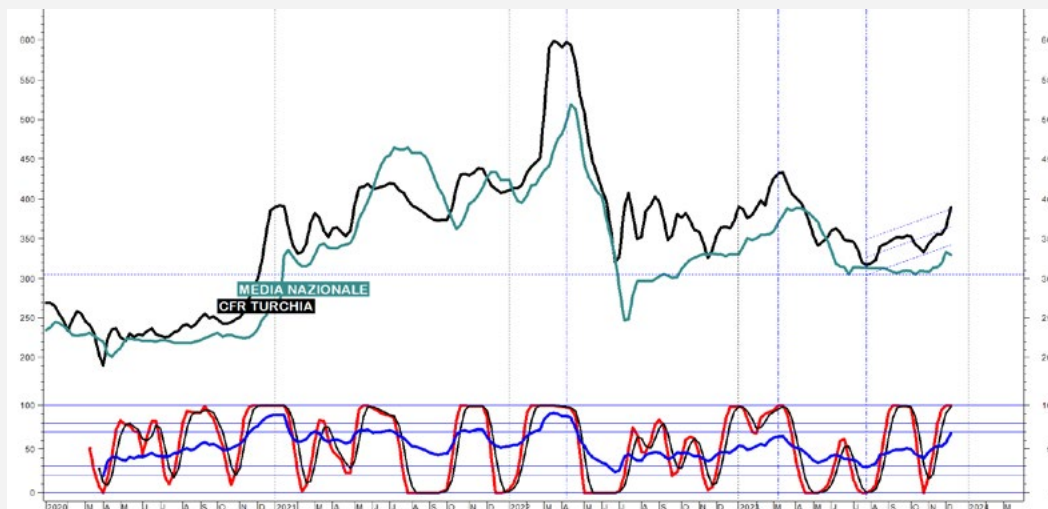


FIGURA 7: Evoluzione del periprodotto

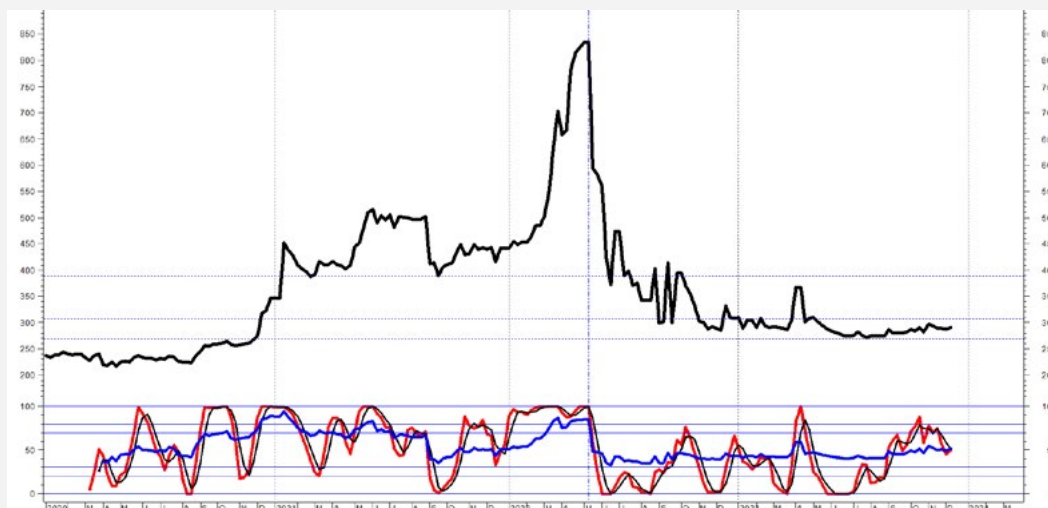
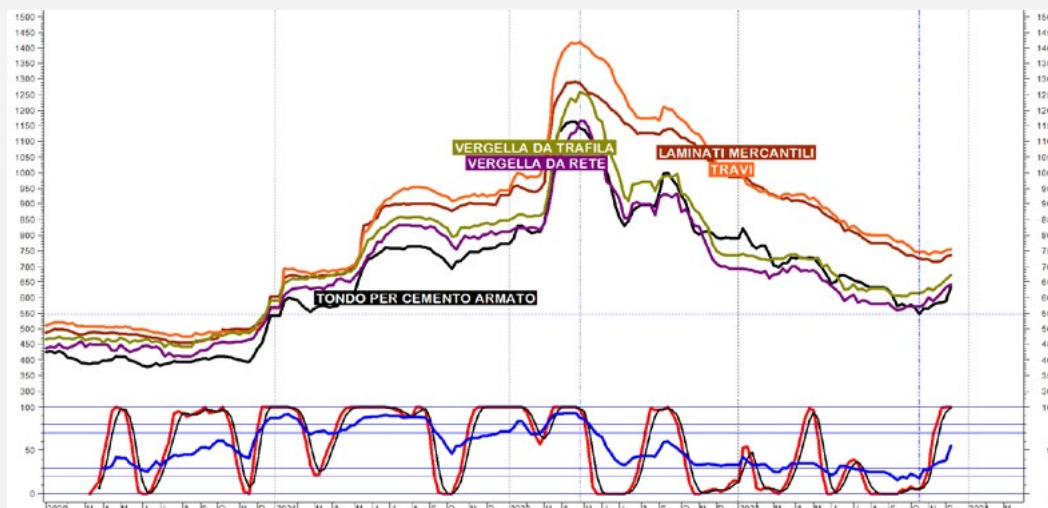


FIGURA 8: Prodotti lunghi nazionali



ACCIAIO: I MERCATI DELLA SIDERURGIA A FORNO ELETTRICO

Anche in questo contesto la Cina svolge un ruolo decisivo, considerando che la sua edilizia assorbe circa un quarto della produzione interna di acciaio. E se le attività immobiliari cinesi entrano in crisi, com'è appunto avvenuto nel 2023, i mercati dell'acciaio ne risentono. Poiché la carica del forno elettrico è costituita principalmente dal rottame, il suo andamento rappresenta un affidabile termometro dell'elettrosiderurgia. Si osservi al riguardo la figura 6, che comprende le evoluzioni in euro/tonnellata del rottame CFR Turkey e della media delle quotazioni di varie tipologie di rottame - frantumato, da demolizioni, torniture e lamierino - rilevate da siderweb a livello nazionale. Si osservi come la curva dei prezzi turchi segua un andamento abbastanza simile a quella del minerale di ferro: dopo gli aumenti del primo trimestre (+16,1%), quando le acciaierie turche stentavano a ricostituire le scorte a causa di un'offerta insufficiente, la dinamica si volge al ribasso fino a luglio (-26,9%), tornando sui livelli del mese di dicembre 2020, per poi recuperare fino a inizio dicembre (+22,8%). Quest'ultimo movimento, in particolare, proietta i prezzi oltre i livelli d'inizio anno e verso il top di metà marzo. Meno volatile, né poteva essere altrimenti trattandosi di una media, la curva sintetica dei prezzi dei rottami nazionali: rialzo (+17,6%) seguito dalla flessione (-21,4%) e da un movimento più stazionario negli ultimi mesi, che si impenna peraltro nel mese di novembre al traino del movimento rialzista del mercato turco (+9,1%) per poi stornare. La qualità anticipatoria della curva dei prezzi turchi e la progressiva carenza di materiale nei magazzini nazionali lascia tuttavia presagire la continuazione della moderata dinamica rialzista.

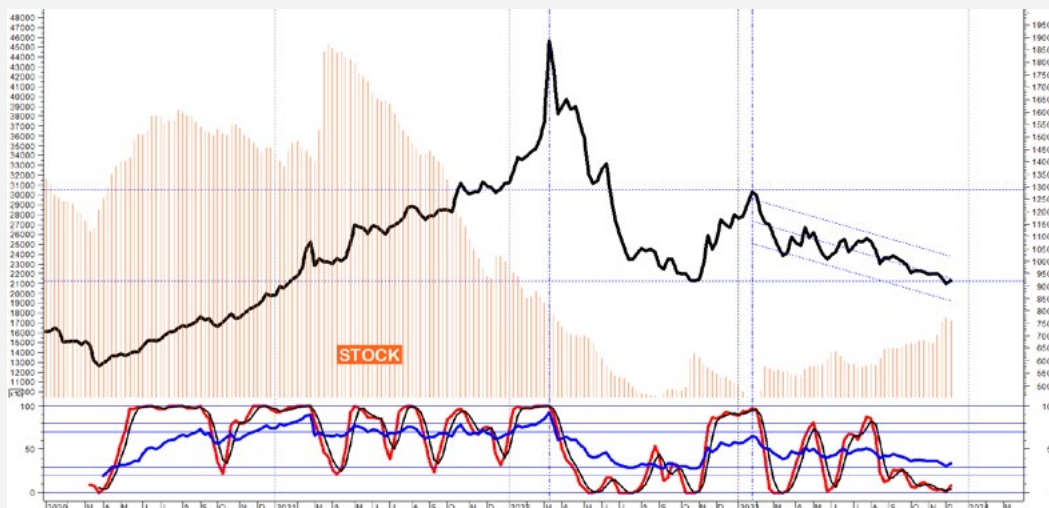
In una prospettiva di più ampio respiro, nei prossimi anni potrebbero insorgere tensioni tra la domanda e l'offerta di rottami. Analisi condotte dall'Ufficio Studi siderweb segnalano come nei prossimi anni i Paesi sviluppati potrebbero trovarsi a fronteggiare significative contrazioni delle offerte interne di rottami di qualità. I conseguenti squilibri potrebbero d'altra parte essere parzialmente compensati dall'aumento della produzione di preridotto i cui prezzi tendono a muoversi in modo meno volatile, come dimostra la figura 7: dopo l'anomalia del primo quadrimestre 2022, infatti, i prezzi precipitano (-67,4%) per poi fluttuare lateralmente tra i massimi di gennaio e i minimi estivi durante l'intero 2023.

Passando alle tipiche produzioni elettro-siderurgiche, i prezzi del tondo per cemento armato ben illustrano la depressione seguita alla potente ripresa delle costruzioni e delle attività edili innescata e accompagnata dai noti e mal congegnati incentivi nazionali. La figura 8, infatti, segnala il rapido ridimensionamento dei prezzi del tondo e degli altri prodotti lunghi, le cui performance annuali sono raccolte nella tabella 2. Se nel breve periodo l'analisi dinamica lascia presagire il proseguimento della corrente fase moderatamente ascendente, in prospettiva non si escludono recuperi ancor più consistenti legati all'avvio e al completamento di grandi opere infrastrutturali, ma soprattutto a seguito dell'attesa modifica in senso meno restrittivo delle politiche monetarie.

TABELLA 2 - ESITI PRODOTTI LUNGI NAZIONALI

	2020	2021	2022	2023 (AL 8.12)
TONDO PER CEMENTO ARMATO	+27,2%	+42,6%	+2,3%	-19,8%
VERGELLA DA RETE	+29,4%	+42,8%	-14,4%	-7,3%
VERGELLA DA TRAFILA	+26,3%	+43,9%	-13,3%	-8,7%
TRAVI	+10,8%	+67,2%	+5,8%	-24,6%
LAMINATI MERCANTILI	+23,5%	+54,0%	+6,1%	-25,3%

FIGURA 9: Metalli non ferrosi



METALLI NON FERROSI

Sul fronte dei metalli non ferrosi, si consideri la figura 9, che rappresenta l'andamento medio settimanale dei prezzi in dollari/tonnellata dei principali metalli quotati al London Metal Exchange: Alluminio, Rame, Nickel, Zinco, Piombo e Stagno. Come si può osservare, dopo gli eccessi rialzisti del 2020, del 2021 e del primo trimestre 2022 in concomitanza dello scoppio del conflitto russo-ucraino, la curva precipita fino al mese di ottobre (-51%) poi risalire fino al top del gennaio 2023 (+38,4%) sull'onda della ripresa della domanda cinese susseguente alla conclusione della più recente serie

di lockdown. Da allora si assiste ad un sistematico declino che dura fino a tutto il mese novembre (-28,6%), come diretta conseguenza del progressivo assottigliamento della domanda dovuto al diffondersi della crisi. Il contenuto rimbalzo della prima settimana di dicembre (+1%) non modifica le prospettive, che appaiono appesantite e condizionate dall'entità crescente delle scorte detenute nei magazzini ufficiali del mercato londinese. Nell'arco temporale gennaio-novembre 2023 l'insieme delle scorte dei sei metalli è infatti incrementato del 57,5% a conferma di una domanda particolarmente debole. La tabella 3 segnala, accanto alle

variazioni di prezzo di ciascun metallo, gli incrementi e i decrementi nel 2023 delle relative scorte a magazzino: si notino i cospicui accumuli di giacenze riguardanti lo Zinco, il Piombo e lo Stagno, che hanno zavorrato le rispettive quotazioni, ma altresì i paradossi dell'Alluminio

e soprattutto del Nickel, che vedono ridursi l'offerta in concomitanza dei loro contestuali deprezzamenti. Anomalie che ci si attende vengano coerentemente corrette.

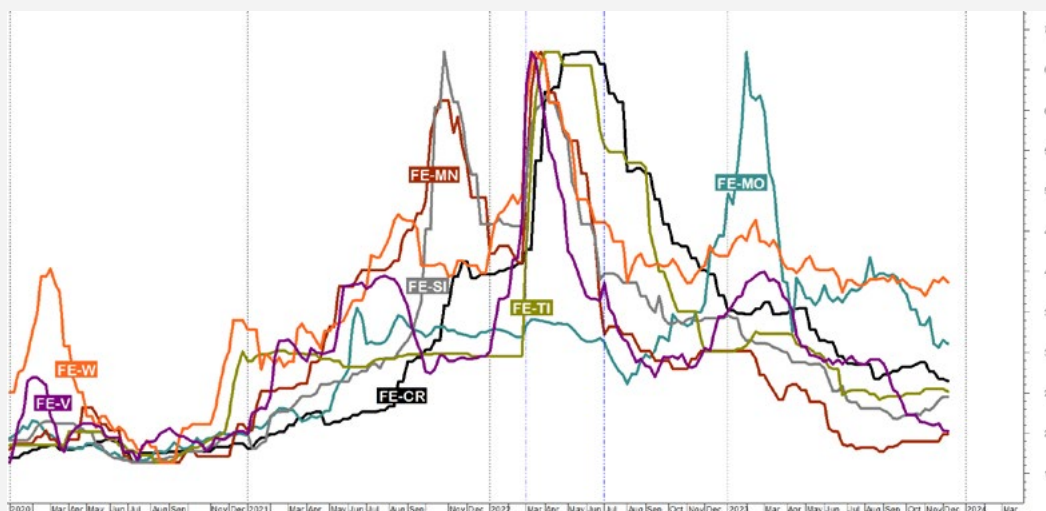
TABELLA 3 - 2023: ESITI AL LME

	PERFORMANCE (AL 8.12)	ENTITA' STOCK (AL 8.12)
ALLUMINIO	-10,1%	-1,6%
RAME	-1,2%	+111%
NICKEL	-46,3%	-14,2%
ZINCO	-19,9%	+544%
PIOMBO	-12,6%	+433%
STAGNO	-2,6%	+171%

Le prospettive dei metalli non ferrosi sono ovviamente legate all'evoluzione congiunturale: nel breve termine si prefigura la persistenza delle dinamiche declinanti dei prezzi, che recupererebbero qualora migliorassero le condizioni finanziarie utili alla massiva ricostituzione

di scorte. Nel primo semestre del prossimo anno si profila dunque il proseguimento della deriva declinante, destinata peraltro a consolidarsi lateralmente come ricaduta dell'eventuale ritorno di politiche monetarie meno restrittive.

FIGURA 10: Dinamiche delle ferroleghie



Restando nel campo dei non ferrosi, si consideri la figura 10, che illustra le dinamiche dei metalli destinati alla formazione

di ferroleghie - le cui performance annuali sono sintetizzate nella tabella 4 - e alla produzione di acciai speciali.

TABELLA 4 - ESITI ANNUALI FERROLEGHE

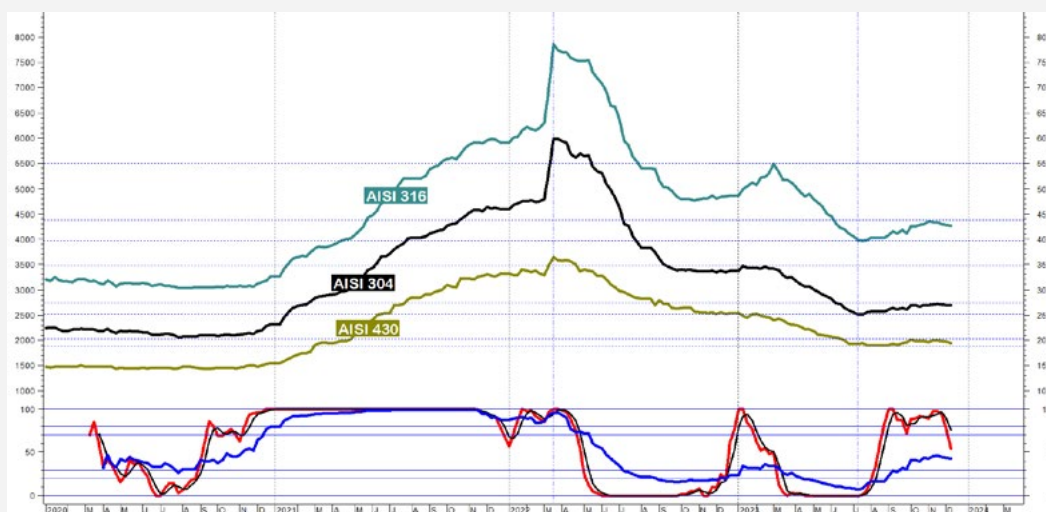
	2020	2021	2022	2023 (AL 8.12)
Ferro-Cromo	+6,4%	+119%	-6,4%	-28,5%
Ferro-Molibdeno	+4,6%	+91,4%	+44,5%	-34,6%
Ferro-Manganese	+6,5%	+73,4%	-27,9%	-21,0%
Ferro-Silicio	+5,0%	+164%	-27,8%	-32,2%
Ferro-Titanio	+70%	+2,6%	+1,9%	-18,7%
Ferro-Tungsteno	+15,8%	+10,8%	+2,9%	-4,4%
Ferro-Vanadio	+12,2%	+29,7%	-11,4%	-30,1%

Osservando la figura, appare evidente l'eccesso di volatilità rialzista dei prezzi di tutte le ferroleghie in concomitanza dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia: le sanzioni imposte dall'Unione europea e dagli Stati Uniti avevano infatti alimentato i timori di un diffuso blocco dell'offerta di metalli e ferroleghie che aveva a sua volta provocato una corsa agli acquisti. Attese smentite nei mesi successivi quando il rallentamento economico contribuiva a riportare in equilibrio anche quei mercati.

Dopo i picchi del primo trimestre 2022 le quotazioni si sono pertanto orientate al declino generalizzato con l'unica eccezione dei prezzi del Molibdeno, che raggiungevano il loro picco nei primi mesi del 2023 a seguito di una temporanea carenza di offerta per poi crollare e allinearsi agli altri mercati. Come per tutti i metalli, il primo semestre 2024 delle ferroleghie si prospetta in assestamento, che potrebbe indirizzarsi al recupero nella seconda parte dell'anno.



FIGURA 11: Lamiere inox



ACCIAIO: IL COMPARTO INOX

Dopo i violenti rialzi del 2021 e i susseguenti picchi storici del primo trimestre 2022, i prezzi delle lamiere a freddo inox si sono volti decisamente al ribasso fino a tutto il primo semestre di quest'anno (figura 11). La causa del declino è da ricercare nella lentezza con la quale si sono esaurite le scorte accumulate durante il periodo più euforico, quando le imprese ritenevano

che la domanda sarebbe proseguita senza scossoni malgrado i prezzi record. L'eccesso di stock ha pertanto zavorrato il mercato dei piani inox, trovatosi di fronte ad una domanda in rapida riduzione i cui effetti sui prezzi sono sintetizzati nelle ultime due colonne della tabella 5.

TABELLA 5 - ESITI LAMIERE A FREDDO INOX

	2020	2021	2022	2023 (AL 8.12)
AISI 304	+3,0%	+98,5%	-26,4%	-20,3%
AISI 316	+1,5%	+81,1%	-17,5%	-12,2%
AISI 430	+4,3%	+114%	-23,5%	-23,1%

Peraltro, se si considerano gli andamenti di taluni elementi fondamentali dei laminati piani inox, appare evidente come nel 2023 i cali molto consistenti che hanno investito il Nickel (AISI 304 e 316), il Cromo (AISI 304, 316 e 430) e il Molibdeno (AISI 316) abbiano accompagnato i ribassi dei prezzi dei semilavorati, confermando la debolez-

za dell'intera filiera produttiva inox. Anche in questo caso l'eventuale ripresa di questi mercati è legata al cambiamento delle politiche monetarie in senso espansivo. Fino a quando non si manifesterà una sensibile riduzione dei tassi d'interesse, insomma, le tendenze dei prezzi si manterranno in deriva laterale sostenute da acquisti di natura



tattica motivati da rallentamenti produttivi e dal fabbisogno stringente delle imprese trasformatrici.

In definitiva, alla luce di quanto accaduto nel 2023, si profila un 2024 preda di crescenti tensioni geopolitiche, commerciali e finanziarie, che accompagneranno la complicata riarticolazione delle catene globali del valore e di fornitura. Il Fondo Monetario Internazionale, l'Ocse e l'Unione europea convergono nello stimare per il prossimo anno una crescita del Pil mondiale intorno al 2,5%, ma con i Paesi sviluppati fermi allo 0,7% e le economie emergenti al 3,6%. Dato che nel corso del 2023 si è registrata una moderazione dell'inflazione a seguito sia dei provvedimenti restrittivi di politica monetaria, sia del rientro dei mercati energetici su quotazioni più equilibrate rispetto ai picchi del 2022, è da ritenersi altamente probabile che nel 2024 il ciclo di rialzo dei tassi si avvii alla conclusione, favorendo gli investimenti ed

una crescita che si farà peraltro più robusta solo nel 2025. Cionondimeno, nel 2024 gli operatori della siderurgia e della metallurgia si troveranno ad affrontare prospettive economiche frammentate e connotate da una maggiore volatilità rispetto a quella che ha dominato i mercati nell'anno appena trascorso. ■

MATERIE PRIME SIDERURGICHE: MINERALE IN BILICO. COKE IN CALO

L'andamento nel 2023 e le aspettative 2024 dei principali analisti internazionali

di **Stefano Ferrari**
responsabile Ufficio Studi
siderweb

Un altro anno di cali. Per le commodity, sia quelle utilizzate in siderurgia, sia quelle impiegate nell'industria metallurgica, il 2024 rappresenterà la continuazione naturale del 2023 (e del 2022), un periodo contraddistinto da una progressiva contrazione del valore dei metalli e delle commodity dopo l'exploit del 2021. Seppur con qualche comprensibile eccezione, sembra essere questo il destino che aspetta le materie prime ed i metalli l'anno prossimo, almeno secondo le previsioni rese note da gran parte degli enti e delle banche internazionali.

Minerale ferroso – Nel 2023 il prezzo del minerale ferroso, nonostante un mercato siderurgico poco brillante a livello globale, si è mantenuto su livelli molto vicini a quelli dell'anno precedente. Secondo il Department of Industry, Innovation and Science del Governo australiano, infatti, il valore della commodity è stato pari a 107 dollari la tonnellata nel 2022 ed a 100 dollari la tonnellata quest'anno, un livello pressoché identico. Nel corso del 2023 le quotazioni del minerale sono state piuttosto volatili, con una prima parte dell'anno contraddistinta da un costante incremento dei prezzi fino ad oltre 120 dollari la tonnellata, raggiunti a metà dell'anno. Da quel momento il rallentamento

dell'economia globale e le aspettative di una frenata dell'economia cinese hanno portato ad un calo, sino a quota 100 dollari la tonnellata, seguito da un lieve rimbalzo a fine anno.

Per il 2024 le attese da parte del Department of Industry, Innovation and Science sono negative. Secondo quanto si legge nel report «Resource and Energy Quarterly», infatti, la domanda cinese di minerale dovrebbe scendere leggermente, mentre nel resto del mondo si verificherà un incremento della produzione siderurgica, in particolare in Asia e Medio Oriente. Nonostante la crescita della domanda il mercato sarà testimone di un aumento dell'offerta (in particolare dell'Australia, del Brasile e da alcuni Paesi africani) che porterà ad un ribasso delle quotazioni. Nel dettaglio, il Department of Industry, Innovation and Science si aspetta un prezzo di 82 dollari la tonnellata nel 2024 per il minerale (e di 72 per il 2025), previsione sostanzialmente allineata a quella di Fitch Ratings (85 e 75 rispettivamente).

Si rivelano nettamente più ottimisti, invece, altri quattro enti: Goldman Sachs, JP Morgan, BMI e SEB, che si attendono un prezzo rispettivamente di 117 dollari la tonnellata (per il primo semestre del prossimo anno), 110 dollari la tonnellata, 120 dollari la tonnellata e 130 dollari la

tonnellata. Nel dettaglio, «le prospettive a lungo termine sono migliorate leggermente nel 2023 per il minerale – scrive JP Morgan –, poiché la crescita dell'offerta non è stata così forte come previsto. Anche la

produzione di acciaio in Cina rimane forte nonostante la debolezza della domanda». Per questi motivi, quindi, secondo le quattro agenzie elencate i prezzi saranno più alti rispetto al 2023 (ed al 2022).

Tabella 1: le previsioni per il prezzo del minerale ferroso (in dollari la tonnellata)

Fonte	2023	2024	2025	2026
Department of Industry, Innovation and Science - Governo australiano	100	82	72	
Goldman Sachs		117*		
Fitch Ratings		85	75	70
JP Morgan		110	105	
BMI		120		
SEB		130	130	130

*primo semestre

Carbon coke – Per quanto concerne il carbon coke, il Department of Industry, Innovation and Science del Governo australiano ha spiegato, nell'ultima pubblicazione trimestrale resa nota, che «i prezzi del carbone metallurgico rimangono ben al di sopra del livello precedente al 2019 e si sono mantenuti sostenuti negli ultimi mesi nonostante l'indebolimento delle prospettive economiche globali. Il prezzo del carbone da coke australiano di prima qualità dovrebbe chiudere il 2023 con una media di 265 dollari alla tonnellata». Per i prossimi anni «si prevede che il commercio mondiale di carbone metallurgico aumenti da 312 milioni

di tonnellate nel 2022 a 316 milioni di tonnellate nel 2025, grazie all'aumento della domanda in India. L'attuale squilibrio tra domanda e offerta nei mercati del carbone metallurgico dovrebbe chiudersi nel corso dei prossimi anni, con il consolidamento dell'offerta ed il raffreddamento della crescita della domanda». Questi fenomeni porteranno nel 2024 il prezzo a scendere a 219 dollari la tonnellata secondo il Department of Industry, Innovation and Science, a 228 dollari la tonnellata per KPMG ed a 190 dollari la tonnellata per Fitch Ratings. Nel 2025 si registrerà un'ulteriore discesa.

Tabella 2: le previsioni per il prezzo del carbon coke (in dollari la tonnellata)

Fonte	2023	2024	2025	2026
Department of Industry, Innovation and Science - Governo australiano	267	219	197	
KPMG		228	203	197
Fitch Ratings		190	180	170

Nickel – Il prezzo del nickel, nel 2023, ha mostrato una riduzione di oltre il 10% rispetto alla media del 2022. Ciò è

avvenuto nonostante un inizio dell'anno scoppiettante per le quotazioni: a gennaio il prezzo al LME è salito sino ad un picco

superiore ai 30mila dollari la tonnellata, prima di iniziare una riduzione che ha portato sino a 20.400 dollari la tonnellata ad agosto. La contrazione del valore del metallo è da ricollegarsi ad una erosione del contesto macroeconomico globale, in particolare nella seconda metà dell'anno, oltre a specifici cambiamenti strutturali in atto nel mercato globale del nichel, legati in particolare al segmento delle batterie per veicoli elettrici.

Per i prossimi anni, in particolare per il 2024, le attese sono per un'accelerazione del calo delle quotazioni del nickel a livello internazionale. Secondo il Department of Industry, Innovation and Science, nei prossimi anni «si prevede un aumento della produzione e dei volumi di esportazione, sebbene inizialmente tale incremento sarà più che compensato dal calo dei prezzi», che porteranno il valore medio annuo nel 2024 a 20.200 dollari la tonnellata, prima di una ripresa fino a 21.525 dollari la tonnellata l'anno successivo.

Nettamente più negativo, invece, l'Outlook per la banca svedese SEB (Skandinaviska Enskilda Banken), secondo la quale il dominus del comparto sarà l'Indonesia. «La produzione di nickel in Indonesia è in rapida crescita – si legge nel report scritto dall'istituto bancario -. L'output del Paese ha raggiunto 1,6 milioni di tonnellate nel 2022 (+54% su base annua) e rappresenta quasi il 50% dell'offerta globale totale nel 2022. La sua quota sembra destinata a raggiungere il 70% entro il 2030. I prezzi più bassi stimoleranno la domanda e costringeranno i produttori più costosi a chiudere, facendo così spazio all'ondata di nuove forniture provenienti dall'Indonesia. I prezzi saranno deboli nei prossimi anni, poiché l'Indonesia punta a privilegiare la quota di mercato rispetto al prezzo». A metà strada tra i Department of Industry, Innovation and Science e SEB si trovano ING e Fitch Ratings, con prezzi per il 2024 rispettivamente attesi a 16.813 ed a 19.000 dollari la tonnellata.

Tabella 3: le previsioni per il prezzo del nickel (in dollari la tonnellata)

Fonte	2023	2024	2025	2026
Department of Industry, Innovation and Science - Governo australiano	21.985	20.200	21.525	
ING		16.813		
SEB		14.500	15.000	17.000
Fitch Ratings		19.000	17.000	15.000

Alluminio, rame e zinco – Movimenti relativamente limitati. Queste le attese per alluminio, rame e zinco secondo enti internazionali e banche per il 2024.

Partendo dall'alluminio, il prezzo medio del 2023 si è attestato a circa 2.300 dollari la tonnellata, contro i 2.708 dollari la tonnellata del 2022 (-15,1%). Secondo il Department of Industry, Innovation and Science,

la contrazione delle quotazioni deriva da «l'aumento dell'offerta e la debolezza della domanda mondiale, appesantita dall'impatto della politica monetaria delle economie occidentali (più restrittiva rispetto al passato) e della lenta crescita economica cinese». Per il 2024 le quotazioni varieranno poco, con una media di 2.415 dollari la tonnellata (+5% rispetto al 2023). Per Fitch

Ratings le quotazioni invece “atterreranno” a quota 2.350, mentre per SEB a 2.200. Anche per il rame, come detto, le oscillazioni dovrebbero essere tutto sommato contenute. A fronte di un valore medio di 8.524 dollari la tonnellata nel 2023, ING si aspetta una conferma del livello dell’anno che va a concludersi anche il prossimo anno, con un prezzo di 8.450 dollari la tonnellata. Secondo la banca olandese, «il futuro del rame si prospetta roseo a lungo termine, poiché la domanda da parte delle industrie “green” continuerà a crescere. Il rame, inoltre, è utilizzato in tutti i settori, dai veicoli elettrici alle turbine eoliche e alle reti elettriche». Per questo motivo anche le previsioni di SEB (8.500 dollari la tonnellata), di Goldman Sachs (8.391 dollari la tonnellata) e del Department of Industry, Innovation and Science del Governo australiano (8.279 dollari la tonnellata) paiono sostanzialmente allineate a quelle di ING, mentre Fitch Ratings si dimostra meno ottimista (8.000 dollari la tonnellata). Infine, per lo zinco si segnala una forte convergenza da parte degli analisti: dopo un 2023 che andrà a concludersi con quotazioni attorno a 2.651 dollari la tonnellata, il 2024 per il Department of Industry, Innovation and Science del Governo australiano si chiuderà a 2.536 dollari la tonnellata, mentre per Fitch Ratings e SEB si arriverà a 2.500 dollari la tonnellata. ■

lata), di Goldman Sachs (8.391 dollari la tonnellata) e del Department of Industry, Innovation and Science del Governo australiano (8.279 dollari la tonnellata) paiono sostanzialmente allineate a quelle di ING, mentre Fitch Ratings si dimostra meno ottimista (8.000 dollari la tonnellata). Infine, per lo zinco si segnala una forte convergenza da parte degli analisti: dopo un 2023 che andrà a concludersi con quotazioni attorno a 2.651 dollari la tonnellata, il 2024 per il Department of Industry, Innovation and Science del Governo australiano si chiuderà a 2.536 dollari la tonnellata, mentre per Fitch Ratings e SEB si arriverà a 2.500 dollari la tonnellata. ■

Tabella 4: le previsioni per il prezzo dell’alluminio (in dollari la tonnellata)

Fonte	2023	2024	2025	2026
Department of Industry, Innovation and Science - Governo australiano	2.300	2.415	2.500	
SEB		2.200	2.300	2.500
Fitch Ratings		2.350	2.400	2.200

Tabella 5: le previsioni per il prezzo del rame (in dollari la tonnellata)

Fonte	2023	2024	2025	2026
Department of Industry, Innovation and Science - Governo australiano	8.524	8.279	8.995	
Goldman Sachs		8.391		
Fitch Ratings		8.000	8.000	7.500
SEB		8.500	10.000	10.900
ING		8.450		

Tabella 6: le previsioni per il prezzo dello zinco (in dollari la tonnellata)

Fonte	2023	2024	2025	2026
Department of Industry, Innovation and Science - Governo australiano	2.651	2.536	2.630	
Fitch Ratings		2.500	2.300	2.200
SEB		2.500	2.600	2.700

I SETTORI UTILIZZATORI DI ACCIAIO: PERFORMANCE 2023 E PROSPETTIVE 2024

Tra tensioni internazionali e piani di crescita ancora in attesa di concretizzarsi

di **Gianfranco Tosini**
Ufficio Studi siderweb

Le tensioni internazionali, in particolare connesse con la prosecuzione del conflitto in Ucraina e con i gravi sviluppi degli attacchi terroristici in Medio Oriente, hanno costituito nel 2023 un fattore di rischio rilevante per le condizioni cicliche globali, che hanno inoltre risentito di una dinamica più debole dell'economia cinese. A tutto questo si è aggiunto un altro elemento di incertezza, rappresentato dagli effetti di irrigidimento delle condizioni di offerta del credito in Italia, così come nel complesso dell'area dell'euro, che hanno avuto ripercussioni negative sulle prospettive degli investimenti e dei consumi. È così che, rispetto alle previsioni formulate alla fine dello scorso anno, le aspettative di crescita dell'economia sono state corrette verso il basso nel corso del 2023. Il risultato negativo del secondo trimestre è stato il principale elemento alla base della revisione al ribasso sia per il 2023 (-0,6 punti percentuali) sia, attraverso un effetto di trascinamento, per il 2024. In particolare, il rallentamento del tasso di crescita del PIL su base annua è dovuto al calo della produzione industriale, che si è fatto sempre più evidente a partire dal secondo trimestre e che dovrebbe portare ad una diminuzione attorno al 2% rispetto al 2022, una riduzione di mezzo punto più alta rispetto alla media degli altri Paesi dell'Ue. Con questo risultato, l'indice della

produzione industriale italiana ritornerebbe sotto il livello pre-pandemia (-1,8%) dopo averlo superato nel 2022 (+0,4%).



L'andamento dei settori utilizzatori di acciaio nel 2023

I settori utilizzatori di acciaio hanno dimostrato una maggiore resilienza. Infatti, in Italia, la loro produzione è diminuita mediamente soltanto di mezzo punto percentuale rispetto al 2022. Quasi tutti i settori hanno registrato un calo della produzione, ad eccezione dell'automotive e degli altri mezzi di trasporto. Il primo si è quasi riportato al livello di produzione pre-pandemia, mentre il secondo lo ha ampiamente superato. L'indice della produzione del settore automotive italiano è cresciuto meno di quello dell'Ue nel 2023 (viceversa nel 2022), ma il recupero

rispetto al periodo pre-pandemico risulta maggiore. Anche l'indice della produzione del settore altri mezzi di trasporto italiano è cresciuto di meno nel 2023 rispetto all'Ue, ma il recupero dopo la pandemia è stato

più intenso, grazie alle buone performance dei comparti della produzione di cicli e motocicli, navi e altre imbarcazioni, aeromobili.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE DEI SETTORI UTILIZZATORI DI ACCIAIO (NUMERO INDICE 2019 = 100)

Fonte: Ufficio Studi siderweb, elaborazione su dati Eurostat. L'ultimo trimestre 2023 è stimato.

Settori	2020		2021		2022		2023	
	Ue	Italia	Ue	Italia	Ue	Italia	Ue	Italia
Costruzioni	95,3	92,2	100,5	115,4	103,5	129,9	103,8	127,4
Macchinari e apparecchiature	87,5	85,5	98,5	98,9	103,4	102,7	102,5	101,3
Prodotti in metallo	89,3	86,6	100,1	102,0	101,0	98,6	99,4	97,9
Produzione di tubi	83,9	85,9	88,4	95,1	91,0	90,8	90,4	89,6
Apparecchi domestici elettrici	97,2	96,4	106,9	115,8	100,9	99,4	88,3	91,6
Automotive	80,5	77,1	81,8	91,6	85,6	92,1	94,7	98,7
Altri mezzi di trasporto	84,1	87,5	85,7	94,1	91,0	99,2	99,0	108,8

Il settore delle costruzioni, dopo due anni di crescita piuttosto intensa (+38%), ha mostrato nel 2023 un calo della produzione di circa il 2%, a fronte di un leggero aumento registrato negli altri Paesi dell'Ue. Sulla diminuzione dell'attività nel settore immobiliare italiano hanno influito diversi fattori: in primo luogo, i progressivi aumenti dei tassi di interesse operati dalla BCE che hanno indotto gli istituti di credito ad essere più selettivi nella concessione dei mutui, che hanno scoraggiato gli investimenti in nuove costruzioni e nell'acquisto di abitazioni da parte dei privati; in secondo luogo, l'incertezza sulla proroga delle misure di incentivazione fiscale (Superbonus 110%) che hanno dato il via ad un importante processo di efficientamento del patrimonio immobiliare estremamente energivoro e vetusto. Grazie anche a questi incentivi, il recupero della produzione nel settore delle costruzioni dopo la pandemia è stato di oltre 27 punti percentuali in Italia contro meno di quattro

punti negli altri Paesi dell'Ue.

Il settore macchinari e apparecchiature ha riportato nel 2023 un calo della produzione dell'1,4%, mezzo punto in più della media degli altri Paesi dell'Ue. La diminuzione dell'attività ha riguardato quasi tutti i comparti, ad eccezione di quello delle macchine di impiego speciale. Le macchine di impiego generale hanno registrato una diminuzione della produzione di circa il 5%, mentre quella delle macchine per l'agricoltura e silvicoltura si è ridotta del 5,5% e quella delle macchine per la lavorazione dei metalli ed altre macchine utensili del 2,5%. Per quanto riguarda quest'ultimo comparto da rilevare che la contrazione della produzione si è concentrata soprattutto nella seconda metà dell'anno in seguito al brusco calo degli ordinativi nel terzo trimestre, che ha riguardato in particolare il mercato interno. La riduzione delle nuove commesse è in parte fisiologica e corrisponde ad un generale



ridimensionamento della domanda dopo il boom del biennio 2021-2022, sulla quale si sono poi innestati altri fattori. In primo luogo, la debolezza della domanda delle imprese manifatturiere italiane e, in secondo luogo, il ridotto traino degli incentivi previsti dal piano Transizione 4.0, che nel 2023 si sono dimezzati rispetto all'anno precedente.

Il settore della fabbricazione di prodotti in metallo ha mostrato un calo della produzione dello 0,7% che, sommato a quello dell'anno precedente (-3-3%), ha riportato la produzione sotto il livello pre-pandemia. La riduzione dell'attività nel 2023 ha riguardato la maggior parte dei comparti, in particolare quelli della fabbricazione di Armi e munizioni, del Trattamento e rivestimento dei metalli e della fabbricazione di Altri prodotti in metallo. Aumenti della produzione hanno invece riportato i comparti della fabbricazione di Prodotti strutturali in metallo e della Forgiatura, stampaggio e profilatura dei metalli.

Il settore della produzione di tubi ha diminuito la produzione dell'1,3% nel 2023 dopo un calo del 4,5% dell'anno precedente. L'attività è così scesa

dieci punti sotto il livello pre-pandemia, accusando un gap negativo nei confronti degli altri Paesi dell'Ue che, negli anni precedenti, viaggiavano su livelli di produzione inferiori a quelli delle imprese italiane. Sulla diminuzione della produzione di tubi negli ultimi due anni hanno avuto un effetto rilevante la crisi provocata dalla diffusione della pandemia di Covid-19, l'instabilità geopolitica che ha creato delle interruzioni nelle forniture di gas e petrolio ed il blocco degli investimenti nell'ammodernamento e potenziamento di oleodotti e gasdotti, la spinta alla decarbonizzazione che ha creato incertezza nel passaggio dagli investimenti nelle fonti fossili alle fonti rinnovabili. A ciò va aggiunto il calo della domanda di tubi di precisione del settore automotive causata dalla contrazione di circa venti punti della produzione durante il periodo della pandemia, a tutt'oggi non ancora recuperata.

Infine, il settore della fabbricazione di apparecchi domestici elettrici ha registrato nel 2023 un calo di quasi l'8% della produzione che, sommato alla riduzione del 14% dell'anno precedente, ha provocato il ridimensionamento dell'attività

di quasi 21 punti percentuali rispetto al picco raggiunto nell'anno successivo alla fase più acuta della diffusione della pandemia di Covid-19. È vero che si tratta di un calo che viene dopo un 2021 con una crescita a due cifre, ma negli ultimi due anni è esplosa una serie di fattori negativi (inflazione, riduzione del potere d'acquisto dei consumatori, aumento dei tassi di interesse, costi e listini energetici in ascesa, ecc.) che stanno diventando strutturali. E, di conseguenza, rischiano di pesare ancora per qualche tempo sulla propensione all'acquisto di elettrodomestici da parte delle famiglie.



Le prospettive per il 2024

Il consumo di acciaio da parte dei settori utilizzatori registrerà un incremento molto modesto anche nel 2024 (+0,4%), nonostante il miglioramento dell'attività in quasi tutti i settori rispetto all'anno precedente, tranne che per l'Automotive. Nel settore delle costruzioni si prevede un aumento della produzione soltanto dello 0,2% a causa dei primi tre trimestri con segno negativo e di una significativa ripresa nell'ultima parte dell'anno. Il comparto più dinamico sarà quello delle opere pubbliche grazie alla realizzazione

degli investimenti previsti nel piano europeo Next Generation EU e nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Meno positive invece le prospettive per il comparto dell'edilizia privata, soprattutto in Italia, a causa dell'incertezza sull'esito del dibattito in corso sul prolungamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni legate alla transizione energetica e sull'inversione nella tendenza al rialzo dei tassi di interesse sui mutui.

Nel settore della produzione di macchinari e apparecchiature le aspettative sono per un rialzo della produzione e quindi della domanda di acciaio di circa un punto percentuale, grazie alla progressiva ripresa dell'attività nella seconda metà dell'anno. La performance positiva del settore della meccanica strumentale offrirà un sostegno alle imprese del settore dei prodotti in metallo, la maggior parte delle quali produce parti o componenti utilizzate per la fabbricazione di macchinari ed apparecchiature. La produzione dovrebbe crescere di circa un punto percentuale rispetto al 2023.

Moderatamente positive anche le aspettative per quanto riguarda il settore della produzione di tubi, con un aumento della produzione di poco più di un punto percentuale rispetto all'anno precedente, grazie alla tenuta del settore delle costruzioni (tubi strutturali) ma soprattutto alle buone prospettive per il comparto dell'energia. I cambiamenti in questo settore stanno facendo emergere nuovi progetti, come le pipeline per il trasporto dell'idrogeno, i terminal per il gas naturale liquefatto e gli investimenti per il "nuovo" nucleare. Ma anche nell'Oil & Gas potrebbero partire presto nuovi investimenti che sono mancati negli ultimi anni a causa di una domanda relativamente bassa per la crisi coronavirus e per la spinta alla decarbonizzazione.

ANDAMENTO PRODUZIONE SETTORI UTILIZZATORI DI ACCIAIO: CONSUNTIVO 2023 E PREVISIONE 2024 (VARIAZIONI %)

Fonti: (*) Ufficio Studi siderweb; (**) Eurofer,

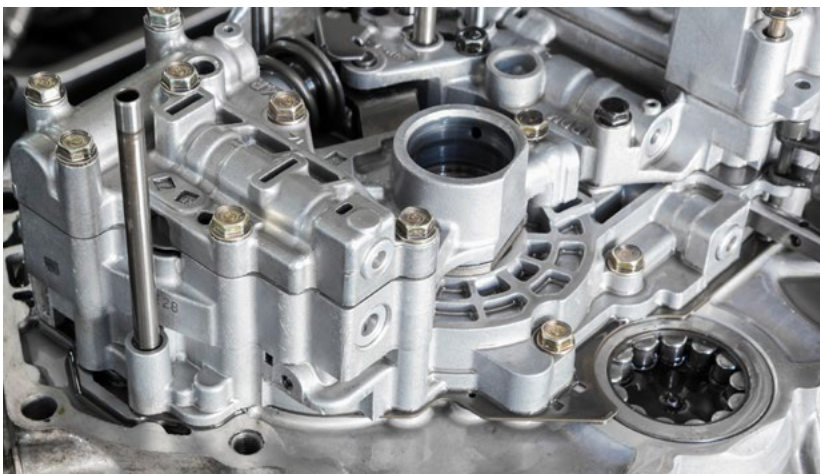
Settori	Consuntivo 2023*		Previsione 2024 totale Paesi Ue**		2022		2023	
		Ue	Italia	I	II	III	IV	anno
Costruzioni	0,5	-2,0	-0,6	-0,1	-0,4	1,7	0,2	127,4
Macchinari e apparecchiature	-0,8	-1,3	-0,6	-0,4	1,6	2,7	0,8	101,3
Prodotti in metallo	-1,5	-2,0	-0,8	2,0	1,0	2,9	1,3	97,9
Produzione di tubi	-0,7	-1,3	-0,2	0,3	1,1	3,2	1,1	89,6
Apparecchi domestici elettrici	-12,5	-7,8	1,6	3,6	2,1	2,9	2,5	91,6
Automotive	10,7	7,2	-5,5	-4,4	-6,1	-2,6	-4,6	98,7
Altri mezzi di trasporto	8,8	9,7	-4,6	7,6	-2,8	3,7	0,8	108,8

In aumento anche la produzione nel settore degli apparecchi domestici elettrici, dopo due anni di calo continuo, nonostante il bonus fiscale del 50% sull'acquisto di grandi elettrodomestici. Tuttavia, va rilevato che a partire dal 2024 il limite di spesa per il bonus sull'acquisto di grandi elettrodomestici da agganciare ai lavori di ristrutturazione delle abitazioni verrà ridotto da 8 a 5mila euro, con una deduzione massima ottenibile che scenderà da 4.000 a 2.500 euro.

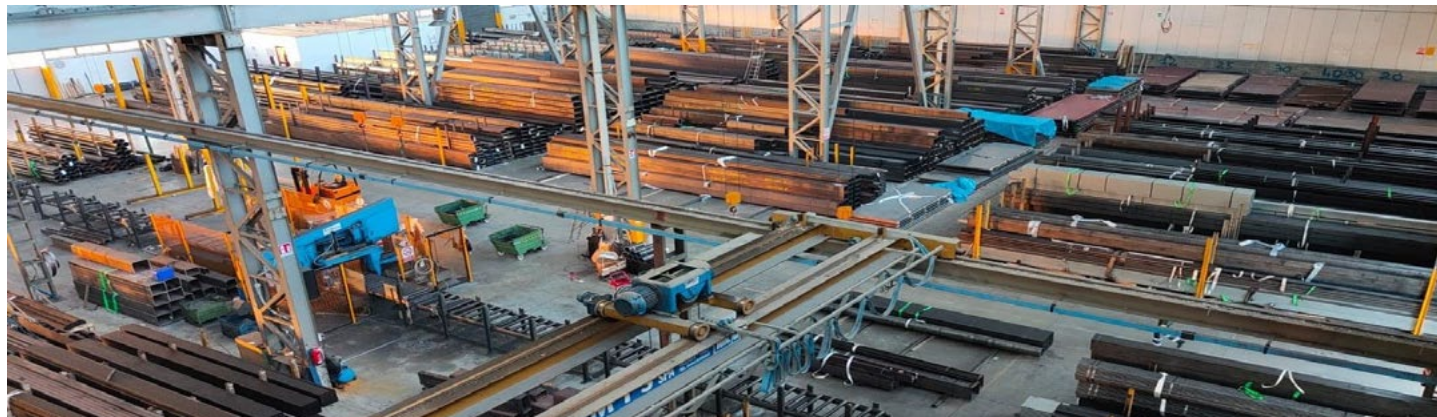
Il settore dell'automotive dovrà invece affrontare un anno sottotono, dopo la buona performance dell'anno precedente,

a causa del rallentamento della spesa dei consumatori, degli alti tassi di interesse e dell'aumento del prezzo delle autovetture. Un altro freno è rappresentato dall'incertezza tecnologica relativa alla motorizzazione dei nuovi autoveicoli e alla carenza di incentivi pubblici per la sostituzione delle "vecchie" autovetture. Non a caso, il mercato delle auto usate è in forte espansione, trainato da fattori sia macroeconomici che di mercato.

Migliori le prospettive per il settore degli altri mezzi di trasporto, dove la produzione dovrebbe crescere di circa un punto percentuale rispetto al 2023 grazie a due trimestri molto positivi. I comparti più promettenti restano quelli della fabbricazione di navi e altre imbarcazioni, aeromobili e cicli e motocicli. In ripresa anche il comparto della fabbricazione di mezzi su rotaia che beneficerà degli investimenti previsti nel piano europeo Next Generation EU e nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete ferroviaria e tranviaria nell'ottica di una mobilità più sostenibile. ■



LA QUALITÀ AL VOSTRO SERVIZIO



TUBI

tondi dal 6X1 A 508x10 e superiori - quadri dal 10x10x1 a 500X500X20 - rettangolari dal 15x10x1 a 600x400x20
SERRAMENTI | OVALI | SEMIOVALI | TRIANGOLI | MANCORRENTI | NERI | DECAPATI | LUCIDI | ZINCATI
S235JR | S275JR | CORTEN | S355J2

TRAVI

U | IPE INP | HEA | HEB | HEM
S275JR | CORTEN | S355J2

LAMINATI

S275JR | S355J2

PROFILI APERTI - TONDO RETE CEMENTO ARMATO - RETI E GRIGLIATI

LAMIERE DA 0,5 A 40

NERE | DECAPATE | LUCIDE | ZINCATE | DA TRENO etc...
S235JR | S275JR | CORTEN | S355J2 etc...
FORATE | STRIATE | BUGNATE | STIRATE



via della Cupola, 239 - 50145 Firenze
tel. 055 3430 511 / fax. 055 374 776
uff.comm.le tel. 055 3430 517/521
commerciale@vicinitubi.com
www.vicinitubi.com
www.tubilamiere.it



Un 2023 di investimenti “green”, M&A e confronti internazionali

Il Gruppo Marcegaglia tra i più attivi. Anche in Italia nuovi brand per l'acciaio verde

di **Davide Lorenzini** - direttore responsabile siderweb

Sono tre i punti focali che, scorrendo le oltre 2.500 notizie riportate da siderweb in poco più di undici mesi, hanno caratterizzato il 2023 dell'acciaio. In primo luogo, gli investimenti, dove la parola d'ordine non è stata “tonnellate” oppure “qualità”, bensì “green”. In parallelo ci sono state le M&A alla ricerca di internazionalizzazione e completamento della gamma. Terzo punto è stato il commercio internazionale, con le partite Salvaguardia e dazi, CBAM, sanzioni e GASSA (Global Arrangement on Sustainable Steel and Aluminium tra Usa e Ue) tutt'altro che risolte.

Tre pilastri quindi che hanno animato la cronaca dell'anno. I primi due in

particolare sono stati sostenuti dalla grande liquidità ottenuta nel 2021 e 2022, che le aziende in tutto il mondo hanno prontamente reinvestito nel rafforzamento del business.



Acciaio “green”: tanti accordi e investimenti ma poca chiarezza

Una trentina. Tanti sono stati gli annunci di partnership per la fornitura

di acciaio green annunciati nel corso dell'anno. La nascita di diversi brand dedicati ai prodotti decarbonizzati ha infatti accelerato di gran lunga il processo, soprattutto da parte di SSAB e ArcelorMittal che hanno siglato

numerosi contratti con utilizzatori a vari livelli ma, soprattutto, nell'automotive. A questi si aggiunge anche l'italiana Arvedi che dopo aver lanciato Arzero ha annunciato un contratto di fornitura con Mercedes-Benz. Contratti su cui però permane il dubbio della premialità, dal momento che – a detta di diversi produttori

– al momento i clienti restano piuttosto restii a riconoscere un sovrapprezzo per i prodotti green. Sempre una trentina sono i progetti di implementazione

tecnica focalizzati sulla riduzione delle emissioni in virtù anche delle decine di miliardi di euro di aiuti di Stato concessi in tutto il mondo per sostenere la transizione ecologica. Un tema su cui l'Ue, dopo le rigidità del passato, si è riconosciuta particolarmente generosa soprattutto nei confronti di Germania, Francia e Belgio. Più di cinquanta invece i nuovi progetti di natura squisitamente tecnica che hanno migliorato la qualità delle produzioni mondiali a 360 gradi, con Stati Uniti e India a guidare la classifica dei Paesi calamita per gli investimenti.

Guardando alle aziende italiane, il primo investimento che vale la pena di citare è quello del nuovo laminatoio SBM (Smart Beam Manufacturing) inaugurato da Duferco Travi e Profilati il 16 ottobre, uno tra i più significativi per la siderurgia nazionale. Restando in tema di inaugurazioni, vale la pena citare il nuovo sito di Presider a Nave (Bs) del Gruppo Feralpi, e ABS Service che, sempre nel bresciano, ha aperto il primo centro servizi verticalizzato del produttore friulano, e il nuovo impianto Heat Recovery di Alfa Acciai. Mantenendosi a Brescia, ma passando agli investimenti annunciati, spiccano il revamping del forno di ORI Martin, a cui si aggiunge il potenziamento del sito di Sarezzo delle Acciaierie Venete con una nuova linea di produzione vergella. Spostandosi a Vicenza, Valbruna ha in programma l'installazione di una nuova linea di finitura. Il produttore di inox veneto ha anche ordinato un nuovo forno elettrico per l'acciaieria canadese di Welland. Scendendo nel Mantovano, il Gruppo Marcegaglia sta installando le nuove linee per tubi a Gazoldo degli Ippoliti; investimento a cui si aggiunge il revamping dell'im-

pianto inglese acquisito a inizio anno da Outokumpu. Investimenti sono stati annunciati anche da Iron Spa e San Polo Lamiere. Il progetto maggiore in territorio italiano è stato però annunciato dalla joint venture Metinvest-Danieli: una nuova acciaieria completa da 2,2 miliardi di euro inizialmente ipotizzata in Friuli e che invece ora pare aver preso la via di Piombino, come vedremo nelle prossime pagine. Vale anche la pena di citare in conclusione l'entrata di ArcelorMittal nel mercato delle polveri per la stampa 3D; nonostante la produzione inizierà solo nel 2024, l'azienda - sotto il brand ArcelorMittal Powders - ha già avviato la raccolta degli ordini.

M&A italiane protagoniste

Dei 37 annunci di operazioni di fusioni e acquisizioni annunciate nel corso dell'anno, ben 14 hanno riguardato realtà italiane, con Marcegaglia e Cogne Acciai Speciali particolarmente attive nel mercato dell'inossidabile.

L'anno, infatti, si è aperto con il trasformatore mantovano che il 3 gennaio ha annunciato di aver completato l'operazione progettata nel 2022 per rilevare la maggior parte della divisione lunghi inox di Outokumpu; un'operazione che ha portato Marcegaglia a diventare anche produttore, grazie ad un'acciaieria in Inghilterra. L'espansione del gruppo mantovano nel 2023 non si ferma a Outokumpu, ma proseguirà con gli asset di Severstal Distribution dando vita a Marcegaglia Baltics. Per quanto riguarda Cogne, il gruppo ha rilevato l'ultimo asset dei lunghi di Outokumpu a cui si aggiunge anche l'inglese Special Melted Products, espandendo il proprio business sul mercato inglese. Le altre operazioni - per quanto signi-

ficative - sono di portata più limitata. Vale comunque la pena citare l'acquisizione di Pittini del 100% di Steelag GmbH e quella di Rott-Ferr da parte di ABS, operazione che rispecchia il trend internazionale in cui i produttori si integrano con realtà attive nel commercio di rottami in vista delle conversioni all'elettrosiderurgia dei cicli integrali presenti un Ue. ArcelorMittal in Polonia ha infatti acquisito la sua quarta realtà attiva nel mercato del riciclo; una scelta fatta anche da Salzgitter, che in Germania ha acquisito Must-Metalle-Container Recycling. Anche in questo caso tra le numerose notizie vale la pena di citarne quattro: la prima è la possibile cessione di US Steel, che si appaia alla divisione acciaio di thyssenkrupp. Per le ultime due il protagonista è il gruppo d'acquisto Sider Center, che per festeggiare in bellezza il mezzo secolo di vita ha annunciato l'entrata come socio fondatore nel gruppo d'acquisto europeo Astedis e un accordo con AFV Beltrame per la distribuzione nazionale e non solo dei prodotti verdi a marchio Chalibria.

Salvaguardia, CBAM, GASSA le parole ricorrenti sul commercio internazionale

Il 2023 dal punto di vista del commercio internazionale è stato caratterizzato da parole familiari come Salvaguardia e sanzioni, oltre a parole nuove come CBAM e GASSA, con cui abbiamo iniziato a familiarizzare soprattutto nell'ultimo trimestre dell'anno. Partiamo dalla Salvaguardia Ue ([su siderweb ha avviato un sistema di monitoraggio quotidiano per i consumi dei contingenti](#)): un regolamento che nel corso dell'anno ha subito ben due revisioni; la prima è arrivata il 13 gennaio,

con l'Ue che ha recepito alcune richieste di modifica avanzate dal WTO. Una modifica arrivata aggiungendo uno specifico allegato in cui sono stati specificati diversi elementi che non erano stati enunciati nel momento di varo del regolamento. La seconda revisione è arrivata due giorni prima della scadenza naturale del 30 giugno in cui la norma di fatto è stata confermata e prorogata per un nuovo anno. Non è però chiaro cosa succederà dopo il 30 giugno 2024. Già perché dal 1° ottobre di quest'anno è entrato in funzione il CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism). Dopo l'intesa del dicembre 2022, infatti, il 24 maggio il meccanismo di compensazione della CO₂ alla frontiera è stato codificato in una legge pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale Ue, anche se solo il 17 agosto è stato reso noto il regolamento operativo che ne sta governando l'applicazione. Il CBAM, infatti, resterà attivo in una sorta di rodaggio fino al 2026, periodo in cui vi sarà l'obbligo di presentazione delle dichiarazioni ma nulla di più. Quel che è certo è che la burocrazia all'import crescerà. Come era prevedibile, sul regolamento sono arrivate contestazioni da India e Cina che non lo ritengono in accordo con le regole del WTO. Tuttavia, sia Uk che Usa starebbero lavorando a una norma simile, anche perché per gli Stati Uniti è essenziale all'accordo GASSA a cui stanno lavorando con l'Ue. A fine anno scadrà l'intesa preliminare che Stati Uniti e Unione europea raggiunsero nel 2021 per superare le restrizioni imposte dalla Section 232 di Donald Trump, una legge che a distanza di cinque anni dal suo varo continua a condizionare il commercio internazionale. Due anni fa venne accordato un

accesso con larghi contingenti all'acciaio Ue a fronte della sospensione dei "dazi rappsaglia" posti in essere dall'Ue per numerosissime produzioni made in Usa. Si decise di trovare entro il 31 dicembre 2023 una forma definitiva all'accordo che nelle intenzioni avrebbe dovuto dar vita a una ampia area commerciale, a cui avrebbero dovuto aderire i Paesi con produzioni di metalli virtuose. Da qui la necessità dell'elaborazione di regolamenti che consentissero di capire sin dall'arrivo in dogana quanto fosse "green" l'acciaio in importazione. Venendo ad oggi, il confronto prosegue da giugno con periodi di accelerazione e frenata. A ottobre sembrava che l'intesa fosse cosa fatta, invece non si arrivò alla firma dell'intesa, anche perché la filiera siderurgica pare decisamente divisa sui suoi contenuti. Da un lato i produttori sono del tutto favorevoli e premono per la firma del GASSA, dall'altro distributori e trasformatori avanzano diverse perplessità, perché ritengono che esso potrebbe limitare ulteriormente gli approvvigionamenti già ridotti dalla combinazione di Salvaguardia e CBAM. Gli Usa hanno già specificato che a contrattazioni aperte i dazi resteranno sospesi anche se si dovesse andare oltre il 31 dicembre; ogni sforzo pare comunque portato a raggiungere l'intesa entro la fine dell'anno. Nel mondo intanto si alternano ogni settimana notizie di dazi e contro-dazi legati sia a meccanismi antidumping che alle restrizioni applicate nei confronti dei prodotti russi, dove il Regno Unito è particolarmente attivo per rendere il proprio sistema di difesa commerciale armonizzato quello dell'Ue. Da segnalare infine il varo da parte di Nuova Delhi dell'etichettatura

per l'acciaio "made in India", un'etichettatura di origine che entrerà in vigore a marzo 2024.

Materie prime strategiche: confronto ancora aperto

A dividere la filiera tra produzione e distribuzione resta sullo sfondo il tema delle materie prime strategiche e in particolare del rottame. I produttori hanno fatto un'articolata attività di lobbying per evitare che i rottami ferrosi vengano esportati dall'Unione europea, prendendo ad esempio la via della Turchia, ritenendo che alla luce della transizione in atto il rottame in futuro sarà una materia prima ancora più strategica e che pertanto esso debba essere tutelato. I commercianti di rottame invece sostengono che le esportazioni riguardino solo una minima parte dei loro prodotti e soprattutto sulle qualità che non vengono "consumate" dai produttori nazionali, perché ritenute di qualità non adeguate alle proprie produzioni. Un dibattito ancora in corso e che probabilmente si esaurirà solo nel momento in cui l'Ue varerà il suo regolamento definitivo.

Un 2023 complicato dominato dall'incertezza

Al di là dei grandi temi dell'anno di cui abbiamo provato a dar conto nei paragrafi precedenti, il 2023 è stato caratterizzato dall'incertezza, alimentata dal permanere del conflitto ucraino e dall'accensione a ottobre di quello mediorientale con le operazioni militari nella striscia di Gaza.

A fronte di un primo trimestre dell'anno abbastanza buono, i mesi successivi – sulla spinta del destoccaggio – hanno visto un progressivo spegnimento delle attività. A testimoniarlo, le numero-

se notizie di riavvio degli impianti in apertura di anno che però si sono nuovamente trasformate in annunci di fermate e chiusure per gli ultimi mesi. I produttori, infatti, hanno dimostrato di aver imparato molto bene a cercare di governare l'offerta riducendo l'output al bisogno. Negli ultimi giorni, si sono colti segnali di ripresa dell'attività con la fine della lunga fase di destoccaggio che ha dominato almeno un semestre. Guardando velocemente alle classifiche dell'anno, si vede come in quella dei "Paperoni" d'acciaio sfilata da Forbes, il patron di NLMK Vladimir Lisin si sia confermato al vertice, nonostante le critiche a Putin. Tra i maggiori produttori del 2022 spicca invece Baowu con 131,84 milioni di tonnellate che, dopo il sorpasso, ha ormai staccato ArcelorMittal, seconda con 88,89 milioni di tonnellate.

Chiudiamo la carrellata citando le grandi crisi, a partire dalla ristrutturazione del debito del gruppo Liberty che si sta ancora riprendendo dalla crisi di Greensill Capital che ne minò la solidità finanziaria. In Italia per mesi c'è stata ansia sul concordato preventivo del gruppo Cimolai. Il gruppo friulano, infatti, a seguito delle oscillazioni valutarie del cambio euro-dollaro, si trovò in difficoltà nell'onorare le numerose operazioni sui derivati avviate dal suo ex CFO. Per proteggere l'azienda quindi si decise di avviare la procedura concorsuale che ha tracciato un piano di rilancio. Da segnalare infine anche le difficoltà di US Steel e soprattutto quelle del colosso edilizio cinese Evergrande, che condizionano ancora oggi gran parte del mercato immobiliare del Dragone, a causa di un debito monstre da 340 miliardi di dollari.

Ben cinque realtà oltre il mezzo secolo di storia

Tra gli anniversari di cui siderweb ha dato conto ne spiccano ben cinque che hanno superato il mezzo secolo di storia. Ad aprire le danze a maggio è stata Upiveb, l'associazione di categoria dei fastener italiani che ha speso 60 candeline. A giugno ha festeggiato il mezzo secolo di vita Ferroberica, l'azienda legata ad Alfa Acciai specializzata nelle costruzioni. Le altre tre feste si sono concentrate ad ottobre, con Assofermet che con un evento speciale ha ricordato i 75 anni di fondazione, Sider Center che subito dopo ha ricordato il mezzo secolo di vita al Museo Ferrari di Modena e infine la Morandi Steel, che ha ricordato i suoi primi 50 anni ripercorrendo la storia del fondatore Vittorio Morandi e della sua famiglia.

Curiosità, lutti e nomine

Chiudiamo questa lunga carrellata con un passaggio sugli ultimi avvenimenti degni di essere citati.

Partiamo dall'entrata dell'acciaio nei documentari proposti da Amazon Prime grazie a "Steel Reborn", dedicato alla rinascita della Feralpi Stahl, il sito tedesco del Gruppo Feralpi. Una storia che ha visto l'acciaio come un racconto di riscatto per la popolazione di Riesa, proposto su un canale innovativo come la nota piattaforma di streaming. A marzo si fece strada la scoperta portoghese che l'acciaio europeo ha ben 2.900 anni, anticipando - e di molto - la data convenzionalmente attribuita alla sua creazione nel Vecchio Continente. Sempre nel terzo mese dell'anno, l'acciaio italiano ha mostrato tutta la sua grande generosità nell'evento "Saving Lives" di Metinvest, in cui si è visto

quanto le imprese italiane abbiano fatto per la ricostruzione dell'Ucraina. Infine a luglio, alzando il velo sulla fiaccola ufficiale per i tedefori delle Olimpiadi di Parigi 2024, si è scoperto che sarà realizzata con acciaio green prodotto da ArcelorMittal.

Sono cinque i lutti degli imprenditori d'acciaio di cui abbiamo dato conto nel corso dell'anno, tre concentrati a gennaio con Remo Cabrini, titolare della CPS di Concorezzo (Mb), Valentino Bellicini, patron delle omonime ferriere (Bs) e Giuseppe Manni, fondatore dell'omonimo gruppo veronese. A giugno Piacenza ha pianto il fondatore della Steel Spa Stefano Gatti, mentre ad agosto è mancato Antonio Vienna, uno dei padri della forgiatura italiana. Oltre a loro, non si può non citare Enrico Gibellieri, ultimo presidente della CECA e per tanti anni direttore dello Steelmaster e dell'Eurosteelmater, i corsi di alta formazione siderurgica che in questi anni hanno formato tanti dirigenti delle aziende italiane ed europee. Chiudiamo con la nomina del nuovo presidente di Eurofer Henrik Adam, che ha raccolto il testimone da Francesco Rubiralta Rubio e che guiderà l'associazione per i prossimi due anni. ■

Ex Ilva: la crisi non molla

Un 2023 di confronto e tensioni per il mancato rilancio del siderurgico con lo spettro chiusura

di **Gianmario Leone** - corrispondente siderweb da Taranto

TARANTO - Chi sperava che il 2023 potesse essere l'anno della svolta definitiva per l'ultradecennale vertenza dell'ex Ilva, è rimasto deluso. Anzi, a guardare le cronache degli ultimi mesi, la situazione si è fatta se possibile ancora più intricata e complessa. Tanto da far temere ai più un qualcosa che ancora oggi appare inverosimile: la chiusura definitiva del più grande siderurgico d'Europa, l'unico in Italia a ciclo integrale, con tutte le conseguenze che un evento del genere potrà comportare su scala locale e nazionale nell'economia italiana.

Eppure, l'anno era iniziato con ben altri auspici e intenzioni. All'inizio di gennaio il Governo era intervenuto

contro il caro energia che rischiava di determinare la fermata dell'acciaiera attraverso il decreto legge n.2 del 5 gennaio, che prevedeva un rafforzamento patrimoniale del socio pubblico Invitalia, attraverso un finanziamento



che poteva essere convertito in aumento di capitale sociale in qualunque momento e sotto richiesta dello stesso socio pubblico, per un ammontare di

750 milioni di euro (di cui 680 da parte di Invitalia e 70 dal socio privato), come previsto dagli accordi sottoscritti il 31 maggio 2022, che dovrebbero portare entro il 31 maggio 2024 lo Stato in maggioranza nel capitale so-

ciale di Acciaierie d'Italia arrivando a detenere il 60% delle quote (operazione che si sarebbe dovuta concludere già nel maggio 2022). Quelle risorse economiche, è stato chiarito a più riprese sia da Franco Bernabé che da Lucia Morselli, rispettivamente presidente di Acciaierie d'Italia Holding e amministratore delegato

di Acciaierie d'Italia spa, sono servite a superare, in parte, le criticità dovute all'aumento vertiginoso del costo di energia e gas del 2022.

Successivamente al decreto, il presidente Bernabè presentò in audizione in commissione Industria al Senato, il piano di decarbonizzazione pensato per l'ex Ilva, suddiviso in quattro fasi e spalmato su dieci anni per un costo di 4,6 miliardi di euro. A partire dal miglioramento della sostenibilità dell'area a caldo previsto tra il 2023 e il 2025, predisponendo «l'utilizzo del DRI», il preridotto di ferro, per una dotazione finanziaria di 1 miliardo destinato ad aumentare a seguito del processo inflattivo (stanziamento previsto all'interno del PNRR, poi stralciato dal Governo Meloni con l'intenzione di riproporlo nei Fondi Coesione e Sviluppo). La fase successiva prevedeva la realizzazione del primo forno elettrico con preridotto e idrogeno come vettore energetico e la cattura dell'anidride carbonica, prevista dal 2024 al 2027 per un investimento di 2,4 miliardi di euro. A seguire l'estensione dell'elettrificazione dell'area a caldo, un secondo forno elettrico, dal 2027 al 2029 con un miliardo e 200 milioni di impegno finanziario. Quindi, l'ultima fase, con il completamento dell'elettrificazione dell'area a caldo nel periodo 2029-2032 per marciare produttivamente con i soli forni elettrici, alimentati prima a gas naturale, da sostituire poi con idrogeno verde in funzione delle disponibilità che ci saranno, per un costo di un altro miliardo con conclusione lavori nel 2032. Un piano futuristico, che al momento resta sulla carta, che prevede la scomparsa dei vari altiforni (l'1, il 2 e il 4 il cui fine vita aleggia con un alone di mistero sulle sorti del siderurgico) tranne che per l'altoforno 5, il più grande d'Europa, in grado da solo di realizzare il 45% della produzione dell'ex Ilva, spento dal 2013 e di cui da

anni si programma il revamping (nonostante i dubbi sollevati da chi ha visitato recentemente l'area e l'impianto

durata limitata, il sistema bancario non affida la società, oppure l'affidamento bancario è molto limitato e consente di



il cui stato metterebbe a rischio anche questo progetto) per un investimento di oltre 250 milioni di euro.

Con il passare dei mesi però, la situazione non si è normalizzata, tutt'altro. Oltre al rinnovo della cassa integrazione per oltre 3mila lavoratori, è andato in scena un clamoroso scontro tra Invitalia e ArcelorMittal sul rispetto degli accordi siglati nel 2020 e rinnovati nel 2021, e tra la società DRI d'Italia e la stessa Acciaierie d'Italia sulla realizzazione di un impianto per la produzione del preridotto all'interno del siderurgico. Uno scontro frontale, con toni altamente polemici, attraverso una serie di lettere di contestazione finite agli onori della cronaca, mentre la crisi finanziaria non accennava (e non accenna) ad arrestarsi.

Adl ha difficoltà ad accedere a forme di finanziamento di mercato perché, non avendo proprietà degli impianti e avendo l'accordo tra gli azionisti una

avere soltanto una minima flessibilità finanziaria, per una società a scadenza e che può andare in liquidazione a maggio del 2024. Parliamo di una società che ha oltre 3 miliardi di fatturato con un fabbisogno di circolante minimo pari a circa 2 miliardi. Lavorando senza finanziamento bancario, ha un giro di cassa autonomo, ma ad ogni giro di produzione si riduce la quantità di cassa che si può utilizzare per finanziare il circolante. Non potendo fallire, perché non ha finanziamenti bancari e avendo fornitori relativamente piccoli, la società si può spegnere per consunzione ha ammonito Bernabè. Il problema non sussisteva fintanto che ArcelorMittal era azionista di maggioranza, in quanto la società operava all'interno del sistema di cash pooling di ArcelorMittal. Quest'ultima comprava le materie prime, le forniva ad Adl, vendeva il prodotto finito e tutta la gestione del circolante avveniva all'interno del suo sistema. Nel momento in cui Arcelor-

Mittal ha deconsolidato la propria partecipazione (siamo nel marzo 2021), la società ha dovuto provvedere autonomamente al finanziamento. Situazione economica aggravatasi nell'ultimo anno in modo rilevantisimo, con il costo dell'energia passato da 200-250-300 milioni di euro ad oltre 1 miliardo e 400 milioni. Onere che per una società che deve comprare anche le materie prime, non è sostenibile, con AdI che ha accumulato un debito rilevante con i fornitori di energia. Ciò ha determinato un'ulteriore riduzione del finanziamento del circolante con la cassa generata autonomamente, la riduzione dei livelli produttivi e l'impossibilità di procedere all'emissione di ordini. A ciò si aggiunge un altro problema: il servizio di fornitura del gas in regime di default di cui beneficia attualmente l'ex Ilva (dopo la sentenza del Tar Lombardia se ne riparerà tra meno di un mese, il prossimo 10 gennaio) dopo la sospensione del contratto di fornitura energetica con Eni per morosità. Il servizio di default dovrà essere sostituito da una fornitura commerciale che l'azienda attualmente non è in grado di sostenere.

Anche per questo, ad agosto, il Gover-

no Meloni all'interno del decreto Salva Infrazioni ha approvato una serie di norme riguardanti il siderurgico tarantino. Che vorrebbe risolvere l'annoso problema dell'impossibilità di acquisto da parte del gestore degli asset industriali posti sotto sequestro giudiziario e in capo all'amministrazione straordinaria. Se ciò dovesse avvenire, sarà nuovamente possibile ottenere un finanziamento autonomo dell'impresa e si potrà accedere al prestito bancario.

Durante l'ultima nuova assemblea degli azionisti di Acciaierie d'Italia del 6 dicembre, convocata su richiesta del socio privato ArcelorMittal dopo il nulla di fatto delle precedenti due sedute del 23 e il 28 novembre scorso (conclusesi senza l'approvazione di una delibera) e dopo che il Consiglio di Amministrazione della società, riunitosi subito dopo l'ultima assemblea, era pronto a mandare in liquidazione la società visto il mancato accordo tra i due azionisti (eventualità evitata dal socio privato), si continua a discutere. ArcelorMittal ha presentato una memoria di 12 pagine nelle quali da un lato sottolinea l'inadempienza del socio pubblico Invitalia, e quindi dello Stato,

rispetto agli impegni sottoscritti nei patti parasociali e dall'altro rivendica gli ingenti investimenti apportati sin qui. Un documento posto all'attenzione di Palazzo Chigi. L'assemblea è rimasta aperta e tornerà a riunirsi il prossimo 22 dicembre, momento in cui Invitalia dovrà fornire una risposta alla memoria di ArcelorMittal.

Allo stato attuale all'interno del Cda di AdI Holding si lavora ad un'intesa, sulla base del decreto di agosto, che prevederebbe da un lato l'acquisto degli impianti da Ilva in AS (con cui trovare un'intesa sul prezzo, visto che quella del 2017 li valutava in 1,8 miliardi di euro, come previsto dal decreto di agosto che prevede una rivalutazione degli stessi attraverso apposita perizia) anche attraverso un finanziamento bancario che avrebbe come garanzia gli impianti stessi (visto che il sequestro preventivo non impedisce il trasferimento dei beni). Il decreto prevede inoltre che dal momento del deposito del corrispettivo presso la Cassa delle ammende, gli effetti del sequestro sui beni cessano definitivamente: nel caso in cui il giudice disponga la confisca (prevista dalla sentenza di primo grado del processo Ambiente Svenduto), essa ha ad oggetto esclusivamente le somme depositate che sono acquisite al Fondo unico giustizia. Allo stesso tempo si lavora ad un finanziamento per l'aumento di capitale, per un valore pari a 320 milioni di euro da versare a breve da parte di entrambi i soci, secondo quanto ciascuno di essi stabilirà. Se tutto questo troverà attuazione e se potrà servire a salvare il più grande siderurgico d'Europa lo si vedrà presto. ■



Piombino: mentre si demolisce l'altoforno la rinascita dell'acciaio si sposta al 2027

I giudizi positivi sul progetto Metinvest-Danieli potrebbero vedere il polo toscano tornare a colare acciaio

di **Giorgio Pasquinucci** - corrispondente siderweb da Piombino

PIOMBINO - Lo scheletro del capannone convertitori, che sta cadendo a pezzi sotto i colpi di una gigantesca tanaglia meccanica, sta segnando la fine della siderurgia a ciclo integrale a Piombino, il primo ad essere installato in Italia. E mentre l'anno si chiude con la fine di una lunga storia iniziata 160 anni fa, si riaccende una nuova speranza. Un futuro messo in campo dalla joint venture Metinvest-Danieli con il "Digital Green Steel Project", ovvero una innovativa acciaieria elettrica, capace di produrre 2,7 milioni di tonnellate all'anno affiancata da un laminatoio per prodotti piani. Dopo mesi di voci e di mezze dichiarazioni, il progetto è stato infine illustrato, nel corso di una assemblea pubblica, dall'amministra-

tore delegato di Metinvest Adria, Luca Villa, e dai tecnici delle due società. Un investimento di 2,2 miliardi, con l'obiettivo di entrare in produzione nel 2027, che potrebbe garantire l'occupazione diretta di 700 lavoratori ed



altrettanti nell'indotto. Due forni elettrici completamente automatizzati, che non richiedono la presenza di personale sul piano di fusione, ed emissioni di Co2 e

ossidi di azoto ben al di sotto delle normative europee per definire l'impianto a impatto zero. Il ciclo chiuso dei forni progettati da Danieli consentirebbe un considerevole risparmio di energia e di acqua di raffreddamento.

Dal nuovo stabilimento uscirebbero coils con uno spessore variabile da 0,8 a 25,2 millimetri e una larghezza fino a 2,134 millimetri. Un mercato che sembra aperto ad una buona prospettiva, considerando che, dopo il ridimensionamento dell'ex Ilva di Taranto, solo il nostro Paese sta importando oltre 6,6 milioni

di tonnellate l'anno di prodotti piani. Metinvest dall'altro canto è alle prese con la ricostruzione della sua capacità produttiva dopo la distruzione dell'ac-

acciaieria Azovstal di Mariupol. Sinergie, prospettate dallo stesso Luca Villa, potrebbero realizzarsi anche con il vicino stabilimento della Magona (di proprietà della Liberty), specializzato nella zincatura e nella verniciatura di coils.

La nuova acciaieria Metinvest-Danieli avrebbe dovuto sorgere a Porto Nogaro, in Friuli, ma la nuova opzione si è presentata per l'opposizione della Regione alla realizzazione dell'impianto. A favorire la scelta, oltre alle professionalità esistenti a Piombino, l'area disponibile dopo l'abbandono dell'area a caldo e, soprattutto, l'esistenza di un porto con fondali a meno venti metri. Metinvest prevede infatti di approvvigionare i forni in parte con rottame e soprattutto con minerale di ferro delle miniere ucraine trattato nell'impianto di preriduzione di Kryvyi Rih.

Saltato dunque il primo paletto piantato dal sindaco di Piombino, Francesco Ferrari, che si è dichiarato contrario all'ipotesi di realizzare un impianto di preridotto a Piombino. Il minerale, sotto forma di bricchette (HBI), sarà importato direttamente dall'Ucraina o da Paesi che possono consentire un prezzo del gas conveniente, come ha ribadito Luca Villa, che ha escluso anche il rapporto tra il progetto presentato e la permanenza nella banchina Alto Fondale della nave rigassificatrice Golar Tundra.

La nuova acciaieria dovrebbe sorgere nella zona di Ischia di Crociano, in un'area demaniale, lontana dal centro abitato, dove insistono i due laminatoi della JSW Steel Italy per vergella e barre e un vecchio laminatoio per profilati ridotti ormai in disuso da molti anni. Le concessioni ereditate da JSW sono scadute nel settembre scorso e una nuova suddivisione delle aree è il

punto della mediazione che il ministero delle Imprese e Made in Italy sta esercitando tra le due aziende per consentire la convivenza all'interno dei 900 ettari prima occupati dal ciclo integrale. JSW Steel dovrebbe rinunciare alla richiesta di rinnovo della concessione e cedere a Metinvest circa 250-300 ettari per consentire la costruzione della nuova acciaieria. Alla multinazionale indiana resterebbero i terreni di proprietà, dove è installato il treno rotaie. Le due aziende potrebbero dunque convivere, la prima in continuità con la produzione storica di prodotti lunghi, l'altra introducendo quella dei piani. Il progetto Metinvest-Danieli si è fatto strada all'interno di un percorso avviato da tempo da JSW Steel che avrebbe già dovuto portare alla sottoscrizione di un nuovo accordo di programma, sostenuto da un piano industriale che, secondo quanto anticipato più volte dal vicepresidente di JSW Steel Italy Marco Carrai, prevedeva un completo revamping del treno rotaie e interventi di efficientamento sugli altri due laminatoi, nonché la costruzione di un forno elettrico da circa 800mila tonnellate all'anno. Il vero punto da superare sembra quindi essere rappresentato dalle condizioni che JSW Steel chiederà per l'abbandono dei treni vergella e profilati medio piccoli. Alla firma dell'accordo di programma resta vincolata la commessa milionaria di Rfi per la fornitura decennale di rotaie. In una recente intervista Carrai ha manifestato la volontà di giungere ad un accordo che soddisfi entrambe le parti, avanzando addirittura la possibilità, una volta finita la guerra, di partecipare, in collaborazione con Metinvest, alla ricostruzione e ammodernamento della rete ferroviaria ucraina.

La direzione su cui punta il ministero è quella di arrivare alla firma di due accordi di programma separati ma integrati, per consentire la convivenza a Piombino delle due aziende. E se Metinvest promette l'impiego di 700 lavoratori diretti, JSW Steel potrebbe mantenere 400-500 posti di lavoro nella produzione delle rotaie.

Cruciale per i sindacati è mantenere il supporto degli ammortizzatori sociali fino a che i due progetti non andranno a compimento. La cassa integrazione per circa 1200 lavoratori scadrà infatti il 7 gennaio. Il sottosegretario al ministero del Lavoro, Claudio Durigon, ha assicurato in questi giorni ai sindacati che i soldi a disposizione delle aree di crisi complessa sono già previsti nel disegno di legge di bilancio, in modo da soddisfare la procedura aperta da JSW Steel il 16 novembre scorso per la proroga della Cig per altri 12 mesi. In casa Metinvest c'è ottimismo, tanto da pensare di poter chiudere positivamente la trattativa entro la fine dell'anno e stringere un accordo definitivo entro i primi tre mesi del 2024. Per Piombino, da nove anni ormai stretta in una pesante crisi economica, sarebbe l'occasione per tornare al centro della siderurgia nazionale e, allo stesso tempo, ridisegnare, utilizzando tutti gli spazi non più necessari alla produzione di acciaio, nuovi progetti urbanistici e di riconversione della sua economia. ■

AST, un 2023 di alti e bassi in attesa del rilancio

Lunghi scarichi produttivi per l'azienda, a breve la firma dell'Accordo di programma

di **Ludovica Rossi** - corrispondente siderweb da Terni

TERNI - Con il 2023 si chiude per Acciai Speciali Terni il primo anno solare interamente nelle mani del gruppo Arvedi, dopo la cessione da parte della tedesca thyssenkrupp. Chiusi i primi undici mesi del 2022 sotto il controllo del gruppo di Cremona con oltre 2,5 miliardi di ricavi (ultimi dati ufficiali), sul fronte produttivo il 2023 è stato un anno indubbiamente complesso, contraddistinto da un andamento altalenante, con numerosi periodi di scarico legati al calo di commesse, le più lunghe tra maggio e ottobre, e con il ricorso ripetuto alla cassa integrazione. Una fase di incertezza che è destinata a trascinarsi anche nel nuovo anno, visto lo stop di quasi tre settimane di tutto lo stabili-

mento annunciato per le festività natalizie, ben oltre la fermata sindacale, anche in questo caso con l'attivazione dell'ammortizzatore sociale fino a un massimo di 2.203 dipendenti.



La contrazione del mercato di riferimento – ha spiegato più volte l'azienda, motivando le fermate – è aggravata dalle difficoltà su scala

nazionale legate agli alti costi dell'energia e delle materie prime rispetto agli altri competitor esteri, oltre che per l'alta penetrazione di acciaio da parte delle produzioni asiatiche, non sempre bloccate dai dazi europei. Per quanto

riguarda il capitolo energia l'azienda ha 'alzato' più volte la voce e ha scritto al Governo lamentando gli eccessivi costi, fino a minacciare la scorsa estate un blocco della produzione.

In questo quadro complesso - in cui è nel frattempo continuata la riorganizzazione del gruppo con, tra le varie cose, lo scorporo del Tubificio, il passaggio del ruolo di amministratore delegato di AST da Mario Arvedi Caldonazzo a Dimitri Menecali e la

vendita del centro servizi in Turchia – il 2023 è stato soprattutto un anno di attesa verso quel rilancio del sito annunciato più volte da azienda e istituzioni. Un rilancio che dovrà passare per la firma dell'Accordo di programma, che garantirà un supporto pubblico di circa 300 milioni di euro agli investimenti privati, per un totale di circa un miliardo di euro. Il primo via libera all'accesso ai fondi PNRR è arrivato lo scorso gennaio, da allora c'è stato però un susseguirsi di rinvii e interrogativi su tempi e modalità della svolta.

Prima febbraio, poi marzo, poi luglio, infine gennaio 2024: la deadline per la firma dell'accordo si è spostata di volta in volta sempre più in là. Lo stallo si è concretizzato nel negoziato tra il Governo e la Commissione europea in merito al progetto presentato dal gruppo Arvedi nell'istanza relativa al bando "hard to abate", promosso dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e gestito da Invitalia. Un progetto che prevede la totale decarbonizzazione della fabbrica e l'azzeramento delle emissioni industriali di CO₂, attraverso interventi strutturali. La Commissione europea ha ritenuto che alcune richieste potessero configurare aiuti di Stato, per cui ha inviato la pratica alla dg Competition che ha richiesto alcune modifiche al progetto. In attesa del disco verde dell'Europa, le ultime rassicurazioni sono giunte a inizio dicembre dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, secondo il quale «grazie a un lavoro di squadra proficuo e continuativo, che ha visto coinvolti più dicasteri, possiamo finalmente assicurare il rilancio dell'acciaieria AST di Terni, polo siderurgico fondamentale del sistema produttivo italiano».



I lavoratori, e con loro l'intero territorio, attendono di vedere realizzate le promesse, intanto comunque, in questi mesi, gli investimenti non sono mancati: l'azienda ha già acquistato e installato un impianto di laminazione a freddo dal valore di oltre 100 milioni, con una capacità produttiva teorica di 160mila tonnellate l'anno di nastri in acciaio inossidabile. Proprio il cambiamento del mix dei prodotti, con lo spostamento verso quelli a maggior valore aggiunto come appunto i Laf, è uno degli obiettivi del gruppo Arvedi, che ha invece fissato a oltre un milione di tonnellate di acciaio fuso all'anno il target produttivo dell'area a caldo, condizioni di mercato e competitività permettendo, e ribadito la volontà di ripristinare la lavorazione del magnetico.

Accanto alle questioni energia e dazi c'è anche quella delle infrastrutture, atavica per il territorio, rispetto alla quale sarà previsto un collegato dell'Accordo di programma tra proprietà e Regione Umbria per risolvere le molte problematiche presenti. Queste - è l'allarme lanciato nei mesi scorsi - metterebbero addirittura a rischio le produzioni dell'ex Società delle fucine,

oggi reparto fucinati di Arvedi-AST, i cui prodotti finiti incontrano difficoltà ad essere spediti nel resto d'Italia e del mondo. Intanto dal reparto, con un treno speciale, è riuscito ad uscire recentemente, diretto verso la Germania, un fucinato record da 270 tonnellate, il più grande manufatto prodotto nella storia dell'acciaieria.

Ultimo, ma non per ordine di importanza, il tema ambientale: il Mimit ha riservato le risorse necessarie per la sottoscrizione dei Contratti di sviluppo per la tutela ambientale, nel frattempo prosegue l'accordo tra AST e Tapojärvi per il progetto di riutilizzo delle scorie prodotte dalla lavorazione dell'acciaio. Le prime analisi finalizzate alla verifica della idoneità del filler per l'impiego nelle pavimentazioni stradali, la scorsa estate, hanno dato esito positivo, i tempi per una eventuale applicazione concreta però si allungano e rimane il problema della capacità della discarica - sul quale, tra l'altro, aumentano le tensioni con l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Stefano Bandecchi. ■

Federacciai: un 2023 a due velocità per l'acciaio tricolore

I segnali di risveglio della domanda animano l'ottimismo per il 2024, con una siderurgia italiana sempre più green

di **Davide Lorenzini** - direttore responsabile siderweb

Anche dopo un 2023 tutt'altro che semplice, il presidente di Federacciai **Antonio Gozzi** non perde il suo ottimismo. La propensione a vedere il bicchiere mezzo pieno lo porta a guardare le tante opportunità che potrebbero concretizzarsi se verranno risolte le tensioni internazionali che hanno generato incertezza negli ultimi mesi.

Presidente Gozzi, come definirebbe questo 2023 per i produttori di acciaio?

L'anno si è presentato con due facce, forse tre se consideriamo anche le ultime settimane. I primi mesi, almeno fino a maggio, sono stati positivi seguendo l'onda lunga del 2022. Poi abbiamo assistito ad una fase di forte

destoccaggio legata ad un sensibile rallentamento delle richieste anche di fronte ad una domanda tutt'altro che inesistente, anche se ben più fiacca rispetto a quella vista nel 2021 e 2022. Le nostre stime ci indicano che comunque anche il 2023 vedrà una



produzione complessiva superiore ai 20 milioni di tonnellate, volumi ben diversi da quelli degli anni di crisi che

abbiamo vissuto in passato. Anche il 2023 perciò è stato un anno con diversi lati positivi. Nelle ultime settimane, inoltre, si sono avvertiti i segnali legati alla fine del destoccaggio. Segnali però che, con l'avvento di dicembre, sono difficili da decifrare appieno. Il

mese finale dell'anno vede acquisti dettati da logiche di bilancio e di magazzino, per cui non segue esclusivamente il naturale trend del mercato.

Uno degli slogan più citati nel 2023 siderurgico è stato "green steel". Cosa ne pensa?

Come ho già ricordato in più occasioni nel corso dell'anno, la siderurgia italiana è già il campione europeo della decarbonizzazione ed ora ambisce a



diventare campione mondiale. Il fatto che la nostra produzione nazionale avvenga per l'80% da forno elettrico è sicuramente d'aiuto per mantenere ai livelli minimi il tasso di emissioni di CO₂ per tonnellata. Siamo impegnati in un importante lavoro sui nostri Scope 2 per vincere il campionato mondiale e, come ha rilevato anche siderweb, le nostre aziende hanno investito miliardi di capitale privato per vincere le sfide della transizione green. Sicuramente non c'è ancora chiarezza sul tema del "green steel", perché c'è una profonda divisione a livello di Eurofer. I produttori da ciclo integrale che ridurranno le emissioni del 20% vogliono che anche il loro acciaio possa fregiarsi della denominazione green. Per noi invece non conta la riduzione bensì il livello di emissioni complessive e, siccome il rapporto è di 1 per il forno elettrico a 10 per il ciclo integrale, se anche i produttori da altoforno arrivassero a 8 il medesimo rapporto resterebbe comunque sbilanciato. Ritengo che, come spesso accade, a decidere questo contenzioso saranno direttamente i clienti con le loro scelte di acquisto. Ormai l'attenzione verso i

piani di decarbonizzazione è massima, così come l'esclusione di chi punta soprattutto a fare greenwashing senza impegni concreti.

Taranto, Piombino e decisamente meno Terni restano ancora al centro della cronaca italiana. Ritene che il prossimo anno potrebbe essere quello della svolta?

Partiamo da Terni. Al di là dell'allungamento dei tempi sull'accordo di programma, Acciai Speciali Terni è di proprietà di un gruppo e di un imprenditore di primordine del panorama italiano, per cui una volta risolte le impasse ritengo che non ci saranno problemi per la concretizzazione definitiva dei progetti di sviluppo.

Per Taranto il mio pensiero resta quello che ho già espresso. A costo di ripetermi, ribadisco che, se la maggiore siderurgia mondiale presente nel capitale societario vuole mettere capitale e management per il rilancio dell'ex Ilva, non c'è soluzione migliore. Se invece, come appare dai continui rinvii e dal memorandum presentato, che questa ipotesi non si concretizzi, non

deve essere un tabù che il Governo spinga per un cambio di passo per non perdere uno dei pezzi più importanti della siderurgia nazionale.

Su Piombino si è sentito parlare di progetti miliardari; ritengo che sia troppo presto per dare giudizi compiuti viste le informazioni ancora limitate pervenute su diversi aspetti. Ciò che ho chiesto però al ministro Urso è di fare attenzione al fatto che un progetto simile non vada a penalizzare, soprattutto sul fronte degli approvvigionamenti di rottame, le aziende siderurgiche nazionali. Soprattutto se progetti simili vengono realizzati ricorrendo anche a finanziamenti pubblici. Come ho già detto, però, per ora le informazioni di cui dispongo sono ancora incomplete per formulare un giudizio.

Che cosa si aspetta dal 2024?

Per quanto riguarda il prossimo anno, io sono moderatamente ottimista. Direi che potrebbero verificarsi le condizioni per lasciarci definitivamente alle spalle le difficoltà del 2023, in primis per la fine della fase di destoccaggio che menzionavo prima e poi perché potrebbero trovare soluzione le due fonti di tensione internazionale quali la guerra in Ucraina e i conflitti in Medio Oriente; elementi che alimentano quel sentimento di incertezza che funge da freno ai mercati internazionali. C'è anche da dire che sia l'economia americana che quella asiatica, Cina a parte, si sono riprese. Se a questo aggiungiamo che alla luce della discesa dell'inflazione si potrebbe verificare un allentamento sui tassi di interesse, ritengo ci siano tutte le condizioni per essere ottimisti. ■

Assofermet: la spinta al rialzo è appena iniziata

Secondo il presidente Benso, la transizione green, gli effetti delle riforme in Germania e quelli del PNRR in Italia dovrebbero sostenere i prezzi nel prossimo periodo

di **Stefano Gennari** - redattore siderweb

CBAM, Salvaguardia, esportazioni di rottame e GASSA tra i principali temi su cui si è concentrato il lavoro dell'associazione dei distributori, che ha festeggiato quest'anno il 75° anniversario della sua fondazione. E, ancora, il mercato, sull'andamento del quale il presidente **Riccardo Benso** si dice ottimista per il 2024.

Che anno è stato il 2023 per Assofermet? Su quali temi si è concentrato maggiormente il lavoro?

Sotto il profilo associativo il 2023 è stato un anno particolare perché, se da un lato non sono emerse criticità veramente nuove o inaspettate, dall'altro se ne sono consolidate alcune a noi già note da molto tempo. Penso alla

questione degli approvvigionamenti, quindi alle barriere protezionistiche. La novità più rilevante, di cui si è iniziato a parlare negli ultimi mesi, è il GASSA (Global Arrangement on Sustainable Steel and Aluminium, ndr), l'ipotetico



accordo tra Europa e Stati Uniti che andrebbe a regolamentare una sorta di mercato comune tra le due aree geografiche. A nostro avviso nasce con

dei presupposti perlopiù difensivi che ci preoccupano, in quanto l'accordo potrebbe bloccare flussi di materiali che provengono da Paesi "in sintonia" con l'economia cinese. Nelle recenti settimane ci sono stati tuttavia degli incontri tra Cina e Nord America che ci auguriamo possano tradursi in possibili riavvicinamenti sul piano economico: ad oggi, è difficile capire cosa succederà. Io penso non ci siano assolutamente i presupposti per chiudere l'accordo sul GASSA che, per come è impostato, non farebbe sicuramente il bene dell'Europa. Stiamo collaborando con le istituzioni europee fin dallo scorso luglio perché riteniamo che alcune revisioni siano necessarie. Non nascondiamo le nostre forti

perplessità alla luce delle particolarità del mercato europeo. Penso per esempio all'importante ruolo svolto dai rilaminatori nel nostro Paese. Bisogna fare estrema attenzione a sottoscrivere accordi che potrebbero impedirci di stringere relazioni con alcuni Paesi. Il primo che mi viene in mente è il Vietnam, con il quale invece vorremmo continuare ad intrattenere rapporti di reciproco vantaggio.

Poi naturalmente c'è il CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism, ndr), sul quale la confusione è totale. Continuiamo a ricevere documenti lunghi centinaia di pagine che vorrebbero essere guide per orientarsi all'interno della normativa, ma che sono per la quasi totalità degli utenti di assai difficile comprensione. Dal nostro punto di vista, il CBAM avrebbe potuto avere senso in chiave di superamento delle Salvaguardie, dei dazi e di tutte le regole che nel corso degli ultimi anni sono state imposte da Bruxelles in chiave protezionistica. Resta il fatto però che, per come è scritto, questo regolamento è quasi inapplicabile. Il rischio è che per la prima dichiarazione, relativa all'ultimo trimestre del 2023, si esca con i "default value", ossia si debba alzare bandiera bianca e dire che non si è riusciti a reperire i dati richiesti. Questo perché si chiede un contributo che non è l'importatore a poter dare, bensì l'esportatore. Purtroppo, però, nemmeno le acciaierie più sviluppate, più moderne e simili a quelle occidentali sono il più delle volte in grado di fornire i dati richiesti. Spero quindi che anche per il CBAM si vada verso una proroga o verso una presa di coscienza del fatto che l'impianto di tale meccanismo è eccessivamente complicato. C'è poi un altro tema:

il CBAM al momento si preoccupa semplicemente di prodotti che interessano la parte alta della filiera siderurgica, il che è un errore. È vero che nel regolamento è scritto che il suo campo di applicazione potrà essere esteso ad altri manufatti e prodotti finiti, e quindi la norma potrebbe diventare più adatta ad abbracciare l'intera filiera; resta comunque il fatto che, per come è strutturato adesso, il CBAM non protegge il settore manifatturiero. Da sempre spieghiamo ai legislatori che, quando si distrugge la domanda, poi è difficilissimo tornare indietro: il comparto manifatturiero andrebbe aiutato e sostenuto per permettere all'offerta di crescere di conseguenza. Senza domanda, scompare anche l'offerta. Resta poi la questione delle misure di Salvaguardia, di cui abbiamo evidenziato le criticità numerose volte negli ultimi anni e che, a nostro avviso, dovrebbero semplicemente scadere come da programma a giugno dell'anno prossimo.

Ci rendiamo conto però, allo stesso tempo, che ha poco senso fare un discorso "spacchettato". Ormai serve cercare di fare un ragionamen-

to organico mettendo assieme tutti i temi: Salvaguardia, CBAM e GASSA sono argomenti che bisogna cercare di affrontare unitamente per riuscire a generare un sistema maggiormente semplificato che sia facilmente applicabile e plasmato sull'intera filiera. Oltre che sui temi relativi alle importazioni, Assofermet si è occupata anche molto di quello dei rottami ferrosi. La pensiamo in modo diverso dai produttori siderurgici, quantomeno quelli italiani, forse anche perché nel resto d'Europa si è molto meno dipendenti dal forno elettrico e quindi l'interesse da parte dei produttori europei su questi temi è decisamente minore. Noi non siamo contrari a proposte che prendano in considerazione la graduale e pianificata regolamentazione delle esportazioni del rottame europeo verso Paesi terzi extra-Ue. Ne abbiamo discusso recentemente anche all'evento Bilanci d'Acciaio a Brescia. Ad ogni modo riteniamo incomprensibile, in parte anche irresponsabile, l'idea di bloccare da un giorno all'altro circa 17-18 milioni di tonnellate di rottame che vengono esportate annualmente dall'Ue verso Paesi terzi. Su questo



tema, a suo tempo, abbiamo dato piena disponibilità al dialogo ai rappresentanti dei produttori. Siamo consapevoli del fatto che nei prossimi anni aumenterà il bisogno di rottame in quanto materia prima per la transizione green della siderurgia; chiediamo però che un contenimento dell'export avvenga gradualmente, anche perché la sostituzione della produzione tradizionale con la produzione da forno elettrico richiederà diversi anni. La nostra proposta di un tavolo permanente con i produttori è nata anche dal fatto che vorremmo seguire questo fenomeno da vicino, con aggiornamenti costanti a livello di regolamenti e norme affinché non ci sia mai carenza di questa materia prima necessaria per questo percorso.

Chiudere un portone di uscita di milioni di tonnellate di rottame dall'Ue, oltre ad essere concretamente irrealizzabile, potrebbe causare anche fortissimi danni. Il conseguente crollo dei prezzi del rottame farebbe scomparire moltissimi impianti di raccolta e recupero di rottami, fondamentali per la preparazione del materiale. Il rischio quindi è anche giuridico-ambientale, perché i rottami non possono restare depositati presso i piazzali ad libitum.

Per finire, si è discusso ovviamente anche di temi relativi ai mercati. Dico ovviamente perché sarebbe stato impossibile non farlo alla luce delle fortissime oscillazioni di prezzo degli ultimi due-tre anni. Ne abbiamo parlato anche nel recente convegno autunnale di Assofermet a Roma, evento durante il quale abbiamo celebrato il nostro 75° anniversario.

In generale, il 2023 è stato un anno di grande attività dell'associazione, nel quale abbiamo anche iniziato ad intraprendere dei rapporti un po' più

strutturati con le istituzioni di Bruxelles, di cui avremo modo di parlare nel corso del 2024.



L'anno prossimo terminerà il suo secondo e ultimo mandato da presidente di Assofermet. Quali sono gli aspetti della sua presidenza di cui è più soddisfatto? Quali consigli darebbe al suo successore?

Gli aspetti di cui sono più soddisfatto sono legati alla situazione interna all'associazione, che veniva da un periodo complicato. Al momento del mio insediamento nel 2018 era già stata avviata una fase di risanamento, ma devo dire che il lavoro che la mia squadra è riuscita a compiere nei due mandati che abbiamo avuto a disposizione è stato molto interessante. Non saremmo riusciti a farlo se non avessimo avuto una base associativa molto coinvolta, che ha recepito anche la necessità da parte dell'associazione di dotarsi di risorse anche patrimoniali per migliorare i propri servizi e offrire così una maggior tutela agli associati. Quindi, devo ringraziare tutti gli asso-

ciati che hanno capito fin da subito le ragioni della riforma contributiva. Riforma che, senza dubbio, permetterà di accelerare il percorso di risanamento che era già stato intrapreso in maniera molto abile dai miei predecessori e che io ho dovuto semplicemente portare avanti nella giusta direzione, magari con qualche accorgimento, come per esempio appunto la riforma contributiva, che ho ritenuto fin da subito necessario proporre e implementare. A seguito di questo percorso legato soprattutto all'attività interna, economica e organizzativa di Assofermet, siamo riusciti a innovarci, ad assumere risorse, a rendere l'associazione più efficiente. Questo mi rende sereno nel passaggio di consegne, perché sono sicuro che il prossimo presidente e la sua squadra avranno molto da fare. Ciò che mi rammarica, invece, è il fatto di non essere riuscito fino in fondo ad instaurare un dialogo costruttivo all'interno della filiera. Spero che il prossimo presidente abbia caratteristiche che lo aiutino a raggiungere questo obiettivo importantissimo. Oltre che con i produttori, non nascondo che vi è stato qualche problema nel costruire in maniera ordinata e continuativa un dialogo anche con gli utilizzatori finali. Questo dipende anche dal fatto che essi spesso appartengono ad associazioni di categoria che dettano la "linea di condotta", dunque non è facile per loro interloquire con una associazione come la nostra, che ha una fortissima indipendenza. Sono comunque sicuro che anche qui, un passo alla volta, come Assofermet riusciremo a costruire un meccanismo di filiera molto più efficiente. Vorremmo distribuire all'interno della filiera tutti i vantaggi di un'azione, anche di lobbying, che vada



a intercettare i meccanismi legislativi proposti a livello sia nazionale che europeo.

Parliamo infine di mercato. In termini di prezzo, abbiamo avuto oscillazioni meno forti che nei due anni precedenti, ma l'anno è stato generalmente più complicato in termini di domanda. Ora si sta assistendo da diverse settimane a rialzi di prezzo un po' per tutti i prodotti finiti. A suo avviso si tratta di un trend sostenibile?

Una svolta era prevedibile, perché ci si era resi conto facilmente che la situazione alla quale eravamo arrivati a fine settembre non era più sostenibile. Da troppi mesi c'erano forti problemi di marginalità nelle vendite sia di coils che di prodotti finiti, con conseguenze negative sui conti della produzione e della distribuzione. Di conseguenza, era solo questione di tempo. Ha aiutato sicuramente il mercato nordamericano, che ha invertito in maniera molto decisa la rotta e senza il quale, a partire da novembre, il trend rialzista non avrebbe avuto la stessa forza. Ora ci

si interroga su quanto possa durare e fino a che punto si possa spingere l'andamento attuale. Ovviamente, molto dipenderà dalla domanda che si genererà sui nostri mercati, perché effettivamente per alcuni prodotti, per i quali si può dire terminato il destoccaggio, la domanda sarà più forte, mentre per altri potrebbero esserci alcune criticità, legate anche all'impianto delle misure di Salvaguardia che ha fatto sì che si accumulassero scorte, per esempio di coils a caldo, estremamente elevate. Vedremo quindi cosa accadrà all'inizio dei prossimi trimestri.

Anche a seguito dei continui confronti, riteniamo che questa spinta rialzista sia appena iniziata, anche perché lo sforzo che si chiede ai produttori europei per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale ed energetica richiede ancora forti strappi sui prezzi affinché sia realizzabile. Probabilmente si tratterà di un percorso lento, dal momento che la domanda non è brillante. Bisognerà sicuramente monitorare anche quello che avviene in Germania. Abbiamo visto chiaramente, durante la fiera Blechexpo a Stoccarda, qualche settimana fa, che i

tedeschi, fiaccati da mesi di recessione, erano consapevoli del fatto che il loro Governo si stesse per muovere. Le riforme che si stanno decidendo in Germania e che probabilmente prenderanno piede l'anno prossimo credo creeranno i presupposti per una forte ripresa. Credo che potremmo vederla nella seconda metà del 2024 e che rappresenti un elemento di fiducia per tutti i mercati europei, perché non va dimenticato, per esempio, che la manifattura italiana è molto legata al mercato tedesco. Sono quindi molto ottimista, come lo ero a Bilanci d'Acciaio, anticipando alcuni miei colleghi, nel prevedere un giro di boa. Sarà un anno sicuramente più complicato del 2021 e del 2022, ma meno complicato del 2023, in quanto caratterizzato da qualche spiraglio positivo. Il 2024 ci tragherà verso un 2025 che a mio avviso potrebbe essere brillante, perché vedremo i vantaggi derivanti dalle riforme atte a rimettere in moto il motore tedesco, che è il cuore pulsante dell'economia europea. Va poi considerato che i cigni neri degli ultimi anni – dopo il Covid, la guerra russo-ucraina e, più recentemente, la crisi mediorientale – andranno probabilmente a risolversi completamente o, almeno, questo è ciò che ci auguriamo. Anche in tema PNRR, devo dire che nelle ultime settimane è emerso qualche elemento positivo. Gli operatori economici brancolavano nel buio, mentre recentemente il Governo sembra essersi messo veramente a testa bassa per lavorare su questo dossier. L'impressione è che stiano avvenendo tutti i passaggi necessari affinché entro il 2026 vengano messi a terra questi investimenti molto importanti anche per la siderurgia e i comparti sottostanti. ■

Assofond: 2023 di decrescita. Incognite sul futuro

Preoccupa il CBAM. Continua la transizione verde: le fonderie destinano all'ambiente il 20% degli investimenti

di **Elisa Bonomelli** - redattrice siderweb

Un 2024 alla ricerca della ripresa, ma con un'industria fusoria che ha tutte le carte in regola per superare le sfide e le incognite che la aspettano il prossimo anno. Ne è convinto il presidente di Assofond **Fabio Zanardi**.

Presidente Zanardi, può farci un resoconto del 2023? Il comparto arrivava da un anno, il 2022, che è stato il migliore degli ultimi 6 anni, che ha interrotto il trend di perdita che durava da molto...

Il 2022 è stato un anno eccezionale, con risultati molto positivi per quasi tutti gli indicatori di performance. Questo è stato possibile grazie a una domanda che si è confermata tonica per tutto l'anno,

nonostante i continui aumenti che abbiamo dovuto applicare ai prezzi di vendita dei prodotti per evitare di produrre in perdita a causa dell'incremento dei costi energetici, dei materiali ausiliari, dei servizi di subfornitura. Nel



2023, invece, lo scenario è cambiato completamente. Le quotazioni di materie prime ed energia hanno ritracciato, ma sono comunque due-tre volte

superiori a quelle del periodo precrisi; la domanda è in calo e la mancata conferma oltre il secondo trimestre dei crediti d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e di gas ci portano a ritenere che il 2023, pur iniziato sotto buoni auspici, si concluderà con un andamento decrescente che apre non poche incognite sul futuro.

Quali sono state le performance delle fonderie di acciaio quest'anno e come si collocano rispetto al resto del comparto?

Le fonderie di acciaio si collocano in controtendenza rispetto all'andamento generale del settore. Se negli anni di grande ripresa dopo il Covid la loro performance è stata meno esaltante

rispetto a quella degli altri comparti, in momenti di difficoltà come quello che stiamo vivendo negli ultimi mesi storicamente dimostrano una maggiore tenuta. L'ultima indagine congiunturale del Centro Studi Assofond, relativa al terzo trimestre 2023, ha rilevato che il comparto ha fatto segnare risultati positivi a livello tendenziale sia per produzione (+16% rispetto allo stesso trimestre del 2022) sia per fatturato (+19,2% sempre rispetto allo stesso periodo dello scorso anno). Questa dinamica può dipendere dal fatto che una quota parte dei prodotti realizzati da queste aziende è destinata ai cosiddetti settori difensivi o anticiclici (che si contrappongono, cioè, a quelli che hanno natura ciclica): si tratta di settori industriali che reggono meglio in fasi di rallentamento o durante una recessione, ma di contro hanno performance meno brillanti in fasi di recupero o di espansione dell'economia.



Quali sono le vostre previsioni almeno per la prima parte del 2024? La visibilità degli ordini è in linea con il recente passato? Avvertite un ritorno della domanda?

Il 2024 si prospetta essere un anno con molte incognite. Al momento non abbiamo ancora sentore di ripresa, e crediamo che si dovrà probabilmente attendere la seconda metà dell'anno per vedere qualche segnale. Del resto, il rallentamento del 2023 è stato almeno in parte dovuto alle notevoli scorte di magazzino che molti clienti avevano accumulato lo scorso anno; scorte che, visto il calo della domanda finale, non sono ancora state smaltite del tutto. Ci auguriamo quindi che a partire dal secondo semestre si possa assistere a una ripartenza della domanda, anche se è molto presto per fare previsioni.

Cosa si aspetta dall'introduzione del CBAM?

In linea di principio il CBAM è un provvedimento giusto, pensato per sostenere le produzioni europee e ridurre il rischio di delocalizzazione. Tuttavia, per il nostro settore rischia di essere un vero boomerang. Fra i prodotti coinvolti dal meccanismo così come è impostato adesso, infatti, ricadono praticamente tutte le nostre materie prime - che quindi subiranno aumenti di prezzo -, mentre pochissimi dei codici doganali con i quali vengono classificati i getti saranno daziati. Questo significa che il nostro costo di produzione aumenterà perché le materie prime costeranno di più, mentre i getti importati in Europa da Paesi quali Cina, India o Turchia non saranno colpiti dai nuovi dazi. Di conseguenza, i concorrenti extra Ue potranno proporre

sul nostro mercato prodotti a prezzi inferiori ai nostri perché potranno approvvigionarsi di materia prima a costi più bassi. Per noi è quindi fondamentale fare in modo che, prima dell'entrata in vigore definitiva del 2026, anche i nostri prodotti finiti vengano inseriti fra le merci colpite dal dazio, per proteggerci dalla concorrenza sleale. A questo stiamo lavorando, sia come Assofond sia soprattutto come CAEF, l'associazione europea di fonderia, con interlocuzioni continue con la Commissione europea.



I costi dell'energia preoccupano ancora?

Assolutamente sì. Oggi l'energia è due-tre volte più cara rispetto al 2019, cioè l'ultimo anno "normale" (escludendo il 2020 pandemico) prima della crisi energetica iniziata nel 2021. Ma c'è di più: già dallo scorso luglio, da quando, cioè, non è più possibile beneficiare di crediti d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas, la nostra competitività nei confronti dei concorrenti esteri è messa a dura prova. Noi oggi acquistiamo energia a costi del 30% superiori a quelli dei competitor europei. Con i nuovi aiuti alle imprese decisi dalla Germania, così come quelli che a breve saranno approvati in Francia, le imprese manifatturiere di questi



due Paesi potranno coprire almeno parte dei propri consumi elettrici con forniture al costo di circa 70€/MWh, quando in Italia siamo intorno a quota 130€/MWh. Fortunatamente il Governo, nel decreto-legge sulla Sicurezza energetica, ha accolto le nostre richieste e predisposto due misure strutturali di grande importanza quali electricity e gas release, che permetteranno di assegnare alle imprese energivore quote di energia elettrica e di gas a prezzi convenzionati. È però fondamentale accelerare con i decreti attuativi per fare in modo che queste misure entrino in vigore il prima possibile.

Come sta procedendo il processo di “transizione verde” dell’industria fusoria?

Le fonderie italiane sono già all’avanguardia in Europa in fatto di efficienza energetica, decarbonizzazione e autoproduzione di energia

rinnovabile. Secondo i dati contenuti nel report di sostenibilità del settore, realizzato da Assofond, le nostre imprese destinano all’ambiente circa il 20% dei loro investimenti, a fronte di una percentuale media dell’industria italiana che non arriva al 2%. Di più: le fonderie italiane, rispetto a quelle degli altri principali Paesi europei, hanno già da molti anni intrapreso la strada verso l’elettrificazione della produzione, che resta la via maestra per azzerare le emissioni dirette. La strada da fare è però ancora lunga e sarà fondamentale poter disporre di risorse e finanziamenti adeguati a sostenere le imprese in questa fondamentale sfida.

Su quali altri temi si è concentrato principalmente il lavoro di Assofond nel corso dell’anno?

La transizione ecologica ha rappresentato e continuerà a rappresentare il focus principale della nostra attività. Le

fonderie, del resto, sono molto esposte alle pressioni normative e alle richieste dei clienti sull’assessment ESG. Per aiutare le imprese associate Assofond ha costruito un network di consulenti e di centri di ricerca universitari che offrono servizi specifici per il settore, in grado di sostenere le fonderie nel costruire un piano di transizione organico di lungo periodo, definire le risorse e le competenze interne necessarie per affrontarlo, acquisire gli strumenti per misurare i processi e supportare le scelte da attuare. Il nuovo servizio sta riscuotendo notevole interesse e credo che nei prossimi anni diverrà sempre più centrale nell’ambito delle attività dell’associazione. ■

AIM: un 2023 di grandi soddisfazioni

L'anno ha segnato il ritorno definitivo alla formula in presenza o ibrida per la maggior parte delle manifestazioni dell'associazione. Oltre 2000 le partecipazioni, di cui oltre il 10% di giovani

di **Stefano Gennari** - redattore siderweb

Forte interesse degli associati verso i temi della decarbonizzazione, delle materie prime e del loro riciclo, del risparmio e dell'efficientamento energetico, della manutenzione e, ancora, dell'intelligenza artificiale. Numerose anche le iniziative previste da AIM per il prossimo anno, delle quali abbiamo chiesto un'anticipazione al presidente **Silvano Panza**.

Presidente Panza, può fornirci un bilancio dell'anno che si avvia alla conclusione? Quali sono stati i principali appuntamenti del 2023?

Il 2023 ha dato grandi soddisfazioni all'associazione. Il bilancio preconsuntivo portato all'attenzione del nostro

Consiglio direttivo in novembre ha mostrato un risultato d'esercizio molto positivo, in linea con gli anni precedenti al 2020 e in continuità con quello scorso.

Siamo tornati alla formula in presenza



o ibrida per la gran parte delle nostre iniziative, abbiamo finalmente riportato l'attenzione sull'incontro e confronto anche fuori dall'aula, valorizzando così

l'importanza dell'aspetto sociale delle relazioni.

Riguardo alle manifestazioni, dobbiamo orgogliosamente dire che hanno sfiorato il numero record di 40, con una partecipazione superiore alle

2.000 persone e, come ho sempre auspicato, con oltre il 10% di giovani studenti, dottorandi e ricercatori.

Mi sento in dovere di segnalare agli associati, ai relatori e ai nostri collaboratori il forte apprezzamento riscontrato per i corsi svolti in modalità itinerante e le visite agli impianti si sono dimostrate

fondamentali soprattutto per i giovani tecnici che hanno potuto prendere visione dei contenuti delle lezioni frontali fatte in aula. In particolar modo, desi-

dero ringraziare le aziende associate ospitanti che con la loro generosità hanno contribuito a valorizzare ulteriormente queste iniziative.

Cos'ha in serbo AIM per il 2024?

Innanzitutto, non posso non citare il 40° Convegno Nazionale che si svolgerà a Napoli dall'11 al 13 settembre e che sarà, come quelli del passato, ricco di contenuti, ma come novità si arricchirà di nuove iniziative per le accompagnatrici e gli accompagnatori dei partecipanti.

Abbiamo inoltre già in programma altre numerose iniziative per il prossimo anno, tra le quali diverse a dimensione internazionale. Cito a titolo d'esempio il convegno internazionale sui trattamenti termici e la simulazione, previsto a Lecce nei giorni 17-19 aprile, e l'International Forgemasters Meeting che si svolgerà a Milano dal 27 al 30 maggio, con un programma ricco di oltre 140 memorie, un'ampia area espositiva già quasi sold out e ben 4 visite a forge lombarde. Non mancheranno poi le giornate a tema organizzate dai nostri Comitati tecnici.

Quali sono state di recente le principali esigenze/ricieste da parte degli associati?

Ribadisco la forte e costante attenzione dei membri dei nostri Comitati tecnici verso i molteplici temi che il panorama industriale e scientifico pone quotidianamente e a cui sanno dare risposta con competenza nelle rispettive iniziative promosse.

Tra questi temi, quello della decarbonizzazione, affrontato con il meeting di fine anno dedicato al forno elettrico, quello delle materie prime e loro riciclo

che è di rilevanza strategica, o del risparmio ed efficientamento energetico ed ancora il tema della manutenzione, con particolare focus su quella predittiva.

Un altro argomento all'ordine del giorno di diversi nostri comitati tecnici riguarda l'applicazione dell'intelligenza artificiale orientata a facilitare sia il modo di presentazione delle memorie sia la modalità della divulgazione scientifica verbale

Sostenibilità e innovazione sono sempre di più le parole chiave per il futuro del comparto siderurgico. Come si sta riflettendo questo nell'attività di AIM?

Come dicevo poc'anzi, la sostenibilità, nel vero senso della parola (che poi io assocerei a quello di materialità) e l'innovazione risiedono nel Dna dei nostri associati e si traducono nel loro impegno quotidiano in azienda, nelle scuole e nell'università. Tutto quanto poi si travasa nelle attività dei nostri Comitati tecnici con leggerezza, rapidità, esattezza, visibilità, molteplicità e coerenza, così come scrissi nell'editoriale pubblicato sulla nostra rivista all'inizio di quest'anno.

Nel 2024 si concluderà il suo mandato, ma di recente il Consiglio direttivo di AIM l'ha designata presidente per il successivo biennio. Quali continueranno ad essere gli obiettivi della sua presidenza?

Sono onorato della rinnovata fiducia del Consiglio direttivo e lieto di poter sviluppare ulteriormente le attività che ho avviato in questa parte della mia presidenza.

Mi riferisco ad esempio al coinvolgimento dei giovani fin delle scuole superiori, così da attrarli verso il settore siderurgico e metallurgico in generale, offrendo una formazione sempre più ampia e puntuale ed anche, questo è il mio nuovo obiettivo, più innovativa e meno scolastica. Potremo inoltre mostrare loro le diverse opportunità di inserimento e carriera in questo settore lavorativo. A tal fine, stiamo collaborando in modo sempre più sinergico con gli istituti tecnici, IFTS e ITS, senza contare il consolidato rapporto con il mondo accademico e della ricerca.

A proposito dell'uso di strumenti meno scolastici, intendo continuare il percorso di innovazione della nostra rivista, magari ricorrendo all'uso della fumettistica scientifica per lezioni di base, tutto ciò al fine di renderla più leggibile a tutti e sempre più uno strumento efficace e riconosciuto di comunicazione e diffusione della cultura generale e metallurgica in particolare. E chissà che, con l'aiuto di tutti voi, non possano arrivare altre idee e novità interessanti.

Altro obiettivo è il completamento dell'attività di certificazione ISO 9001, primo passo per ulteriori riconoscimenti del ruolo primario di AIM come ente di riferimento per la formazione per il nostro settore.

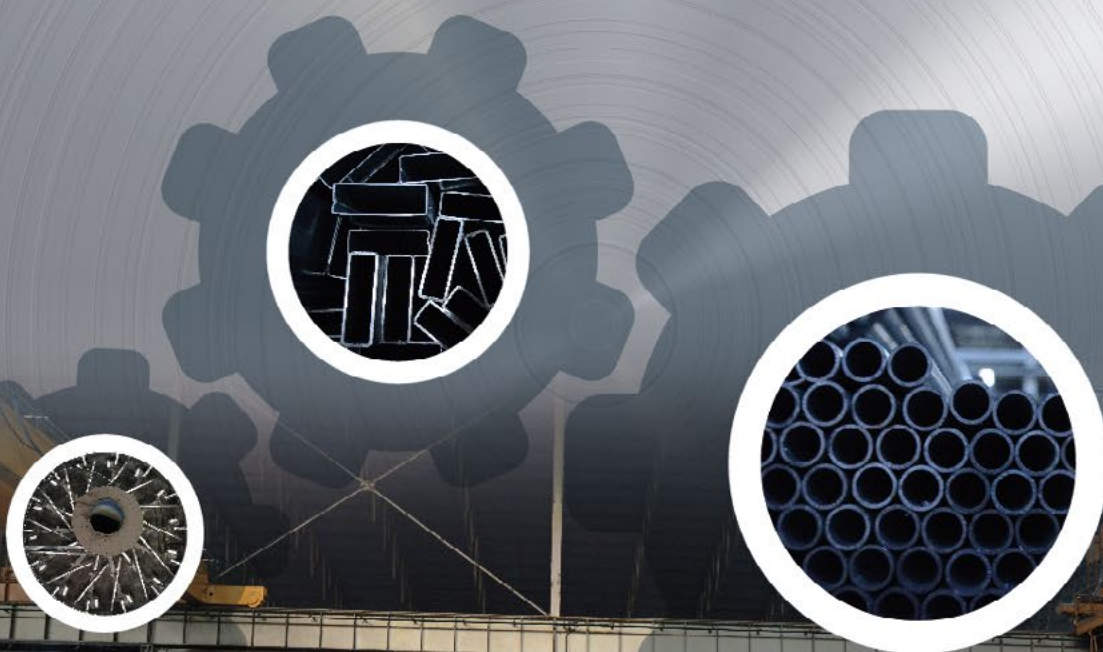
In ultimo, lavoreremo tutti per il consolidamento della nostra posizione patrimoniale e finanziaria in modo da potere essere sempre più generosi nei premi da elargire ai giovani impegnati nello studio delle "nostre" materie.

In conclusione, vorrei approfittare di questa intervista per portare a tutti i nostri associati e ai vostri lettori i miei più sinceri auguri di un felice Natale e di un sereno anno nuovo. ■

Sideralba

the steel you need

Sempre al centro
della produzione siderurgica.



WWW.GRUPPORAPULLINO.IT

Made in Steel 2023 è stata la migliore edizione di sempre

E ora la Conference & Exhibition internazionale dedicata alla filiera dell'acciaio vuole crescere ancora. Appuntamento al 2025

di redazione siderweb

Presenze ed espositori in aumento, più internazionalizzazione, più contenuti. La decima edizione di Made in Steel è stata la migliore di sempre. E ora siderweb, che nel 2005 l'ha ideata e da allora sempre organizzata, vuole migliorarsi ancora, preparandosi al prossimo appuntamento, quello del 2025.

Made in Steel 2023 «è stata un successo. Abbiamo segnato un passaggio, anche generazionale. Ora lavoriamo per crescere ancora, insieme». Con queste parole, l'amministratore delegato di siderweb e Made in Steel, Paolo Morandi, ha chiuso la Conference & Exhibition internazionale dedicata alla filiera dell'acciaio che si è tenuta dal 9 all'11 maggio scorsi, nei padiglioni 22 e 24 di fieramilano Rho.

Padiglioni che hanno ospitato 317 aziende, in aumento rispetto al precedente record del 2019. Più del 25% è arrivato dall'estero (nel 2019 la quota si era fermata al 23%). 21 i



Paesi rappresentati, Italia compresa.

Si sono registrate 18.467 presenze, in deciso aumento rispetto al 2019. A esse va aggiunto l'afflusso di visitatori ed espositori provenienti da Lamiera, cui è stato concesso ingresso libero a Made in Steel. La manifestazione internazionale dedicata all'industria delle macchine utensili per la deformazione e taglio della lamiera e delle tecnologie innovative legate al comparto, organizzata da UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE, si è tenuta infatti in parziale concomitanza con Made in Steel.

Il 33% dei visitatori è arrivato dall'estero, da 81 Paesi (nel 2019 ci si era fermati al 26%, da 77 Paesi).



Sono stati 65 i buyer selezionati, per la maggior parte esteri, che hanno preso parte a Made in Steel 2023, grazie alla rinnovata collaborazione con l'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. «Già a gennaio 2023, a tre mesi dall'evento, avevamo registrato il sold out degli spazi espositivi e non abbiamo mai avuto così tante presenze – ricorda Morandi -. Un'edizione, la decima, che è stata resa particolarmente speciale dalla "bellezza" che si è respirata nei padiglioni. Un risultato che ci conforta e illumina i nostri progetti di crescita, insieme. Perché solo insieme si può affrontare il futuro».

Oltre 50 i relatori, dall'Italia e dall'Europa, che hanno partecipato ai convegni e ai talk nella siderweb ARENA. Tra questi, Alessandro Banzato (presidente Acciaierie Venete), Gianpietro Benedetti (presidente Gruppo Danieli), Riccardo Benso (presidente Assofermet), Franco Bernabè (presidente Acciaierie d'Italia), Mario Arvedi Caldonazzo (CEO Finarvedi e vicepresidente Eurofer), Fernando Espada (Eurometal), Antonio Gozzi (presidente Federacciai), Stefano Vittorio Kuhn (responsabile Retail and Commercial Banking BPER Banca), Emma Marcegaglia (Chairman e CEO di Marcegaglia Holding), Antonio Marcegaglia (presidente e CEO Marcegaglia Steel), Claudia Parzani (Partner Linklaters, Chair Borsa Italiana, Deputy Chair Il Sole 24 Ore), Giuseppe Pasini (presidente Feralpi Group), Enrico Pazzali (presidente Fondazione Fiera Milano), Yuriy Ryzhenkov (CEO Metinvest). Made in Steel 2023 ha anche ospitato, per la terza volta, l'assemblea pubblica di Federacciai.

PASSAGGIO GENERAZIONALE, GIOVANI E DONNE

– Il titolo di questa decima edizione è stato “GENERATIONS, re-imagining our world”: filo conduttore dei contenuti è stato il focus sulle nuove generazioni dell'acciaio, che portano innovazione e nuove energie ma che, al contempo, hanno bisogno di essere guidate e ispirate da chi ha costruito la siderurgia come la conosciamo oggi.



Due i progetti che sono stati lanciati durante questa edizione della manifestazione. Il primo è “Acciaio al femminile”: avviato a inizio 2022, ha visto durante l'evento il primo incontro in presenza del gruppo di lavoro che lo anima, composto da professioniste della filiera dell'acciaio, nella siderweb ARENA, per ascoltare il racconto della giornalista e scrittrice Francesca Mannocchi.



ACCIAIO AL FEMMINILE progetto siderweb

«Se vogliamo pensare al futuro e alle nuove generazioni, è fondamentale valorizzare il contributo che noi donne possiamo portare nella filiera siderurgica. Da qui il progetto “Acciaio al femminile”, che riunisce e mette a fattor comune le competenze e le esperienze delle professioniste del nostro mondo, con l'intento anche di ascoltare testimonianze esterne che possano arricchire il nostro bagaglio personale e professionale» ha ricordato Francesca Morandi, content manager di siderweb e Made in Steel.

Il secondo è “Steel Young”, animato dall'ad di Made in Steel Paolo Morandi. Un progetto nuovo, rivolto nuove generazioni che, nelle imprese siderurgiche, si stanno trovando ad affrontare, o affronteranno a breve, il passaggio generazionale, con tutte le sfide e le opportunità che esso offre. Se ne è parlato nella siderweb ARENA, anche con il giornalista e storyteller Fabio Tavelli, nel primo di una serie di incontri. ■



Un anno di convegni

Mai così ricca l'offerta di contenuti in equilibrio tra incontri fisici e digitali

di **Francesca Morandi** - content manager siderweb

Ci sono numeri che raccontano una storia. Il 2023 ha rappresentato, per siderweb, un anno importante, denso, ricco. Venti i convegni digitali organizzati, 5 i convegni in presenza, 3.960 i partecipanti totali e oltre 8.125 gli ascolti su YouTube. Quarantaquattro le collaborazioni, in qualità di sponsor e patrocinatori, 5 le città toccate, come gli anni del piano strategico di siderweb.

Semberebbero solo numeri, ma dietro quei dati c'è molto altro. C'è innanzitutto la mission di siderweb di porsi come riferimento nei contenuti e nelle relazioni, in un mercato sempre più incerto, complesso, dinamico.

I contenuti sono da sempre il cuore pulsante di siderweb che dettano ogni giorno l'unità di misura del nostro lavoro:

oltre a raggiungervi quotidianamente con le principali notizie, con gli approfondimenti e i prezzi, quest'anno abbiamo organizzato venti webinar digitali, diciotto nella forma "webinar" e due nella forma "convegni digitali". Ad ascoltarci in diretta, eravate in totale nell'anno 2.812, con oltre 8.125 visualizzazioni YouTube. A conferma, questo, di come la tecnologia può non solo supportare l'erogazione di contenuti, ma può superare distanze e tempi, permettendoci di raggiungervi in modo più capillare.

Dietro quei dati ci sono le parole chiave e i temi affrontati durante i webinar, come la sostenibilità, la transizione green, il mercato, il PNRR, la logistica, l'energia e il caro materie prime; e ancora l'internazionalizzazione, il CBAM e la geopolitica. Abbiamo provato ad intercettare i temi più caldi



del momento, interpretarli, e guidarvi in una narrazione che potesse aiutarvi a leggere il contesto siderurgico, normativo e di mercato.

Ancora, l'evento "Bilanci d'Acciaio", giunto quest'anno alla sua quindicesima edizione, si è svolto in quattro città diverse: Brescia, Lecco, Milano e Napoli, con una novità. Per la prima volta una parte della pubblicazione è stata interamente dedicata ai settori industriali che utilizzano acciaio, suddivisi in cinque cluster: automotive e altri mezzi di trasporto, costruzioni, macchinari, meccanica e oil & gas, con l'analisi delle principali performance economico-finanziarie nel triennio 2020-2022. Gli ultimi mesi del 2023 ci hanno coinvolti nella realizzazione dell'area sul sito di siderweb di "Bilanci d'Acciaio", un'area che sarà sempre visibile e consultabile in ogni momento dell'anno e in base alle vostre esigenze. Anche "Acciaio Sostenibile", da una ricerca, è diventato un evento, e poi un'area del sito, con un Focus presente in



modo permanente e dedicato alle numerose vie dell'acciaio sostenibile.

Le aziende sponsor e i patrocinatori che ci hanno accompagnato in questo cammino sono stati in totale 44 e sono state collaborazioni preziose, importanti, con le quali abbiamo condiviso una certa idea di futuro e di narrazione.

Nel mese di maggio si è svolta Made in Steel, la Conference



& Exhibition internazionale dedicata alla filiera dell'acciaio, organizzata da siderweb che ha registrato, per questa decima edizione, la partecipazione di oltre 300 aziende e più di 18mila presenze, in aumento rispetto al precedente record, quello del 2019. "GENERATIONS" è stato il titolo della decima edizione. Uno sguardo al futuro, ai colori delle prossime generazioni, all'innovazione di un'intera filiera, capace di sostenibilità e di intelligenza artificiale. Attraverso "Acciaio al Femminile", progetto siderweb dedicato alle professioniste della siderurgia, abbiamo potuto ascoltare le testimonianze di donne e professioniste come Cristina Scocchia, Riccarda Zezza, Francesca Mannocchi. Con "Steel Young" abbiamo intercettato le nuove generazioni, incalzate, proprio durante Made in Steel, dai racconti sul cambio di paradigma di Fabio Tavelli.

Sempre abbiamo cercato di parlare alla persona, all'uomo: le interviste a cura del direttore responsabile, Davide Lorenzini, hanno provato a raccontare le persone dietro agli imprenditori e le motivazioni alla base di alcune scelte strategiche del mercato.

Mi preme sottolineare come dietro oltre 11mila persone raggiunte, online e fisicamente, ci siete voi: volti, professionisti, uomini e donne della community dell'acciaio, cui è destinato il cuore del lavoro di siderweb. Continueremo a farlo anche nel 2024.

Due, siamo noi fratelli oggi alla guida della community. C'è stato un passaggio generazionale molto prezioso, ringraziamo davvero nostro padre per la fiducia e per la possibilità di sperimentare, anche a rischio, a volte, di poter sbagliare. Siamo in due ma con una squadra molto forte intorno a noi e soprattutto l'affetto che ci lega è grande. Insomma, un anno ricco, denso, importante, adrenalinico.

E nel 2024 vi saremo ancora più vicini, ancora più affiatati, ancora più appassionati d'acciaio. ■



eventi online 2023



5 DICEMBRE 2023

MERCATO & DINTORNI **2024: ripresa o stagnazione?**

Emanuele Norsa (KALLANISH E COLLABORATORE SIDERWEB)
Stefano Ferrari (RESPONSABILE UFFICIO STUDI SIDERWEB)
Alessandro Banzato (PRESIDENTE ACCIAIERIE VENETE)
Stefano D'Aprile (DIRETTORE GENERALE COMMERCIALE SIDERURGICA BRESCIANA)



3 OTTOBRE 2023

MERCATO & DINTORNI **Lunghi in acciaio al carbonio protagonisti**

Stefano Ferrari (RESPONSABILE UFFICIO STUDI SIDERWEB)
Giuseppe Zolezzi (DIRETTORE VENDITE PRODOTTI LUNGHI E DA COLATA CONTINUA DUFERCO TRAVI E PROFILATI)
Fabio Segala (CHIEF SALES OFFICER DI MANNI SIPRE)



21 SETTEMBRE 2023

CBAM, ISTRUZIONI PER L'USO **Prospettive, indicazioni tecniche e aspettative di impatto sul sistema della nuova norma europea**

Thomas Brinkmann (POLICY OFFICER COMMISSIONE UE)
Sara Armella (STUDIO LEGALE ARMELLA E ASSOCIATI)
Flavio Bregant (DIRETTORE GENERALE FEDERACCIAI)
Luca Carbonoli (DIRETTORE GENERALE ASSOFERMET)



12 SETTEMBRE 2023

MERCATO & DINTORNI **Piani in acciaio al carbonio sotto la lente: quali attese per coils e lamiere da treno?**

Emanuele Norsa (KALLANISH E COLLABORATORE SIDERWEB)
Nicola Cavazzoni (DIRETTORE COMMERCIALE ITALIA MARCEGAGLIA PLATES)
Cesare Viganò (CONSIGLIERE DELEGATO ARCELORMITTAL CLN DISTRIBUZIONE ITALIA)



7 SETTEMBRE 2023

CONVEGNO

Siderurgia: oltre il prodotto

Gianfranco Tosini (UFFICIO STUDI SIDERWEB)

Gianbattista Mazzoleni (SALES AND PRODUCT MANAGER ADIGE-SYS - BLM GROUP)

Massimo Fabbri (CHIEF TECHNICAL & INDUSTRIAL OFFICER - MEMBER OF THE BOARD MANNI SIPRE SPA)

Emanuele Morandi (AMMINISTRATORE DELEGATO MORANDI STEEL SPA)

Daniilo De Giovanni (AMMINISTRATORE DELEGATO MOVISID SPA)



25 LUGLIO 2023

MERCATO & DINTORNI

Tempo di bilanci per l'acciaio

Achille Fornasini (SIDERWEB E STATLAB UNIVERSITÀ DI BRESCIA)

Ruggero Brunori (AMMINISTRATORE DELEGATO FERRIERA VALSABBIA)

Tommaso Sandrini (AMMINISTRATORE DELEGATO SAN POLO LAMIERE)

Luigi Rapullino (AMMINISTRATORE DELEGATO GRUPPO RAPULLINO E SIDERALBA)



18 LUGLIO 2023

LOGISTICA: TRA MERCATO E RIVOLUZIONE GREEN

Le sfide future del settore e il rapporto con la siderurgia

Gian Enzo Duci (CEO ESA GROUP E DOCENTE ECONOMIA MARITTIMA UNIGE)

Massimo Marciani (PRESIDENTE FREIGHT LEADERS COUNCIL)

Nadia D'Isanto (RESPONSABILE VENDITA SIDERURGIA MERCITALIA RAIL - POLO LOGISTICA - GRUPPO FS ITALIANE)

Sergio Mazzucchelli (PRESIDENTE ZANINONI HOLDING)



4 LUGLIO 2023

MERCATO & DINTORNI

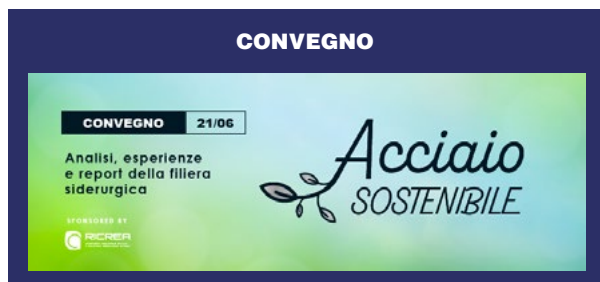
Inox: a quando l'inversione di rotta?

Gianfranco Tosini (UFFICIO STUDI SIDERWEB)

Massimiliano Burelli (AMMINISTRATORE DELEGATO COGNE ACCIAI SPECIALI)

Alessandro Bettuzzi (AD OIKI E COORDINATORE DEI CENTRI SERVIZI INOX ASSOFERMET)

Chiara Cormanni (ACCOUNTING & NEW BUSINESS PIATTINE E PROFILI INOX)



21 GIUGNO 2023

CONVEGNO
Acciaio sostenibile

Cristian Carini (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA)
Laura Rocca (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA)
Isabella Manfredi (CORPORATE COMMUNICATION MANAGER FERALPI)
Roberto de Miranda (MEMBRO COMITATO ESECUTIVO ORI MARTIN)
Alessandra Barocci (RESPONSABILE SOSTENIBILITÀ ARVEDI)
Claudio Testi (AMMINISTRATORE UNICO SOCFEDER)
Stefano Scolari (AMMINISTRATORE DELEGATO ABS)
Barbara Gervasoni (SUSTAINABILITY MANAGER GRUPPO MARCEGAGLIA)
Conclusioni a cura di Ermete Realacci (PRESIDENTE FONDAZIONE SYMBOLA)



6 GIUGNO 2023

MERCATO & DINTORNI
Materie prime: un semestre complicato.
Cosa ci aspetta nei prossimi sei mesi?

Stefano Ferrari (UFFICIO STUDI SIDERWEB)
Roberto Guardafigo (AMMINISTRATORE COMETFER)
Cinzia Vezzosi (VICE PRESIDENTE ASSOFERMET E EURIC)
Gianmichele Foglia (DIRETTORE COMMERCIALE METALLEGHE)



3 MAGGIO 2023

MADE IN STEEL: SPAZIO ALLE NUOVE GENERAZIONI
Presentazione della Conference & Exhibition internazionale
dedicata alla filiera siderurgica

Emanuele Morandi (PRESIDENTE SIDERWEB E MADE IN STEEL)
Francesca Morandi (CONTENT MANAGER SIDERWEB)
Paolo Morandi (AMMINISTRATORE DELEGATO SIDERWEB E MADE IN STEEL)
Antonio Gozzi (PRESIDENTE FEDERACCIAI)
Riccardo Benso (PRESIDENTE ASSOFERMET)
Stefano Vittorio Kuhn (RESPONSABILE RETAIL AND COMMERCIAL BANKING BPER BANCA)



4 APRILE 2023

MERCATO & DINTORNI
Tubi saldati e senza saldatura: destini divergenti?

Gianfranco Tosini (UFFICIO STUDI SIDERWEB)
Giovanni Pighi (CEO TUBI ACCIAIO LOMBARDA)
Martijn van Eck (PROCUREMENT MANAGER EUROPE VAN LEEUWEN)
Gianfranco Imperato (CEO TRASTEEL INTERNATIONAL)
Luigi Cuzzolin (AMMINISTRATORE DELEGATO PIPEX ITALIA)



28 MARZO 2023

LE PAROLE DELL'ACCIAIO

Raccontare l'acciaio per rendere ancora più forte e resiliente la filiera madre di tutte le filiere industriali

Paolo Morandi (CEO SIDERWEB)

Marcello Zane (STORICO E SCRITTORE)

Carlo Mapelli (PROFESSORE POLITECNICO DI MILANO)

Isabella Manfredi (DIRETTORE COMUNICAZIONE, RELAZIONI ESTERNE E CSR FERALPI GROUP)

Francesco Semino (CONSIGLIERE RICONVERSIDER E DIRETTORE RELAZIONI ESTERNE ACCIAIERIE VENETE)



15 MARZO 2023

TERREMOTO IN TURCHIA: UN ALTRO CIGNO NERO PER L'ACCIAIO?

Le conseguenze del sisma sul settore siderurgico italiano ed europeo

Stefano Ferrari (RESPONSABILE UFFICIO STUDI SIDERWEB)

Andrea Musso Piantelli (STEEL TRADER)

Ennio Busseni (AMMINISTRATORE UNICO EFB TRADING)

Flavio Bregant (DIRETTORE GENERALE FEDERACCIAI)



7 MARZO 2023

MERCATO & DINTORNI

Piani: inizia la ripresa. Ma quanto durerà?

Gianfranco Tosini (UFFICIO STUDI SIDERWEB)

Emanuele Norsa (KALLANISH E COLLABORATORE SIDERWEB)

Antonio Marcegaglia (PRESIDENTE E CEO MARCEGAGLIA STEEL)



22 FEBBRAIO 2023

ACCIAI SPECIALI: RITORNA LA DOMANDA?

Mercato, prezzi e prospettive per la filiera

Stefano Ferrari (RESPONSABILE UFFICIO STUDI SIDERWEB)

Roberto de Miranda (MEMBRO DEL COMITATO ESECUTIVO DEL GRUPPO ORI MARTIN)

Giorgio Buzzi (PRESIDENTE DEL GRUPPO LUCEFIN)

Siro Della Flora (AMMINISTRATORE UNICO METALLURGICA LEGNANESE)



15 FEBBRAIO 2023

ACCIAIO: I CLIENTI PROTAGONISTI
Costruzioni, automotive e meccanica sotto i riflettori

Gianfranco Tosini (UFFICIO STUDI SIDERWEB)
Alfredo Mariotti (DIRETTORE GENERALE UCIMU)
Massimiliano Musmeci (DIRETTORE GENERALE ANCE)
Gianmarco Giorda (DIRETTORE GENERALE ANFIA)



7 FEBBRAIO 2023

MERCATO & DINTORNI
Lunghi: verso il PNRR ed oltre

Stefano Ferrari (RESPONSABILE UFFICIO STUDI SIDERWEB)
Emanuele Norsa (KALLANISH E COLLABORATORE SIDERWEB)
Giuseppe Pasini (PRESIDENTE FERALPI GROUP)



24 GENNAIO 2023

ENERGIA & MATERIE PRIME VERSO NUOVI ORIZZONTI
Come convivere (e superare) i cigni neri

Amedeo Rosatelli (SENIOR PARTNER SERE)
Gianfranco Tosini (UFFICIO STUDI SIDERWEB)
Cinzia Vezzosi (VICE PRESIDENTE ASSOFERMET E EURIC)
Adriano Zambon (DIRETTORE INDUSTRIALE DI ACCIAIERIE VENETE)



18 GENNAIO 2023

MERCATO & DINTORNI
2023 in salita per l'acciaio?

Achille Fornasini (SIDERWEB E STATLAB UNIVERSITÀ DI BRESCIA)
Stefano Ferrari (RESPONSABILE UFFICIO STUDI SIDERWEB)
Antonio Gozzi (PRESIDENTE FEDERACCIAI E PRESIDENTE DUFERCO ITALIA HOLDING)



eventi in presenza 2023



28 NOVEMBRE 2023

L'ACCIAIO VISTO DA SUD Napoli

Arianna Ducoli (UFFICIO STUDI SIDERWEB)
Stefano Ferrari (RESPONSABILE UFFICIO STUDI SIDERWEB)
Luigi Rapullino (AMMINISTRATORE DELEGATO GRUPPO RAPULLINO E SIDERALBA)
Danilo De Giovanni (AMMINISTRATORE DELEGATO MOVISID)
Enrico Fornelli (DIRETTORE COMMERCIALE AFV BELTRAME)
Giancarlo Ventimiglio (RESPONSABILE UFFICIO MERCATI IMPRESE CAMPANIA PUGLIA BASILICATA BPER BANCA)



22 NOVEMBRE 2023

CARO-ACCIAIO: L'IMPATTO SUI BILANCI DELL'INDUSTRIA Milano

Stefano Ferrari (RESPONSABILE UFFICIO STUDI SIDERWEB)
Cristian Carini (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA)
Claudio Teodori (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA)
Francesco Brunelli (PRESIDENTE REGESTA)
Massimo Deldossi (VICE PRESIDENTE ANCE)
Paolo Gambarini (RESPONSABILE UFFICIO MERCATI IMPRESE LOMBARDIA OVEST BPER BANCA)
Gianmarco Giorda (DIRETTORE GENERALE ANFIA)
Marco Nocivelli (PRESIDENTE ANIMA)



16 NOVEMBRE 2023

TRAFILANDO NELL'INCERTEZZA Lecco

Gianfranco Tosini (UFFICIO STUDI SIDERWEB)
Stefano Ferrari (RESPONSABILE UFFICIO STUDI SIDERWEB)
Andrea Beri (AMMINISTRATORE DELEGATO ITA)
Francesco Silvestri (PRESIDENTE ANCCEM)
Davide Vellani (RESPONSABILE DIREZIONE IMPRESE E GLOBAL TRANSACTION DI BPER BANCA)
Edoardo Zanardelli (VICE DIRETTORE BUSINESS UNIT SPECIALTIES CALEOTTO)



9 NOVEMBRE 2023

ACCIAIO: TRANSIZIONE ECOLOGICA TRA MATERIE PRIME, MERCATO E CBAM

Rimini

Carlo Mapelli (POLITECNICO DI MILANO)
Stefano Comisi (STUDIO LEGALE ARMELLA E ASSOCIATI)
Alessandra Barocci (RESPONSABILE SOSTENIBILITÀ ARVEDI)
Domenico Rinaldini (PRESIDENTE RICREA)
Francesco Semino (CHIEF SUSTAINABILITY OFFICER ACCIAIERIE VENETE)



26 OTTOBRE 2023

BILANCI D'ACCIAIO 2023

Brescia

Cristian Carini (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA)
Claudio Teodori (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA)
Andrea Bariselli (NEUROSCIENZIATO E CEO DI STROBILO)
Riccardo Benso (PRESIDENTE ASSOFERMET)
Antonio Gozzi (PRESIDENTE FEDERACCIAI)
Stefano Vittorio Kuhn (CHIEF RETAIL & COMMERCIAL BANKING OFFICER BPER BANCA)
Giuseppe Pasini (PRESIDENTE FERALPI GROUP)

Acquista Bilanci d'Acciaio 2023





Green Steel, CBAM, congiuntura: tutte le pubblicazioni del 2023 di siderweb

All'ampia offerta gratuita, si affianca Bilanci d'Acciaio 2023

di redazione siderweb

Nove pubblicazioni, quasi una al mese, per restare aggiornati sull'acciaio italiano e internazionale. Così quest'anno è cresciuta la libreria della community dell'acciaio, che si può consultare su siderweb.com cliccando su SHOP nel menu principale. Come sempre, è stato pubblicato l'approfondimento digitale sulla congiuntura siderurgica del 2022, mese per mese. E poi anche Bilanci d'Acciaio, edizione 2023, che quest'anno si è fatto in due: è disponibile, infatti, l'analisi delle performance delle aziende dei principali settori che

hanno l'acciaio tra le loro materie prime principali (quindi automotive in senso ampio, costruzioni, macchinari, meccanica, oil & gas).

Tutti i testi possono essere scaricati o acquistati nell'[area shop di siderweb](#). Chi avesse comunque ancora sete di approfondimento, può dare un'occhiata all'[area dossier](#) e alla nuova [area focus](#), pensata raccogliere gli articoli di interesse su uno specifico tema, come ad esempio quello della transizione verde dell'acciaio. ■



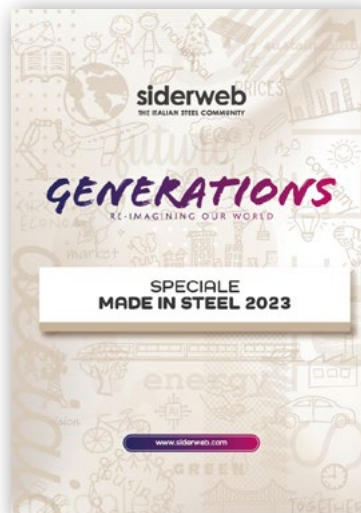
[VISITA LO SHOP](#)





SPECIALE
CONGIUNTURA SIDERURGICA

L'analisi, mese per mese, dei dati e dell'andamento dell'acciaio nel 2022.



SPECIALE
PRE MADE IN STEEL 2023

Cosa aspettarsi dalla X EDIZIONE della Conference & Exhibition internazionale dedicata alla filiera dell'acciaio.



SPECIALE
POST MADE IN STEEL 2023

Tutti i numeri, i contenuti e le voci di espositori e visitatori della X EDIZIONE della Conference & Exhibition internazionale dedicata alla filiera dell'acciaio.



SPECIALE
ACCIAIO SOSTENIBILE

Analisi, esperienze e report della filiera.



SPECIALE
BILANCI D'ACCIAIO 2023 - vol. I

Analisi in chiave strategica e prospettica dei bilanci 2020-2022 e anteprima dei risultati attesi nel 2023 e previsioni/sentiment sul 2024.



SPECIALE
BILANCI D'ACCIAIO 2023 - vol. II

Automotive e altri mezzi di trasporto, costruzioni, macchinari, meccanica, oli & gas.



SPECIALE
**CBAM:
ISTRUZIONI PER L'USO**

Istruzioni per l'uso sul CBAM: Carbon Border Adjustment Mechanism.



SPECIALE
**SPECIALE ACCIAIO UE VERSO
UN FUTURO A EMISSIONI ZERO**

Speciale Acciaio Ue verso un futuro a emissioni zero.



2023. L'anno del consolidamento dei podcast di siderweb

STEELWEEK, PANorami e “Made in Steel, una storia d'acciaio” i format di quest'anno. Altre novità in vista per il 2024

di **Federico Fusca** – Ufficio comunicazione siderweb

Se il 2022 è stato l'anno zero dei podcast di siderweb, il 2023 è stato quello del loro consolidamento. Continuità, rinnovamento e novità. Sono state queste le parole chiave che ci hanno guidati nella scelta di rafforzare e ampliare la nostra offerta di contenuti dedicati all'ascolto.

CONTINUITÀ. Il concetto di “continuità” è legato al primo podcast della storia di siderweb: «STEELWEEK», che il sabato mattina fa il punto sui temi principali della settimana siderurgica. Una lente d'ingrandimento per focalizzare l'attenzione della community dell'acciaio su tutti quegli argomenti che via via hanno in qualche modo segnato lo scandire dell'anno. Nelle 28 le puntate di quest'anno abbiamo analizzato l'andamento del mercato italiano, le principali piazze internazionali e le varie crisi che sono emerse, come

quelle in Cina e della Turchia colpita dal terremoto, o hanno continuato a produrre effetti, come il conflitto in Ucraina ancora in atto. E poi la sostenibilità e le materie prime siderurgiche, l'energia e i suoi costi, il CBAM e la Salvaguardia, senza dimenticare i numeri della produzione italiana ed europea d'acciaio. Infine, abbiamo iniziato ad allargare l'orizzonte e l'abbiamo esteso fino a quei settori dell'industria manifatturiera che fanno dell'acciaio la propria materia prima: meccanica strumentale, macchinari, costruzioni, automotive e altri mezzi di trasporto, oil & gas. Un format pensato per prenderci, insieme ai vari ospiti e agli ascoltatori, un tempo un po' più lungo per fermarci a riflettere al termine della settimana, che avevamo confermato nel 2023 e riconfermeremo nel 2024.



RINNOVAMENTO. La parola chiave di «PANorami» è “rinnovamento”. Un cambio di forma, ma non di sostanza per il nostro appuntamento del martedì e giovedì con l'attualità. Infatti, ad aprile 2023 la rubrica video a cura di Massimiliano Panarari è diventata podcast. Una scelta editoriale che vuole premiare l'approfondimento attraverso l'ascolto, aiutando l'acciaio ad alzare lo sguardo e a cambiare prospet-

tiva. In questo senso la sostanza di «PANorami» è rimasta intatta: un contenuto pensato per accendere un faro su ciò che accade intorno alla community e trovare il filo rosso che unisce attualità, politica, economia e siderurgia. Un nuovo format e nuovi canali di fruizione per proiettare siderweb oltre i confini dell'acciaio.



NOVITÀ. La “novità” della stagione 2023 è «Made in Steel, una storia d'acciaio», il podcast sulla storia di Made in Steel. Una serie prettamente narrativa, sviluppata attorno ad una domanda chiave: come è nata l'idea, quasi visionaria, di dar vita a un evento dedicato all'acciaio? Cinque puntate pensate per rivivere la magia delle prime edizioni, raccontare il consolidamento, l'internazionalizzazione e, infine, entrare nel vivo della decima edizione della Conference & Exhibition internazionale dedicata alla filiera

dell'acciaio, andata in scena dal 9 all'11 maggio 2023. Ad accompagnarci in questo affascinante viaggio le voci e le testimonianze di alcuni dei protagonisti ed attori principali della filiera: Emanuele Morandi, Franco Tamburini, Giuseppe Pasini, Mario Arvedi Caldonazzo, Antonio Gozzi, Riccardo Benso, Luigi Cuzzolin, Gianfranco Tosini, Antonio Marcegaglia, Alessandro Banzato e Andrea Gabrielli, Paolo Morandi e Francesca Morandi.



Come dicevamo in apertura, il 2023 è stato l'anno del consolidamento e, per certi versi, della sperimentazione per il nostro progetto podcast e non vogliamo certo fermarci qui. Innovazione, creatività, voglia di migliorare e capacità di immaginare cosa saremo sono alcune delle caratteristiche fondamentali del Dna di siderweb. Perciò, oltre a nuove puntate di STEELWEEK e PANorami, l'obiettivo è di arricchire l'offerta 2024 con altri filoni narrativi e informativi.

chire l'offerta 2024 con altri filoni narrativi e informativi.

Idee nuove e proposte che possono nascere anche grazie al vostro contributo, inviando segnalazioni e suggerimenti a redazione@siderweb.com, indicando come oggetto “Segnalazioni podcast”. ■

SEGUI IL PODCAST SIDERWEB SU






UN'OFFERTA COMPLETA

Progettiamo, costruiamo e installiamo
la gamma più completa di macchine ed equipaggiamenti
per la finitura dei nastri metallici in coil e fogli



**LINEE DI
TAGLIO LONGITUDINALE**



**LINEE DI
LAVAGGIO E
SGRASSAGGIO**



**LINEE DI
TAGLIO TRASVERSALE**



**LINEE DI
ALIMENTAZIONE
PRESSA**



**LINEE DI
TENSIONATURA E
SPIANATURA**



**LINEE DI
IMBALLAGGIO**

www.salico.net

ITALY

www.salico.net

Salico S.P.A.
Viale Lombardia, 10
23847 Molteno (Lecco)
info.italy@salico.net

Salico Automation S.R.L.
Via Valle di Sotto 1^a/3^a
23894 Cremella (Lecco)
info.automation@salico.net

INDIA

www.salico.net

Salico Metal Solutions LTD
Salt Lake Sector - V
Plot No. Y-6, Block-EP, 2nd floor
Kolkata 700105
abhrajit.chatterjee@salico.net

SPAIN

www.salico.net

Salico Hispania S.A.
Calle Mahón, 6 - 2^o
28290 Las Rozas (Madrid)
info.spain@salico.net

Salmec Automation S.L.
Parque empresarial A3
Tugsteno, 12-14
28500 Arganda del Rey (Madrid)
info@salmecautomation.es

USA

www.ses-salico.com

SES Salico LLC
1507 Beeson Street,
Alliance, OH 44601
cmartin@ses-salico.com

UK

www.kcsherrvossuk.com

KCS Herr Voss UK Limited
Glassworks House,
Park Lane, Halesowen
West Midlands, B63 2QS
info@kcsherrvossuk.com



www.siderweb.com